

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio,
delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

PAE del Comune di Podenzano

VaISAT

RAPPORTO AMBIENTALE

dicembre 2012

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012

controdedotto con deliberazione C.P. n.90 del 12.10.2012

approvato con deliberazione C.P. n.124 del 21.12.2012

Atti amministrativi

Approvazione del documento preliminare con atto di Giunta provinciale n° 36 con G.P.n° del 25.02.2011

Determinazione finale della Conferenza di pianificazione nella seduta del 23.06.2011

Adozione PIAE con atto di Consiglio Provinciale n. 23 del 26.03.2012

Trasmesso alla Regione con nota 24142 in data 03.04.2012

Trasmesso ai Comuni, alle Comunità montane e alle Province confinanti con nota 24142 in data 03.04.2012

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale n° 61 del 11.04.2012

Depositato per la consultazione dal 11.04.2012 al 11.06.2012, termine ultimo per la presentazione delle osservazioni,

Riserve formulate dalla G.R. con atto n° 1174 del 06.08.2012

Controdeduzione (alle riserve Regionali e alle osservazioni pervenute), atto di Consiglio Provinciale n° 90 del 12.10.2012

Espressione dell'intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000, atto di Giunta Regionale n° 1931 del 10/12/2012

Intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000, sottoscritta tra la Provincia di PC e il Comune di Podenzano il 21/12/2012 n. 118 di reg. (Atto di Consiglio Comunale n° 44 del 20/12/2012)

Approvazione da parte del C.P. con del. n° 124 del 21/12/2012

Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale in data 30/01/2013



Gruppo di lavoro

PROVINCIA DI PIACENZA

SETTORE SVILUPPO ECONOMICO, MONTAGNA, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEL TERRITORIO,
DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE, DELL'AMBIENTE E URBANISTICA

Assessore	avv.	Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott.	Davide Marengi
Responsabile del Piano:	dott.	Davide Marengi
Gruppo di progetto:	dott.	Adalgisa Torselli
	dott.	Giuseppe Bongiorno
	dott.	Roberto Buschi
	dott.	Fausta Casadei
	dott.	Fabio Panizzari
	dott.	Cesarina Raschiani
	geom.	Enrica Sogni
		Gabriella Garilli
		Elena Schiavi
		Elena Visai
		Valeria Costantino
		Rosella Caldini

Indice

0. INTRODUZIONE.....	4
0.1 <i>Lo Sviluppo Sostenibile</i>	4
0.2 <i>Riferimenti normativi</i>	4
0.3 <i>Aspetti metodologici generali e organizzazione del documento</i>	7
1. DESCRIZIONE AZIONI PREVISTE DAL PAE.....	15
2. ANALISI VINCOLISTICA	20
3. MATRICE DI VALUTAZIONE	43
4. SCHEDE TEMATICHE DI APPROFONDIMENTO	46
4.1 <i>Ampliamento di superficie del Comparto estrattivo p14-A e attivazione del nuovo Comparto estrattivo p14-B nel Polo 14 "San Polo"</i>	47
4.2 <i>Attivazione del nuovo comparto estrattivo p15-D nel Polo 15 "Molino del Fuoco"</i>	53
4.3 <i>Attivazione del nuovo comparto estrattivo p16-C nel Polo 16 "Il Follo"</i>	59
4.4 <i>Attivazione del nuovo ambito estrattivo comunale AC3 "Ca' del Vescovo"</i>	65
4.5 <i>Attivazione del nuovo ambito estrattivo comunale AC41 "Il Quercione" finalizzato alla realizzazione di bacino idrico ad uso plurimo</i>	70
5. MONITORAGGIO	75

0. INTRODUZIONE

0.1 Lo Sviluppo Sostenibile

A livello internazionale il discorso sulla possibilità di sostenere lo sviluppo umano da parte del pianeta è nato dalla presa di coscienza che il nostro modo di vivere e di consumare è stato tale da produrre un preoccupante degrado ambientale, dovuto soprattutto al fatto che, specialmente le società dei Paesi più ricchi, da sempre hanno ragionato in funzione della loro crescita economica, piuttosto che del loro reale sviluppo.

Parlando di sviluppo sostenibile si vuole ricercare la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che nella realtà questo potrebbe comportare delle difficoltà. Infatti, un aumento di una produzione industriale può portare sì ad aumento della ricchezza, ma può anche provocare ripercussioni negative ad esempio sulla qualità dell'aria. Il concetto di sostenibilità comprende quindi le relazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche, generalmente più lente, della biosfera.

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene espresso come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Sostenibilità e sviluppo devono quindi procedere insieme, in quanto la prima è condizione indispensabile per la realizzazione di uno sviluppo duraturo, dato che l'esaurimento delle risorse e del capitale naturale associate al presente modello di sviluppo sono tali da impedirne il mantenimento nel tempo.

Da allora il concetto di sviluppo sostenibile è entrato a far parte come elemento programmatico fondamentale di una moltitudine di documenti internazionali, comunitari e nazionali, fino a giungere alla "Costituzione Europea" (Roma, 29 ottobre 2004), nella quale si specifica, tra gli obiettivi, che *l'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente* (art.1-3).

0.2 Riferimenti normativi

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 42/2001/CE "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004. Il trattato di Amsterdam poneva già tra gli obiettivi dell'Unione la *promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, l'elevato livello di*

protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo. La tematica ambientale assumeva così valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo. La Direttiva definisce la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come un *processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.* Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, specificando che tale valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura amministrativa (valutazione preventiva).* Finalità ultima della VAS è quindi la verifica della rispondenza dei piani e programmi (di sviluppo e operativi) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

In ottemperanza a quanto sancito dalla "legge delega" (L. n.308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE nel Testo unico in materia ambientale (D.Lgs. n.152/2006) e al Titolo II specifica l'ambito di applicazione della VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, il procedimento del giudizio di compatibilità ambientale e i contenuti del monitoraggio, oltre a fornire disposizioni specifiche per la VAS in sede statale e in sede regionale e provinciale. La Parte II del D.Lgs. n.152/2006 è stata successivamente più volte modificata. In linea con quanto previsto dalla direttiva comunitaria, la normativa nazionale prevede che *la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa, costituendo parte integrante del procedimento di adozione e approvazione.* Comunque *la VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali, tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare la duplicazione nelle valutazioni.*

Alcune regioni avevano già legiferato in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente in anticipo rispetto allo Stato italiano e addirittura in anticipo rispetto alla normativa europea. È questo il caso della Regione Emilia-Romagna la cui Legge Regionale urbanistica n.20 del 24 marzo 2000 e s.m.i. ("Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio") introduce per piani e programmi (art.5) la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria (Val.S.A.T.).

In particolare, in seguito al D.Lgs. n.4/2008 la Regione Emilia-Romagna ha approvato la L.R. n.9/2008 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152" secondo cui *la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L.R. n. 20 del 2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) di cui all'articolo 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla L.R. n. 20 del 2000.* La stessa legge

regionale specifica, inoltre, che *per i piani ed i programmi approvati [...] dalle Province, l'Autorità competente è la Regione.*

Ai fini della valutazione ambientale di piani e programmi, *nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato e approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti dal medesimo piano.* Inoltre, la legge regionale specifica che *per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni.*

L'amministrazione procedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti.

La Val.S.A.T., elaborata dall'organo amministrativo proponente, è parte integrante di tutti i processi di pianificazione territoriale ed urbanistica della Regione, delle Province e dei Comuni, compreso quindi anche il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), con la finalità di verificare la conformità delle scelte di Piano agli obiettivi generali della pianificazione ed agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale, permettendo di evidenziare i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

A tale proposito è comunque importante rilevare che, come sottolineato dal gruppo di lavoro regionale costituito dai tecnici rappresentanti le amministrazioni locali con lo scopo di meglio definire i contenuti essenziali della Val.S.A.T., la funzione di questo strumento di valutazione *non può e non deve essere quella di validare le scelte operate dall'ente proponente rispetto alle prescrizioni contenute nella legislazione vigente, ovvero negli strumenti di pianificazione settoriale e sovraordinata, prescrizioni che in quanto tali rappresentano il quadro delle invarianti non trattabili e sono il principale riferimento a tutti i livelli per la costruzione dei piani.* Questo significa che la Val.S.A.T. deve introdurre degli elementi di valutazione aggiuntivi rispetto alle invarianti di cui sopra.

Come specificato dalla DGR 173/2001 la Val.S.A.T. si configura *come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di Piano. Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di Piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del Piano. Nel contempo, la Val.S.A.T. individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.*

A tale scopo la Val.S.A.T. nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- *acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);*
- *assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);*
- *valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);*
- *individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazione alternative e mitigazioni);*
- *illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);*
- *definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).*

0.3 Aspetti metodologici generali e organizzazione del documento

Il presente documento assume la valenza di "Rapporto Ambientale" relativa alla Variante al Piano delle Attività Estrattive (P.A.E. 2011) del Comune di Podenzano, coerentemente con quanto previsto dalla LR 20/2000 e s.m.i. e dalla DCR 173/2001, oltre che con quanto previsto dalla Direttiva comunitaria 42/2001/CE sulla VAS e con quanto previsto dal Testo Unico in materia ambientale (DLgs. n.152/2006 e s.m.i.).

Si specifica, inoltre, che la presente Variante al PAE è accompagnata da uno Studio di Incidenza in relazione alla presenza, nel territorio comunale, di siti della Rete Natura 2000, che possono potenzialmente risultare interferiti dalla presenza di attività estrattive previste dal Piano, in cui sono approfonditi gli effetti indotti dalla Variante su tali siti e definite specifiche misure di mitigazione e compensazione, ad integrazione e specificazione di quanto presentato nella presente Val.S.A.T..

Nella presente valutazione è impiegata la struttura e la metodologia seguita per il documento di ValSAT del PIAE. In particolare, nella presente valutazione sono utilizzate le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità generali e specifici (OSS) definiti, coerentemente con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, con la normativa vigente e con le indicazioni Comunitarie.

La struttura della valutazione si compone quindi di:

- *inquadramento territoriale (con l'indicazione dei comparti e/o degli ambiti estrattivi previsti);*
- *descrizione delle Azioni di Piano (ovvero delle previsioni della Variante di PAE considerata);*

- analisi vincolistica;
- valutazione della sostenibilità delle azioni (mediante una matrice di valutazione con tipizzazione qualitativa degli impatti attesi dall'attuazione delle previsioni della Variante di Piano, al fine di identificare gli effetti attesi dalle previsioni di Piano sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio comunale);
- schede tematiche di approfondimento (con la definizione delle misure di mitigazione per gli impatti ambientali attesi);
- specifiche puntuali per il monitoraggio degli effetti del Piano (definite a partire dai contenuti del Piano di Monitoraggio e della ValSAT del PIAE).

0.3.1 Definizione delle componenti ambientali

Le componenti ambientali rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale. In accordo e in continuità con quanto sviluppato nell'ambito della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) della Variante 2011 al PIAE le componenti ambientali considerate per la valutazione sono:

- Componente ambientale 1: aria;
- Componente ambientale 2: rumore;
- Componente ambientale 3: risorse idriche;
- Componente ambientale 4: suolo e sottosuolo;
- Componente ambientale 5: biodiversità e paesaggio;
- Componente ambientale 6: consumi e rifiuti;
- Componente ambientale 7: energia ed effetto serra;
- Componente ambientale 8: mobilità;
- Componente ambientale 9: modelli insediativi;
- Componente ambientale 10: turismo;
- Componente ambientale 11: industria;
- Componente ambientale 12: agricoltura;
- Componente ambientale 13: radiazioni;
- Componente ambientale 14: monitoraggio e prevenzione.

0.3.2 Individuazione e analisi delle norme e direttive di riferimento

Per ognuna delle componenti ambientali elencate nel precedente paragrafo è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme e direttive di riferimento, ovvero delle indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione europea, nazionale e regionale in merito alla componente ambientale considerata, oltre che alle buone pratiche e ai documenti di indirizzo (comunitari, nazionali e regionali). Questa fase permette di individuare i principi imprescindibili per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, al fine di garantire la sostenibilità delle azioni della Variante di Piano e di definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, oltre a rappresentare un elemento di riferimento per la definizione delle azioni di mitigazione e compensazione.

A tal proposito, dalle norme vigenti in riferimento alle componenti ambientali considerate sono stati estrapolati i principi che ne hanno guidato l'emanazione e gli obiettivi prefissati, oltre ad essere state identificate le prescrizioni per le province e in generale per gli interventi di trasformazione e di uso del suolo.

In particolare, relativamente alle singole componenti ambientali sono stati considerati gli aspetti sinteticamente elencati in Tabella 0.1.

Tabella 0.1 – Aspetti della legislazione vigente considerati per le singole componenti ambientali.

Componente ambientale	Aspetti legislativi considerati
<i>1. aria</i>	Sono stati considerati i contenuti delle norme finalizzate alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla definizione di obiettivi di qualità, valori guida e valori limite per gli inquinanti atmosferici, oltre alle norme per il contenimento delle emissioni inquinanti, anche in relazione ai gas serra e ad alcune sostanze particolarmente dannose per la fascia dell'ozono. Sono inoltre stati affrontati i contenuti delle norme finalizzate alla valutazione della qualità dell'aria nei centri abitati e alla definizione di interventi di miglioramento e risanamento della qualità dell'aria. Sono infine state considerate le norme relative alla regolamentazione delle emissioni delle varie tipologie di veicoli a motore.
<i>2. rumore</i>	Sono state considerate le norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente esterno e abitativo dalle sorgenti sonore, con particolare riferimento alla classificazione acustica del territorio, all'eventuale definizione di piani di risanamento acustico e alla definizione dei valori limite e di attenzione di emissione e immissione e di qualità dei livelli sonori. Sono inoltre state considerate le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture ferroviarie e stradali.
<i>3. risorse idriche</i>	Sono state considerate le norme sia per la gestione, la tutela e il risparmio della risorsa idrica, in termini di volume di acque impiegate per il consumo umano e di mantenimento dei deflussi minimi nei corsi d'acqua, sia per quanto riguarda la tutela delle acque in relazione alla disciplina e al trattamento degli scarichi che afferiscono ai corpi idrici e fognari e al miglioramento e al risanamento della qualità biologica dei corpi d'acqua. A tal proposito sono stati considerati gli obiettivi di qualità delle acque destinate al consumo umano, gli obiettivi minimi di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee e gli obiettivi di contenimento di alcune destinazioni d'uso in aree particolarmente sensibili, in relazione alla vulnerabilità dei corpi idrici superficiali o degli acquiferi. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi di riutilizzo di acqua reflue depurate e in generale delle acque meteoriche per usi compatibili. Sono state infine considerate le norme relative alla protezione della popolazione dal rischio idraulico e alla limitazione degli eventi calamitosi.
<i>4. suolo e sottosuolo</i>	Sono state considerate le norme relative alla difesa del suolo, al dissesto e al rischio idraulico, geologico e geomorfologico, oltre che alla protezione della popolazione dal rischio sismico. Sono stati considerati gli obiettivi di conservazione e recupero di suolo, con particolare riferimento agli obiettivi di salvaguardia del suolo agricolo e di bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati. Sono infine stati considerati gli obiettivi che deve perseguire l'attività estrattiva.
<i>5. biodiversità e paesaggio</i>	In generale, sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza paesaggistica e naturalistica per gli ambiti rurali e urbani. Sono stati quindi considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento a quelle per la gestione delle aree naturali protette e degli elementi della Rete Natura 2000, per la tutela di habitat e specie rare o minacciate, per il potenziamento della diversità biologica negli ambienti fortemente antropizzati e per la ricostruzione di elementi di connessione ecologica. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano, con riferimento sia alle bellezze panoramiche, sia agli elementi di particolare pregio naturale, ambientale e storico-architettonico.
<i>6. consumi e rifiuti</i>	Sono state considerate le norme relative al contenimento dell'uso di materie prime e della produzione di rifiuti e scarti, all'incremento della raccolta differenziata, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, al contenimento e alla regolamentazione delle attività di smaltimento. Sono state inoltre considerate le norme che regolamentano la gestione delle discariche e il conferimento dei rifiuti in discarica. Sono state infine considerate le norme che regolamentano l'impiego di sostanze particolarmente inquinanti.
<i>7. energia ed effetto serra</i>	Sono state considerate le norme che regolamentano il contenimento dei consumi energetici, l'impiego di fonti rinnovabili di produzione dell'energia e del calore, la progettazione con tecniche di risparmio energetico. È stata inoltre considerata la normativa che regola la pianificazione relativamente all'uso delle fonti rinnovabili di energia.
<i>8. mobilità</i>	Sono state considerate le norme relative sia agli aspetti di efficienza del sistema di spostamento di merci e persone e ai livelli di servizio delle infrastrutture per la mobilità, sia al contenimento della

Componente ambientale	Aspetti legislativi considerati
	mobilità urbana e all'impiego di sistemi di trasporto sostenibile, in relazione alla qualità della vita in termini di sicurezza del sistema della mobilità e di contenimento degli impatti ambientali indotti.
9. modelli insediativi	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli spazi del territorio urbanizzato, in relazione agli obiettivi da perseguire, all'ammissibilità degli interventi nelle sue varie porzioni, agli standard minimi, all'accessibilità ai servizi, alle dotazioni territoriali e ambientali, in relazione alla possibilità di garantire le migliori condizioni di vita alla popolazione.
10. turismo	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione delle attività turistiche, con particolare riferimento alle forme di turismo compatibile e a basso impatto.
11. industria	Sono state considerate le norme che regolamentano l'organizzazione e la gestione delle aree produttive, con particolare riferimento agli elementi che possono concorrere al contenimento del loro impatto sulla salute umana e sull'ambiente, sia in condizioni ordinarie, sia in caso di incidente. A tale proposito sono state considerate le norme relative alla presenza di industrie particolarmente inquinanti, insalubri o con presenza di sostanze pericolose, oltre alle norme che regolamentano la gestione delle attività produttive, quali l'istituzione di aree ecologicamente attrezzate e l'attivazione di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS, LCA). Sono infine state considerate le norme relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro.
12. agricoltura	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli ambiti rurali e delle attività agricole in essi presenti, con particolare riferimento alle forme di coltivazione e alle specie compatibili e a basso impatto e alle politiche agro-ambientali di miglioramento e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio agricolo.
13. radiazioni	Sono state considerate le norme per la protezione dell'esposizione a campi elettromagnetici ad alte e basse frequenze, con particolare riferimento alla definizione di eventuali piani di risanamento di situazioni incompatibili con la salute umana e alla definizione dei valori limite, di attenzione e di qualità di esposizione della popolazione. Sono state considerate anche le norme relative alle radiazioni ionizzanti, con particolare riferimento alla presenza di radionuclidi fissili.
14. monitoraggio e prevenzione	Sono stati considerati i contenuti specifici delle norme finalizzate alla costruzione di basi di dati conoscitive territoriali e ambientali, oltre a obiettivi di controllo e monitoraggio relativi alle singole componenti ambientali, desunti dalle legislazioni di settore e accorpati in questa componente ambientale per semplicità.

0.3.3 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità

Per ogni componente ambientale sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale (la Val.S.A.T. assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata – DCR 173/2001).

Gli obiettivi di sostenibilità rappresentano un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione della Variante di Piano, estrapolati da accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali, oltre che dagli obiettivi della vigente legislazione ambientale. Nel caso specifico, si è ritenuto opportuno impiegare gli stessi obiettivi di sostenibilità individuati dalla Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) della Variante 2011 al PIAE.

Per la valutazione di sostenibilità si è ritenuto opportuno organizzare ulteriormente gli obiettivi di sostenibilità in generali (OSG) e specifici (OSS): gli obiettivi generali rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità, gli obiettivi specifici possono essere individuati nel breve e medio termine come traguardi di azioni e politiche orientate "verso" il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi generali (Tabella 0.2).

Tabella 0.2 – Obiettivi di sostenibilità generali e specifici.

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
1. <i>Aria</i>	1.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento	1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto
	1.b	Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono
			1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto
2. <i>Rumore</i>	2.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rumore ambientale	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali
	2.b	Ridurre o eliminare le emissioni sonore	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora
3. <i>Risorse idriche</i>	3.a	Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee
			3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione
			3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico
	3.c	Ridurre il consumo idrico	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate
3.c.2			Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	
4. <i>Suolo e sottosuolo</i>	4.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	4.a.1	Ridurre il rischio sismico
			4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)
			4.a.3	Ridurre il rischio associato a fenomeni di dissesto
	4.b	Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado e consumo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non
			4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile
4.b.3			Tutelare gli elementi morfologici di pregio	
5. <i>Biodiversità e paesaggio</i>	5.a	Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano
			5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi
			5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone
	5.b	Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico
6. <i>Consumi e rifiuti</i>	6.a	Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti
			6.a.2	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
	6.b	Aumentare il riuso-recupero	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti
7. Energia ed effetto serra	7.a	Minimizzare l'uso di fonti fossili	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili
			7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio
8. Mobilità	8.a	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano
			8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile
	8.b	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale
9. Modelli insediativi	9.a	Perseguire un assetto territoriale e urbanistico equilibrato	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)
			9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse
			9.a.3	Contenere il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, garantendo il presidio dell'uomo
	9.b	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo
	9.c	Migliorare la qualità sociale	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale
9.c.2			Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato	
10. Turismo	10.a	Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile
	10.b	Perseguire il turismo quale opportunità di sviluppo	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica
11. Industria	11.a	Tutelare le risorse ambientali e ridurre la pressione	11.a.1	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva
	11.b	Aumentare le iniziative nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa
	11.c	Incrementare il trend positivo occupazionale	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione
12. Agricoltura	12.a	Tutelare e riqualificare il paesaggio e la qualità ambientale delle aree agricole	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche
			12.a.2	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole
			12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale
13. Radiazioni	13.a	Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico	13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite e favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche
14. Monitoraggio e prevenzione	14.a	Migliorare la conoscenza della situazione attuale	14.a.1	Aumentare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali

0.3.4 Valutazione di sostenibilità delle azioni del PAE (Coerenza Esterna)

La valutazione qualitativa di sostenibilità delle singole azioni della Variante di Piano si basa sul confronto tra le azioni stesse e gli obiettivi di sostenibilità specifici (OSS), al fine di individuare gli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni di Piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali comunali. Coerentemente con quanto sviluppato nell'ambito della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) della Variante 2011 al PIAE e comunque ispirata dalle metodologie comunemente utilizzate nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, la metodica impiegata per la valutazione degli eventuali impatti di ogni azione del PAE sugli obiettivi di sostenibilità (OSS) è basata sulla caratterizzazione degli attributi degli impatti stessi, che ne specificano la natura (tipizzazione¹).

La tipizzazione impiegata è di tipo binario: ogni attributo che compare nelle combinazioni descrive un diverso aspetto dell'effetto; ogni aspetto considerato è rappresentabile con due possibili attributi, fra i quali si sceglie naturalmente quello più appropriato per l'effetto previsto.

Gli aspetti consideranti per la tipizzazione degli effetti (anche in relazione a quanto espresso nell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi" della Direttiva 42/2001/CE sulla VAS, ripreso interamente dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., nel quale sono indicate alcune caratteristiche degli effetti da considerare per la valutazione di sostenibilità) sono:

- Positivo / negativo (+ / -): indica il segno degli effetti dell'Azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;
- Certo / incerto (C / i): indica la probabilità che caratterizza il verificarsi di un effetto;
- Strategico / non strategico (S / n): indica se l'effetto incide in modo determinante sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità, anche considerando il valore o la vulnerabilità che caratterizzano quella particolare componente ambientale;
- Non confinato / confinato (N / c): indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che un effetto rimanga confinato entro i confini comunali, oppure si manifesti a scala più vasta;
- Permanente / temporaneo (P / t): indica la durata e la reversibilità dell'effetto in termini temporali; per l'attribuzione del carattere temporaneo/permanente si considera come limite temporale di riferimento, che rappresenta il massimo periodo entro cui valutare la durata dell'impatto e la capacità di assorbimento del sistema per recuperare le condizioni preesistenti all'impatto medesimo, il periodo d'azione del Piano (10 anni).

Operativamente la valutazione è condotta attraverso l'impiego di matrici (matrici di valutazione) nelle quali sono riportate le *Azioni di Piano* (colonne) e tutti gli *Obiettivi specifici di sostenibilità* (OSS) (righe). All'intersezione tra righe e colonne (celle della matrice) sono riportati gli attributi della tipizzazione degli effetti.

La tipizzazione degli effetti delle *Azioni di Piano* rispetto agli *Obiettivi specifici di sostenibilità* permette di valutare, almeno qualitativamente, la propensione del Piano verso la sostenibilità, entro un range di valutazione compresa tra la migliore combinazione tipizzante (effetto certo, strategico, non confinato e

¹ quanto proposto è ispirato alle metodologie comunemente utilizzate nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per la valutazione della significatività degli impatti quando questi non sono prevedibili in modo preciso ed univoco; tali metodologie garantiscono, inoltre, una facile ed immediata interpretazione dei risultati.

permanente) e la situazione più sfavorevole (descritta secondo gli attributi complementari a quelli sopraccitati) (Tabella 0.3).

Il termine migliore o favorevole rapportato alla tipizzazione non descrive, tuttavia, le conseguenze di una Azione o di un effetto (di beneficio o meno), ma la sua portata, ovvero la sua importanza. Quindi, un impatto certo (C) è più importante di uno incerto (i), in quanto quest'ultimo non è detto che si verifichi una volta attuata l'azione; un effetto strategico (S) è più importante di uno non strategico (n), in quanto interessa direttamente e in modo più significativo l'obiettivo considerato, eventualmente caratterizzato da maggiore valore o vulnerabilità; un effetto non confinato (N) è più importante di uno confinato (c), dato che estende le sue conseguenze su un territorio più vasto; un effetto permanente (P) è più importante di uno temporaneo (t), in quanto indica una situazione in cui il sistema ambientale non è in grado di rigenerarsi autonomamente.

Tabella 0.3 – Tipizzazione qualitativa delle categorie degli impatti.

Tipizzazione qualitativa degli effetti					
POSITIVO (+)	CERTO (C)	STRATEGICO (S)	NON CONFINATO (N)	PERMANENTE (P)	
negativo (-)	incerto (i)	non strategico (n)	confinato (c)	temporaneo (t)	

In presenza di effetti negativi o potenzialmente tali generati dalle previsioni di Piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali comunali, al fine di rendere maggiormente esplicite le motivazioni delle valutazioni effettuate, sono state elaborate specifiche schede nelle quali sono stati commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle scelte della Variante di Piano sulle componenti ambientali considerate, specificando i rischi per la salute umana e per l'ambiente, il valore e la vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata e gli effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale, oltre alla definizione dei limiti e delle condizioni imposte allo sviluppo derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali provinciali. In ogni scheda sono stati, inoltre, descritti gli interventi che potranno o dovranno essere attuati per garantire e incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte della Variante di Piano che generano potenziali impatti negativi (misure di mitigazione e/o di compensazione).

0.3.5 Definizione del Piano di Monitoraggio

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere necessariamente volta alla *definizione di indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi* (DCR 173/2001).

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dello svolgimento delle attività previste dal Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

Nel caso specifico, il Piano di monitoraggio della presente Variante al PAE è redatto coerentemente con quanto indicato dalla ValSAT della Variante 2011 del PIAE.

1. DESCRIZIONE AZIONI PREVISTE DAL PAE

La Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) 2011 della Provincia di Piacenza assolve anche la funzione di variante parziale al Piano delle Attività Estrattive 2011 per il Comune di Podenzano, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 7/2004. Il Comune di Podenzano è dotato di Piano delle Attività Estrattive (PAE) approvato con Delibera di C.C. n. 6 del 17/03/2006.

Gli strumenti di pianificazione delle attività estrattive provinciali, a partire dal PIAE 1993 hanno previsto per il territorio comunale di Podenzano, la presenza di tre poli estrattivi sovra comunali: Polo 14 "San Polo", Polo 15 "Molino del Fuoco" e Polo 24 "Ponte Vangaro". Le successive varianti hanno assegnato nel tempo ulteriori quantitativi ai poli 14 e 15, oltre a rendere disponibili ulteriori quantitativi per l'attivazione di ambiti da individuare in zone non tutelate.

Il PIAE 2011 della Provincia di Piacenza conferma come aree estrattive in Comune di Podenzano i Poli estrattivi: n. 14 "San Polo", n. 15 "Molino del Fuoco" e n. 24 "Ponte Vangaro" e dispone l'ampliamento del Polo Sovracomunale n. 16 "Il Follo" del Comune di Vigolzone verso nord, all'interno del territorio comunale di Podenzano; viene, inoltre, reso disponibile un ulteriore quantitativo pari a 100.000 m³ di ghiaie alluvionali, la cui pianificazione in aree non vincolate è affidata al PAE (Figura 1.1).

Per il Polo 14 "San Polo", il PIAE 2011 prevede un ampliamento della superficie lungo i lati occidentale e meridionale, pari a circa 34 ha; con una previsione estrattiva di 100.000 m³ di ghiaie alluvionali.

A fronte di ciò, la variante di PAE 2011 prevede l'attivazione del nuovo Comparto estrattivo p14-B e l'ampliamento di circa 500.000 m² verso est del Comparto p14-A (già pianificato), mantenendo comunque lo stesso quantitativo di materiale estraibile definito. In particolare, il nuovo comparto estrattivo p14-B, ubicato nel settore nord - orientale del territorio comunale di Podenzano, in sinistra idrografica del T. Nure, ha una superficie complessiva di circa 9 ha, con una potenzialità estrattiva di 100.000 m³ di ghiaie alluvionali (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 - Comparti di intervento del Polo 14 nel Comune di Podenzano

COMPARTO	Superficie complessiva	Massima profondità di scavo	PAE 2004	PIAE - PAE 2011
			Volume estraibile	Volume estraibile
			Ghiaie	Ghiaie
P14-A	240.000 m ²	4 m	500.000 m ³	-
P14-B	90.000 m ²	4 m	-	100.000 m ³

Per quanto riguarda il Polo n. 15 "Molino del Fuoco", il PIAE 2011 prevede un ampliamento della superficie lungo il lato occidentale, pari a circa 22 ha.

La variante di PAE prevede, pertanto, l'attivazione del nuovo Comparto estrattivo **p15-D**, ubicato nel settore sud - orientale del territorio comunale di Podenzano, in sinistra idrografica del T. Nure, localizzato tra la C.na Molino del Fuoco e la S.C. di Altoè. Il Comparto estrattivo **p15-D** ha una superficie complessiva di circa 22 ha ed una potenzialità estrattiva di 430.000 m³ di ghiaie alluvionali (Tabella 1.2).

Tabella 1.2 - Comparti di intervento del Polo 15 nel Comune di Podenzano

Comparti	Superficie complessiva	Massima profondità di scavo	PAE 2004 Volume estraibile		PIAE - PAE 2011 Volume estraibile		Totali
			Ghiaie	Sabbie	Ghiaie	Sabbie	
P15-C1	110.000 m ²	2-3 m	182.000 m ³	-	-	-	182.000 m ³
P15-C2	95.000 m ²	3 m	164.000 m ³	-	-	-	164.000 m ³
P15-C3	64.000 m ²	2-3 m	123.000 m ³	-	-	-	123.000 m ³
P15-D	219.000 m ²	3 m	-	-	430.000 m ³	-	430.000 m ³

Il PIAE 2011 prevede l'ampliamento del perimetro del Polo 16 "Il Follo" in Comune di Podenzano, per una superficie complessiva di circa 4,7 ha ed un incremento di quantitativi estraibili di ghiaie alluvionali pari a 70.000 m³. La variante di PAE prevede l'attivazione del Comparto estrattivo, denominato **p16-C**, ubicato nel settore sud - orientale del territorio comunale, in sinistra idrografica del T. Nure, nei pressi dell'edificato di C. Matta. Il nuovo Comparto estrattivo si estende complessivamente su una superficie di 35.000 m² ed ha una potenzialità estrattiva di 70.000 m³ di ghiaie alluvionali (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 - Comparti di intervento del Polo 16 nel Comune di Podenzano

Comparti	Superficie complessiva	Massima profondità di scavo	PAE 2004 Volume estraibile		PIAE - PAE 2011 Volume estraibile		Totali
			Ghiaie	Sabbie	Ghiaie	Sabbie	
P16-C	35.000 m ²	3 m	-	-	70.000 m ³	-	70.000 m ³

Per quanto riguarda il Polo 24 "Ponte Vangaro" si evidenzia che il PIAE ne prevede una riduzione; il PAE si adegua a tale indicazione. Considerando che l'effetto indotto è quindi evidentemente positivo, venendo meno una serie di impatti generalmente connessi all'attività estrattiva, non si ritiene necessario approfondire ulteriormente la valutazione.

Il PIAE rende disponibili ulteriori 100.000 m³ di ghiaie alluvionali, da pianificare in aree non vincolate, che il PAE prevede nell'Ambito estrattivo **AC3 "Cà del Vescovo"**, ubicato nel settore orientale del territorio comunale di Podenzano, in sinistra idrografica del T. Nure, nei pressi dello Stabilimento industriale della De Rica. L'ambito estrattivo comunale si estende su una superficie complessiva di circa 4 ha, con una potenzialità estrattiva di 100.000 m³ di ghiaie alluvionali (Tabella 1.4).

Il PIAE, infine, prevede un ulteriore ambito estrattivo finalizzato alla realizzazione di un bacino idrico ad uso plurimo: **AC4 "Il Quercione"**, ubicato nella porzione settentrionale del territorio comunale di Podenzano, in

sinistra idrografica del T. Nure, confinante con l'elemento del reticolo idrografico secondario "Scolo Albione Rianza". L'ambito estrattivo comunale si estende su una superficie complessiva di circa 17 ha, con una potenzialità estrattiva di 150.000 m³ di argille per laterizi e una massima profondità di scavo di 7 m (Tabella 4-4 1.5). L'attuazione di questo ambito, fermo restando il rispetto delle condizioni indicate nel PIAE, è subordinata alla verifica dell'assenza di alternative localizzative che assolvano alla medesima funzione nel comune di Podenzano che determinino un minore impatto.

Tabella 1.4 - Ambiti estrattivi comunali

Ambito	Superficie complessiva	Massima profondità di scavo	PAE 2004 Volume estraibile		PIAE - PAE 2011 Volume estraibile		Totali
			Ghiaie	Sabbie	Ghiaie	Sabbie	
AC1 "Zerbaglino"	152.000 m ²	3 m	260.000 m ³	-	-	-	260.000 m ³
AC2 "Pradassana"	98.000 m ²	2 m	90.000 m ³	-	-	-	90.000 m ³
AC3 "Cà del Vescovo"	40.000 m ²	3 m	-	-	100.000 m ³	-	100.000 m ³

Tabella 1.5 - Ambito estrattivo comunali AC41 "Il Quercione"

Superficie complessiva	Massima profondità di scavo	PIAE - PAE 2011 Volume estraibile
		Argille per laterizi
170.000 m ²	7 m	150.000 m ³

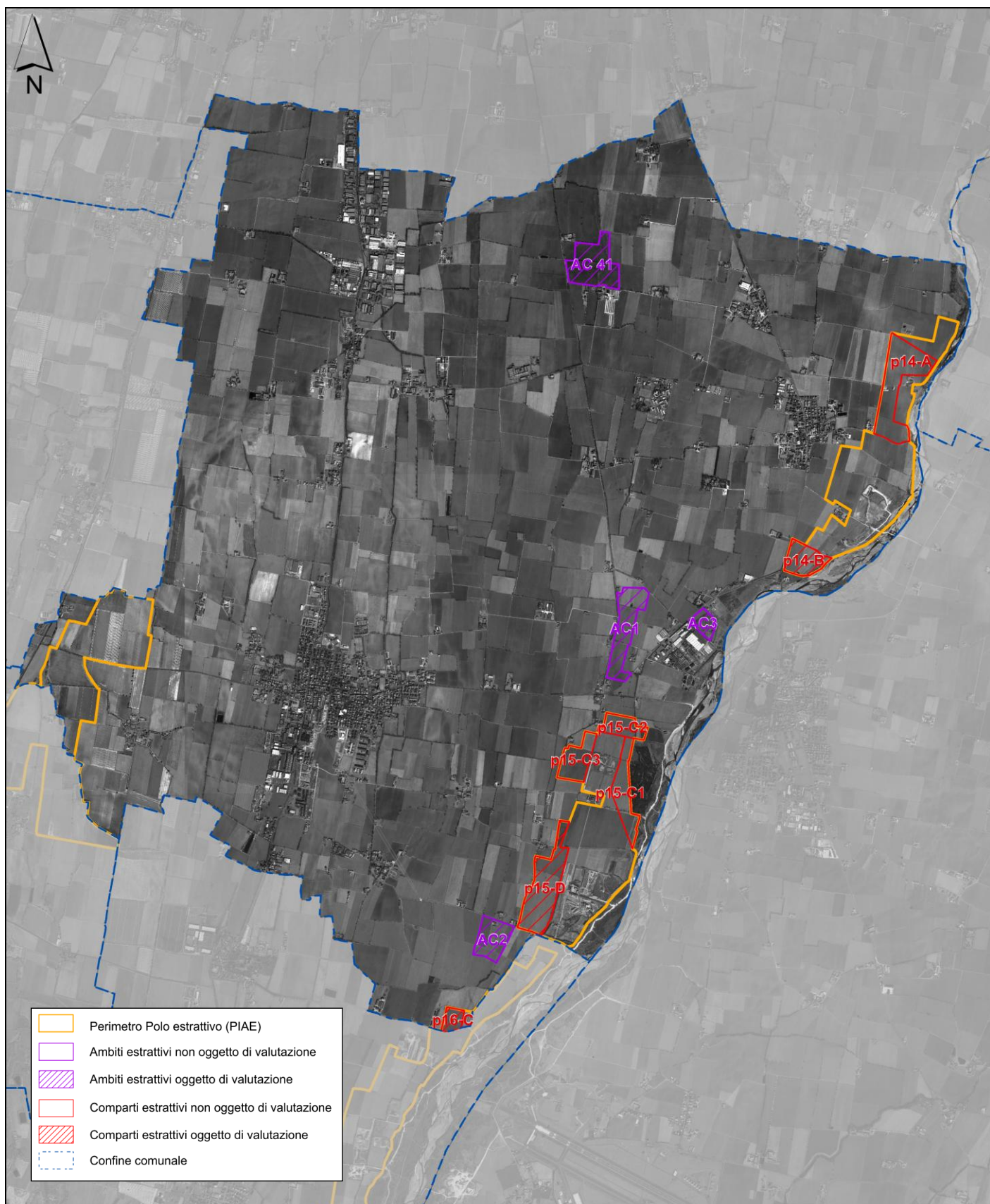


Figura 1.1 - Inquadramento su foto aerea 2003 (scala 1:50.000)

Sulla base delle previsioni del PAE 2011, sono individuate le azioni di Piano oggetto della presente valutazione:

- Azione 1* Ampliamento di superficie del comparto estrattivo **p14-A** e attivazione del nuovo comparto estrattivo **p14-B** nel Polo 14
- Azione 2* Attivazione del nuovo comparto estrattivo **p15-D** nel Polo 15
- Azione 3* Attivazione del nuovo comparto estrattivo **p16-C** nel Polo 16
- Azione 4* Attivazione del nuovo ambito estrattivo comunale **AC3 "Ca' del Vescovo"**
- Azione 5* Attivazione del nuovo ambito estrattivo **AC41 "Il Quercione"** finalizzato alla realizzazione di bacino idrico ad uso plurimo

2. ANALISI VINCOLISTICA

Di seguito è riportata una sintesi dei vincoli insistenti sull'intera area di studio interessata dalla presente Variante di Piano, con riferimento agli elementi rappresentati negli estratti cartografici riportati nelle Figure 2.1.a - 2.1.f, 2.2.a - 2.2.f e 2.3.a – 2.3.f; per l'interpretazione delle tavole si rimanda alle Tavole sinottiche riportate nelle Figure 2.1.g, 2.2.g e 2.3.g.

Carta dell'uso reale del suolo (Figure 2.1.a – 2.1.f)

Comparto p14-A

- *seminativi irrigui;*
- *aree industriali, commerciali e dei servizi.*

Comparto p14-B

- *seminativi irrigui.*

Comparto p15-D

- *seminativi irrigui;*
- *vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione.*

Comparto p16-C

- *seminativi irrigui;*
- *vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione.*

Ambito AC3

- *vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione;*
- *seminativi irrigui;*
- *brughiere e cespuglieti.*

Ambito AC41

- *vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione;*
- *seminativi irrigui;*

Carta dei Vincoli del PIAE (Figure 2.2.a – 2.2.f)

Comparto p14-A

- *Alveo di piena con valenza naturalistica - Fascia A3 (vincolo assoluto);*
- *Alveo di piena - Fascia A2 (vincolo relativo);*
- *Alveo attivo o invaso - Fascia A1 (vincolo assoluto);*
- *Soprasuoli boschivi con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresi i castagneti da frutto abbandonati (vincolo relativo);*
- *Zona di tutela della struttura centuriata: Ambiti con presenza di elementi diffusi (vincolo relativo);*
- *territorio edificato.*

Comparto p14-B

- *Zona ad elevato grado di antropizzazione - Fascia B3 (vincolo relativo) (in prossimità del confine dell'ambito).*

Ambito AC3

- *Zona ad elevato grado di antropizzazione - Fascia B3 (vincolo relativo) (in prossimità del confine dell'ambito).*

Ambito AC41

- *Zona di tutela della struttura centuriata: Ambiti con presenza di elementi diffusi (vincolo relativo);*

Schema direttore della Rete ecologica (Tavola A6 del PTCP vigente) (Figure 2.3.a – 2.3.f)

Comparto p14A

- *Elementi funzionali: corridoi ecologici fluviali primari;*
- *Elementi funzionali: direttrici da istituire in ambito pianiziale;*
- *Elementi naturali esistenti: elementi lineari.*

Comparto p14B

- *Elementi funzionali: corridoi ecologici fluviali primari;*

Comparto p15D

- *Elementi funzionali: ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura;*
- *Elementi funzionali: direttrici da istituire in ambito pianiziale;*
- *Elementi naturali esistenti: elementi lineari;*
- *Elementi naturali esistenti: reticolo idrografico.*

Comparto P16C

- *Elementi naturali esistenti: elementi lineari.*

Ambito AC3

- *Elementi naturali esistenti: elementi lineari.*

Ambito AC41

- *Elementi naturali esistenti: elementi lineari;*
- *Elementi funzionali: ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura.*

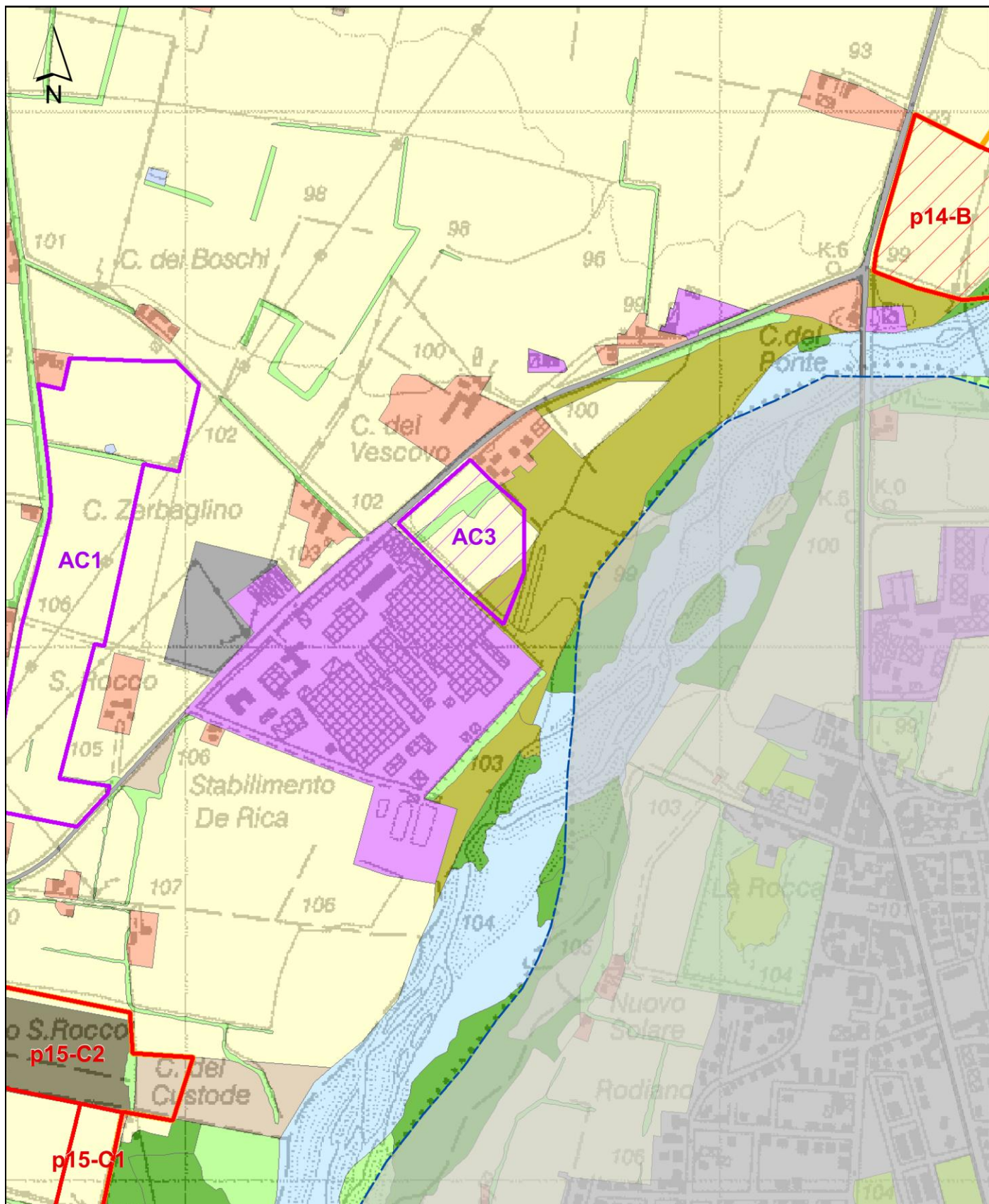


Figura 2.1.a - Carta dell'Uso reale del Suolo in corrispondenza dell'area interessata dalla variante di Piano (Scala 1:10.000)

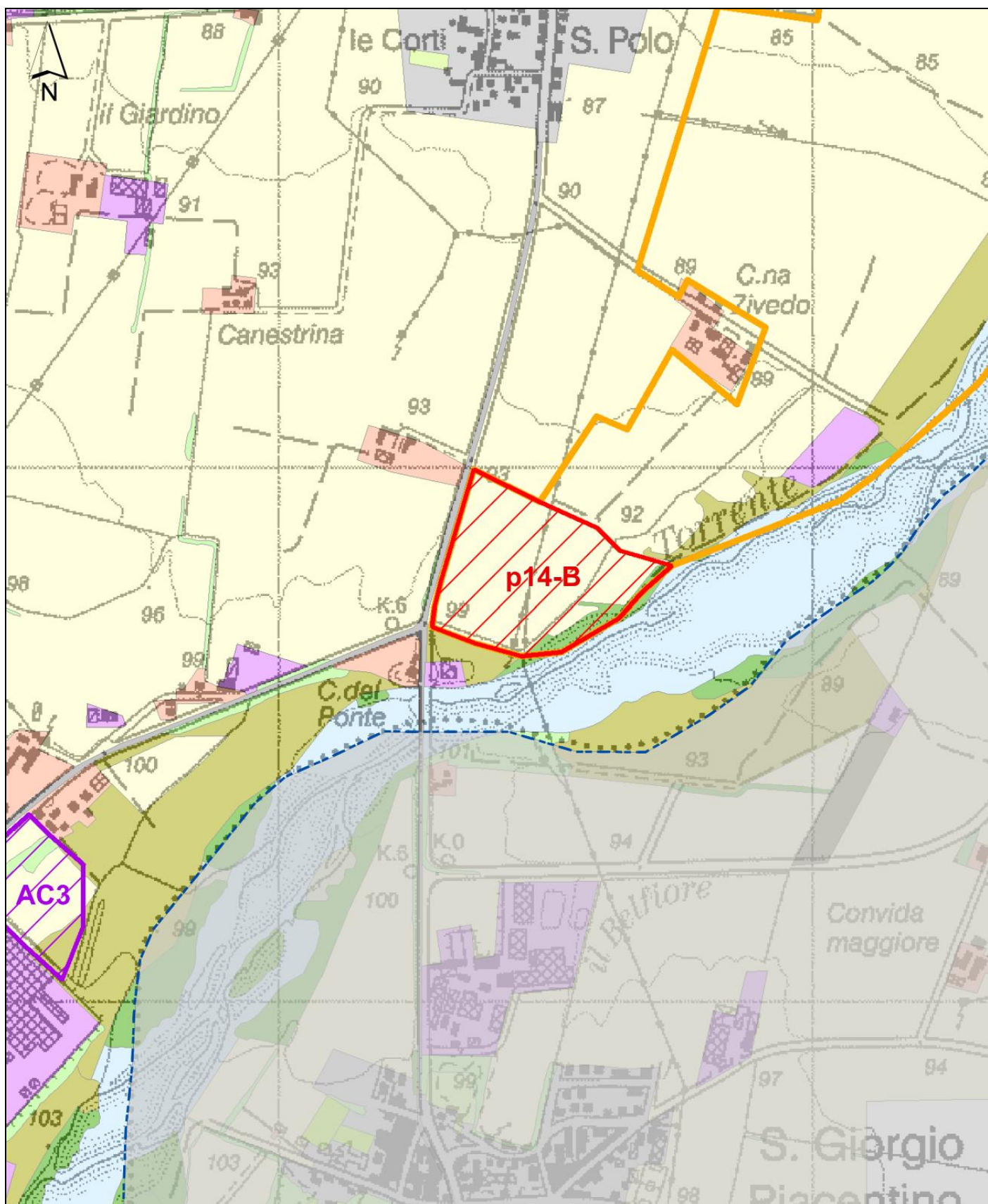


Figura 2.1.b - Carta dell'Uso reale del Suolo in corrispondenza dell'area interessata dalla variante di Piano (Scala 1:10.000)

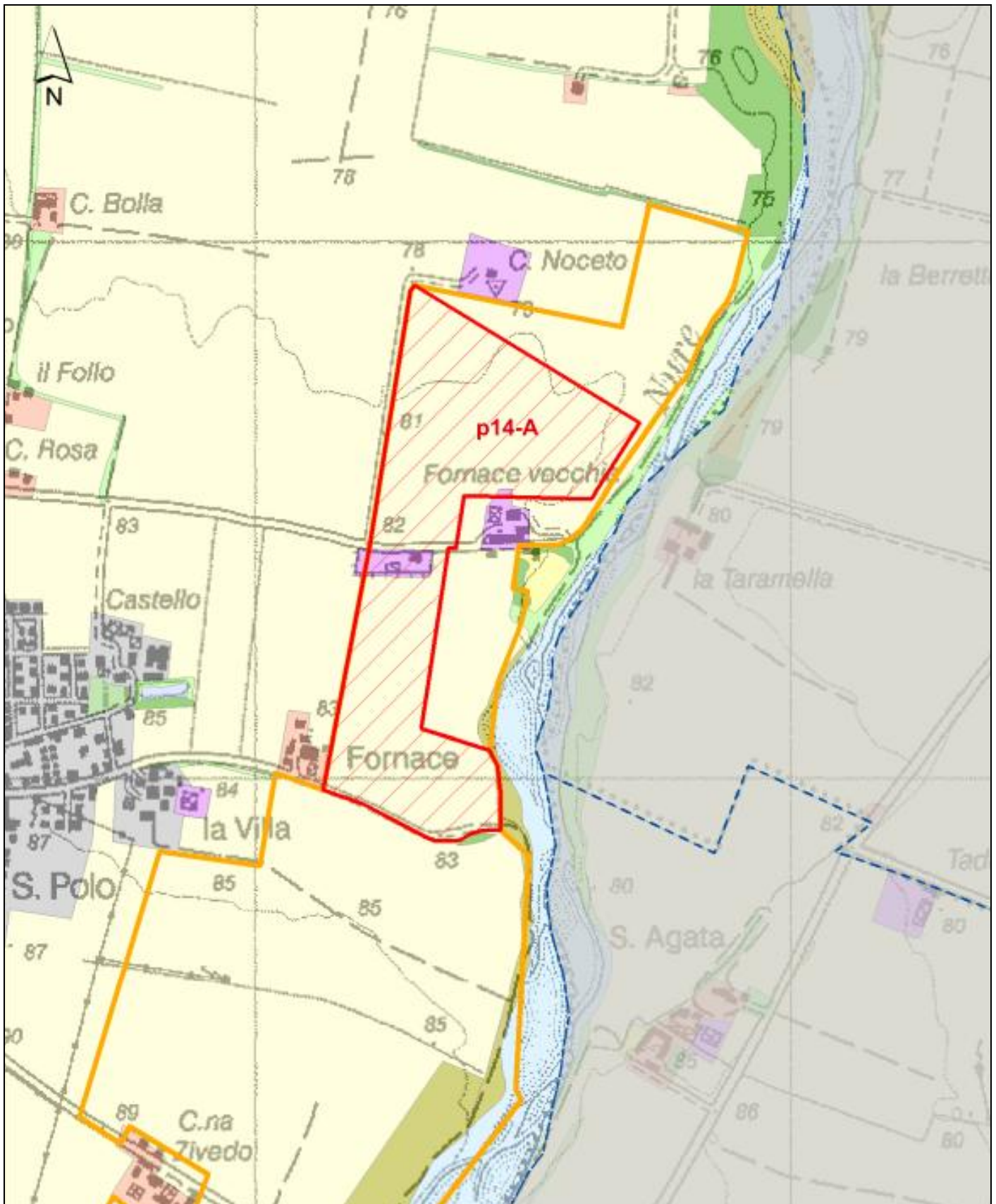


Figura 2.1.c - Carta dell'Uso reale del Suolo in corrispondenza dell'area interessata dalla variante di Piano (Scala 1:10.000)

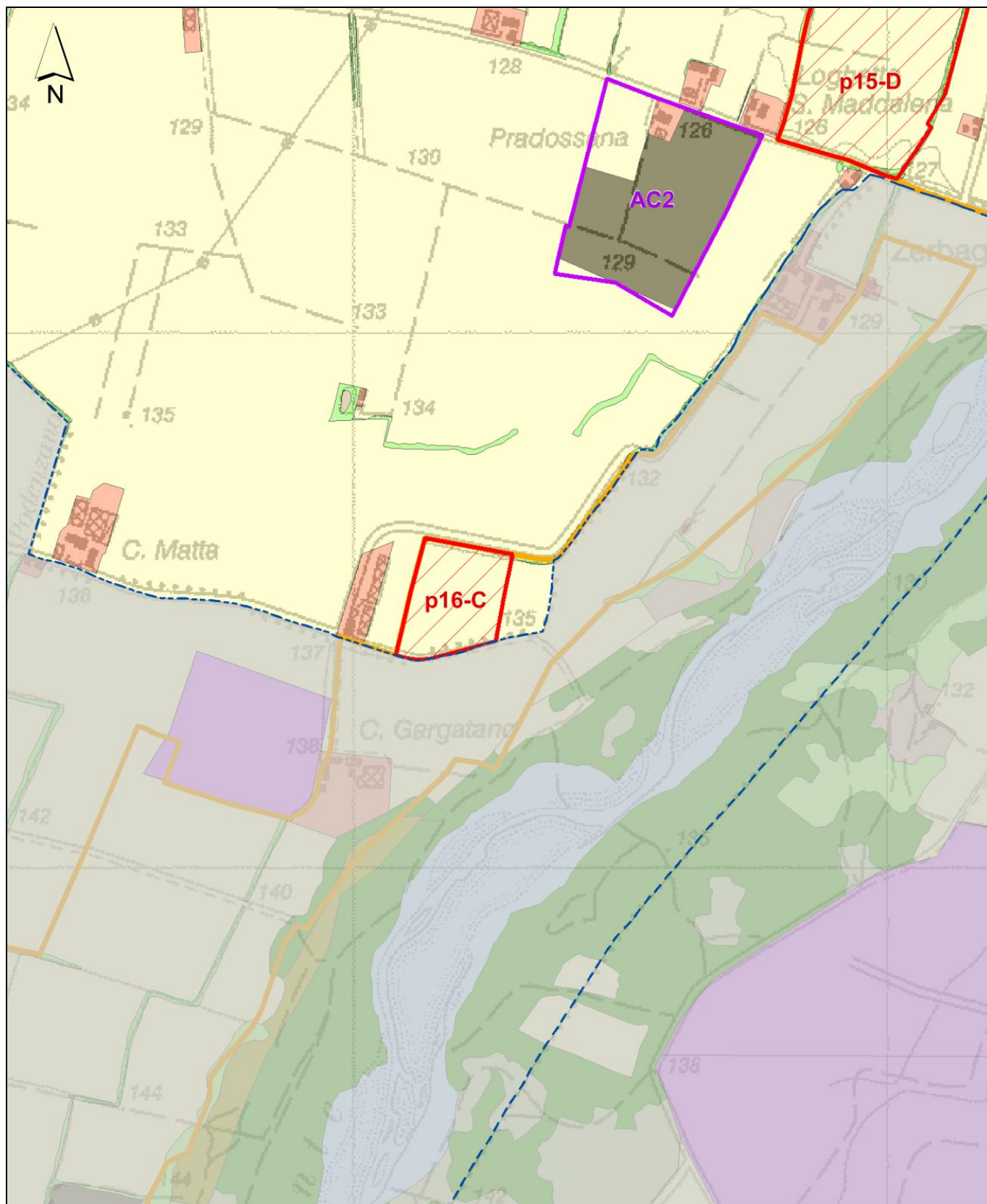


Figura 2.1.d - Carta dell'Uso reale del Suolo in corrispondenza dell'area interessata dalla variante di Piano (Scala 1:10.000)

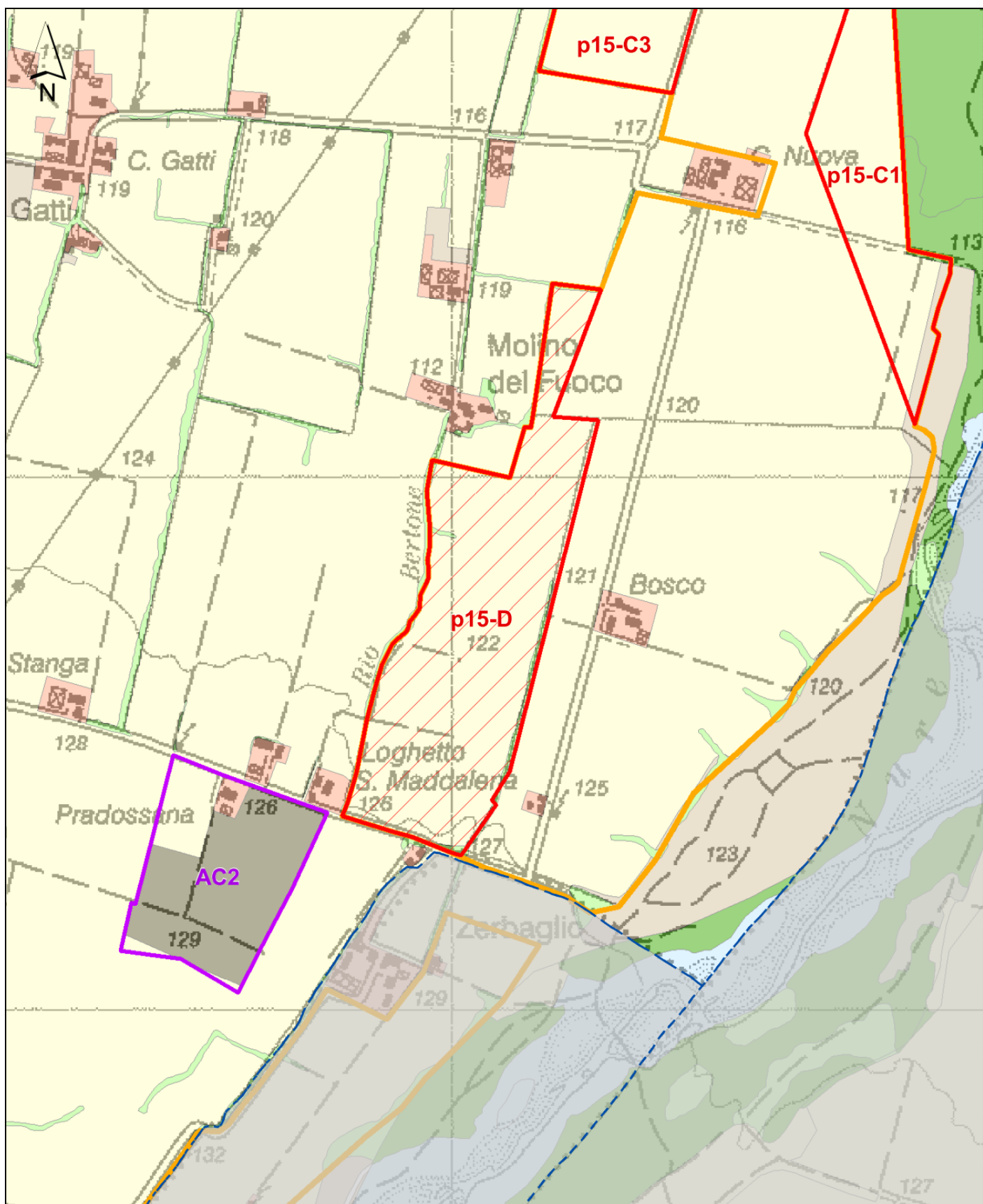


Figura 2.1.e - Carta dell'Uso reale del Suolo in corrispondenza dell'area interessata dalla variante di Piano (Scala 1:10.000)

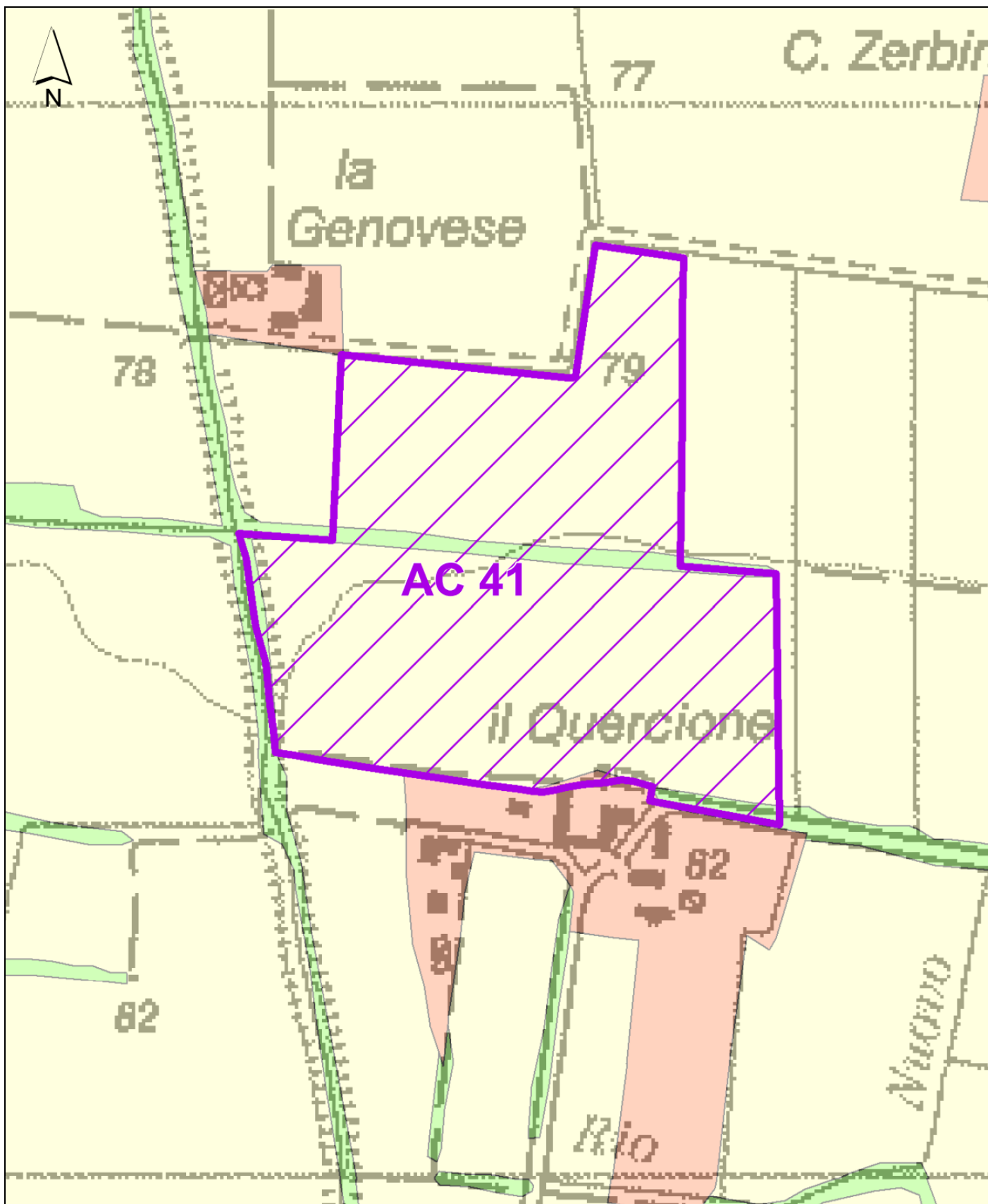


Figura 2.1.f - Carta dell'Uso reale del Suolo in corrispondenza dell'area interessata dalla variante di Piano (Scala 1:5.000)

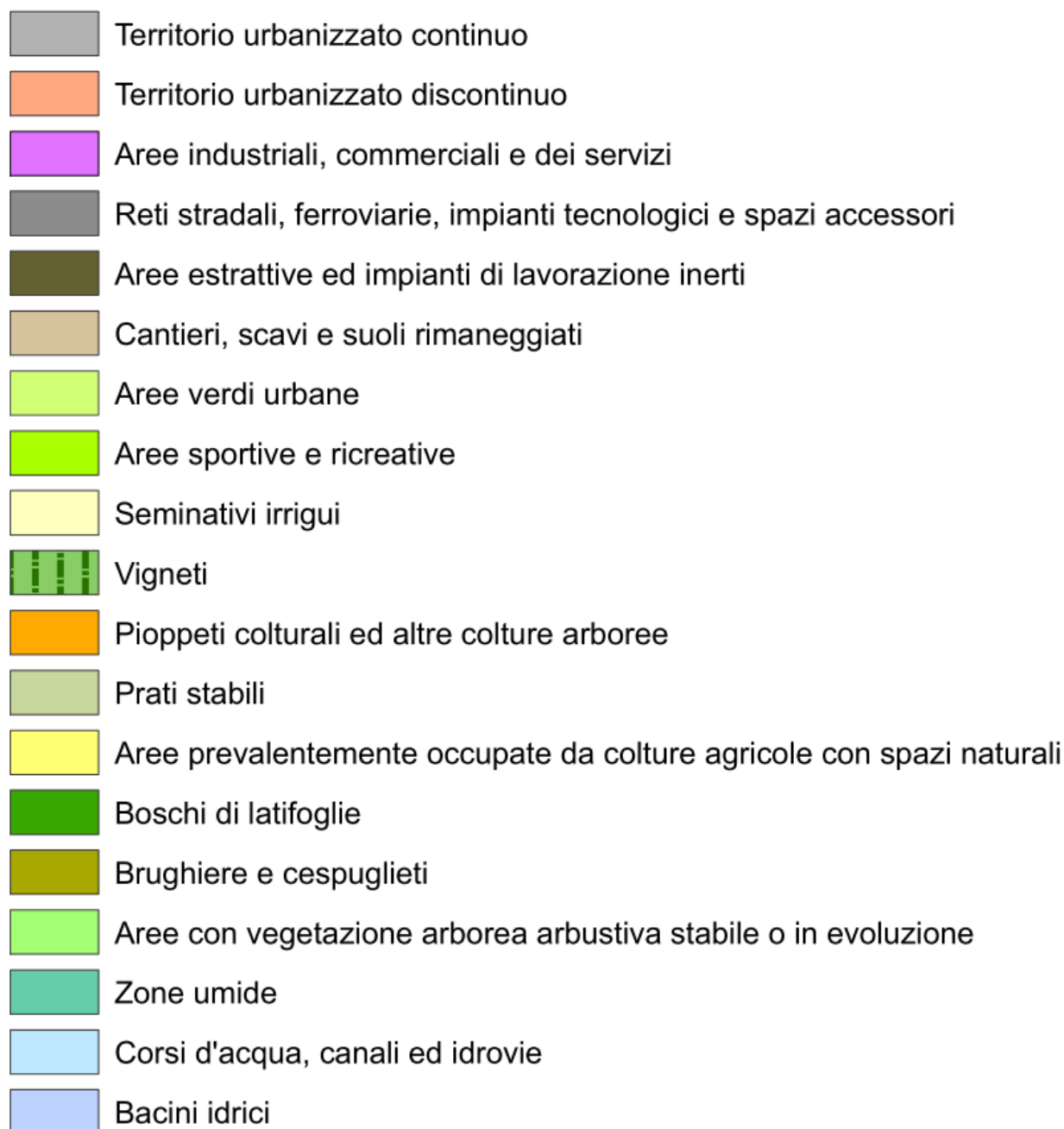


Figura 2.1.g – Legenda della Carta dell'Uso reale del Suolo.

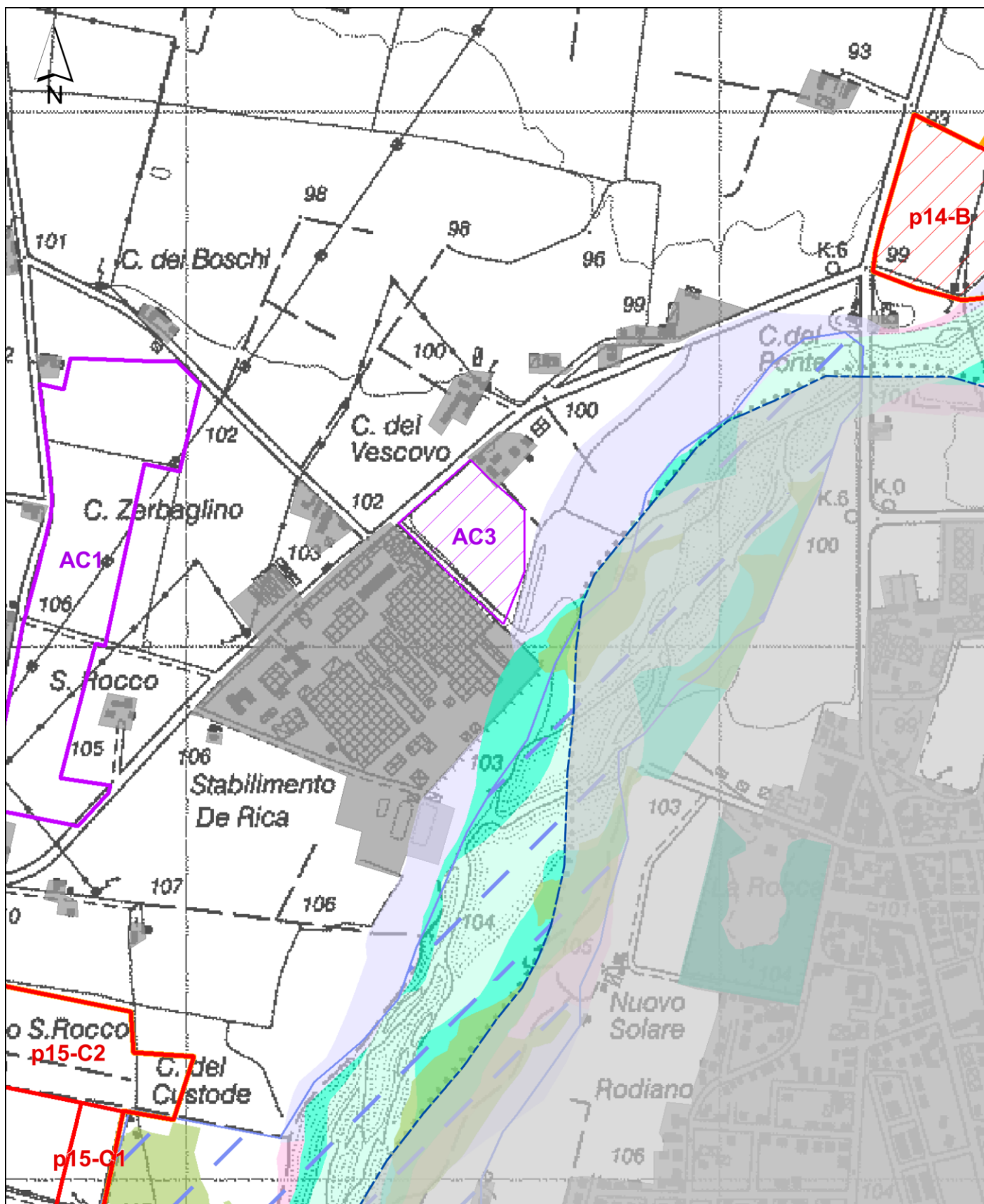


Figura 2.2.a - Carta dei vincoli del PIAE (elaborazione) (Scala 1:10.000)

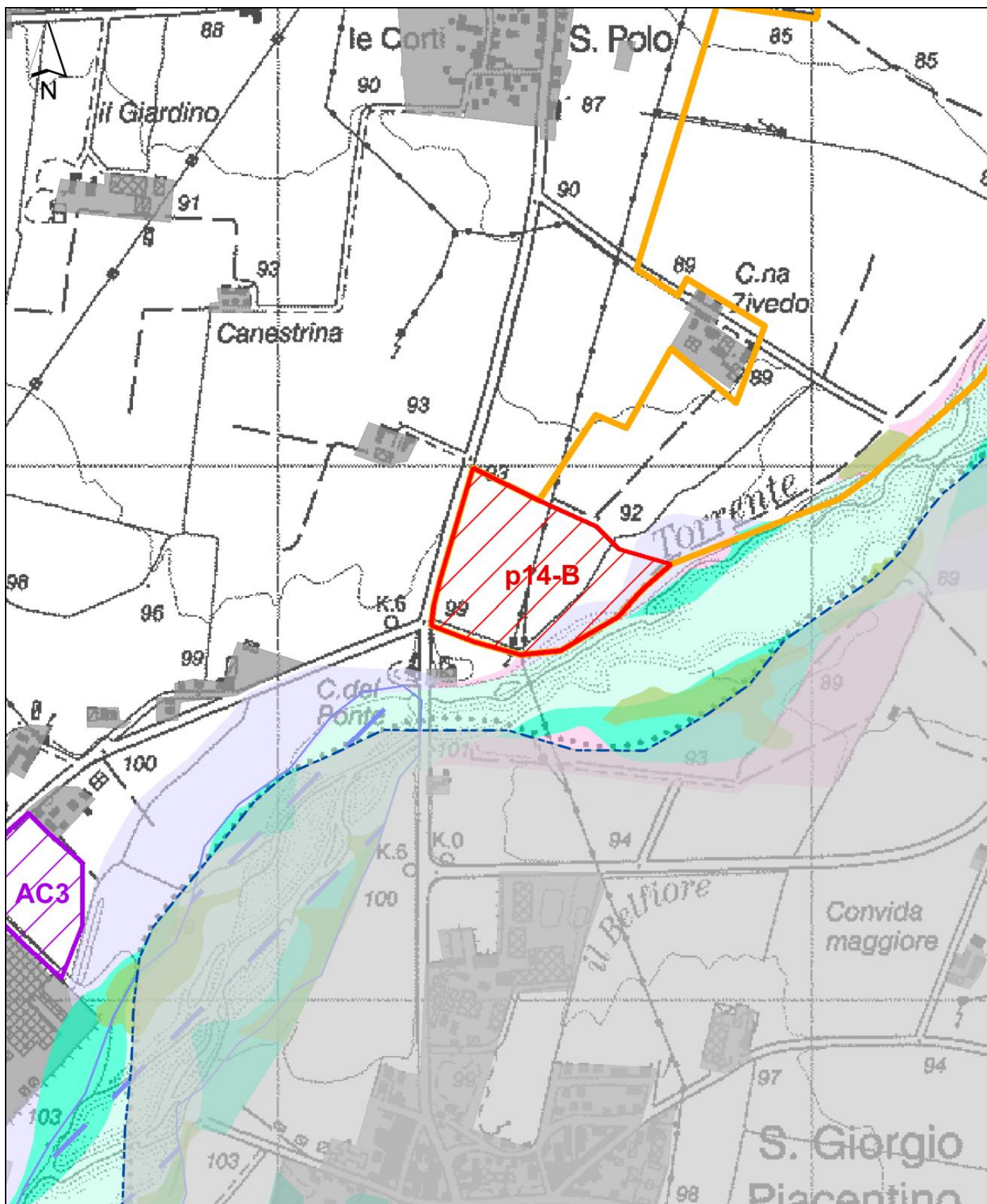


Figura 2.2.b - Carta dei vincoli del PIAE (elaborazione) (Scala 1:10.000)

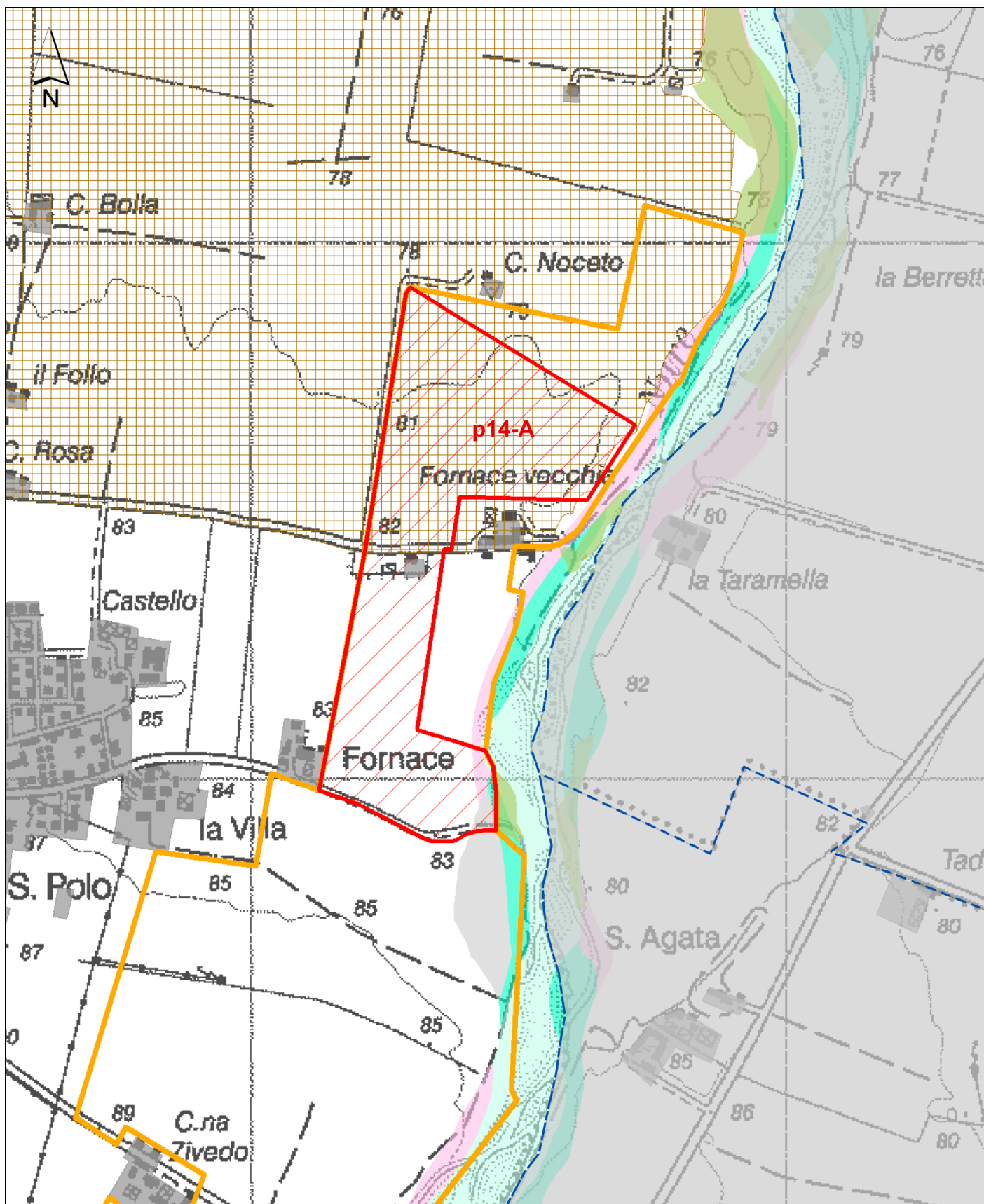


Figura 2.2.c - Carta dei vincoli del PIAE (elaborazione) (Scala 1:10.000)

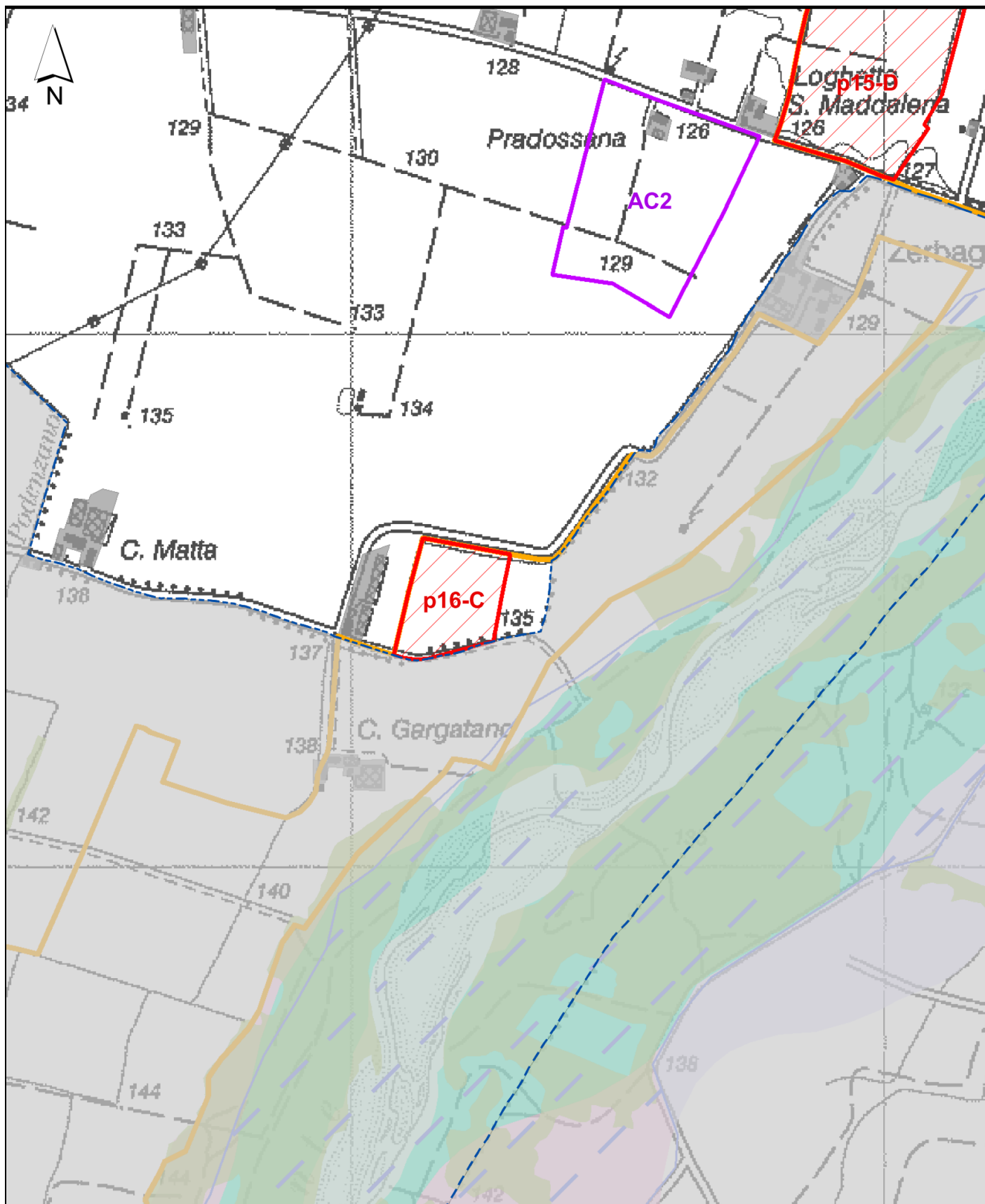


Figura 2.2.d - Carta dei vincoli del PIAE (elaborazione) (Scala 1:10.000)

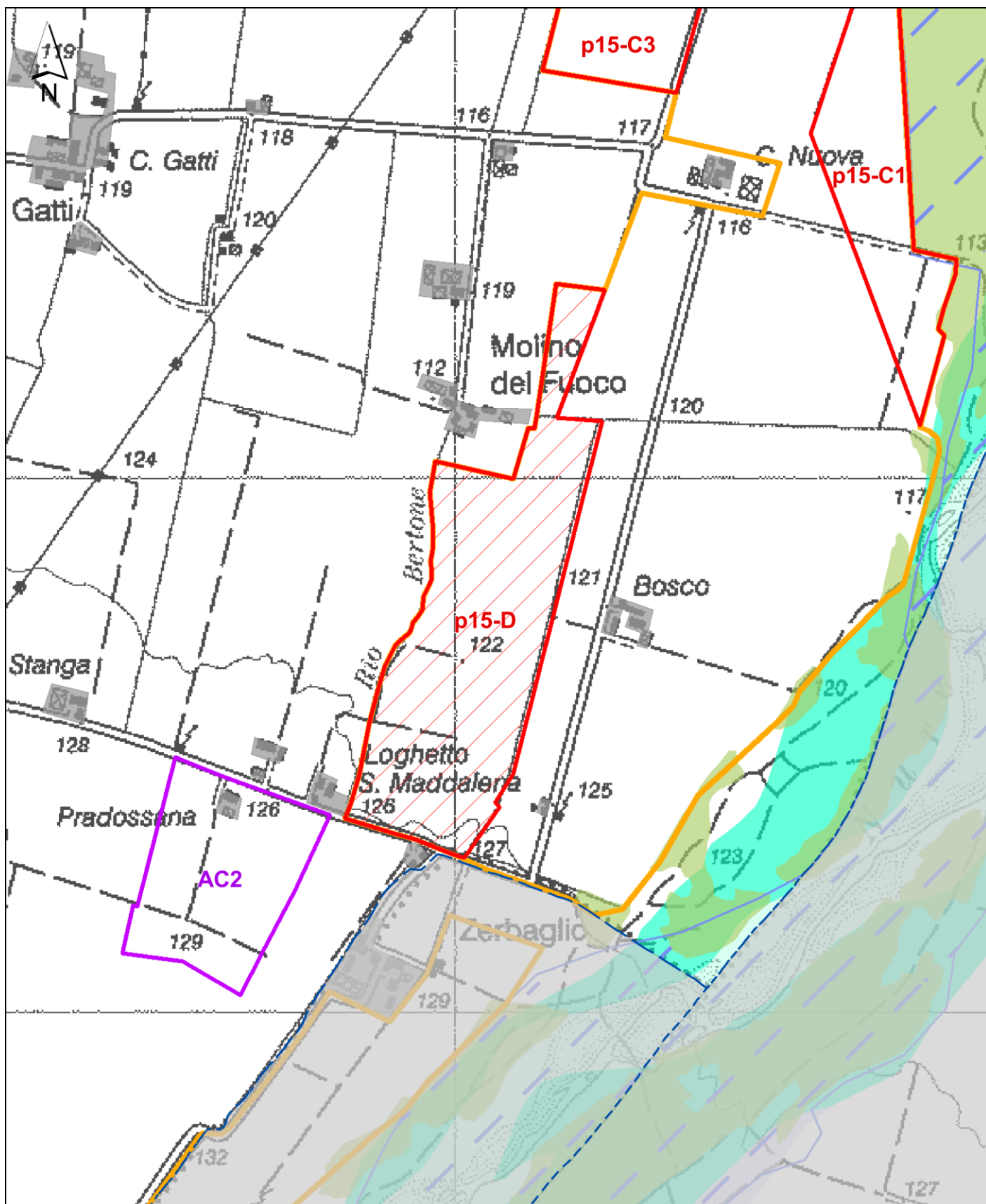


Figura 2.2.e - Carta dei vincoli del PIAE (elaborazione) (Scala 1:10.000)

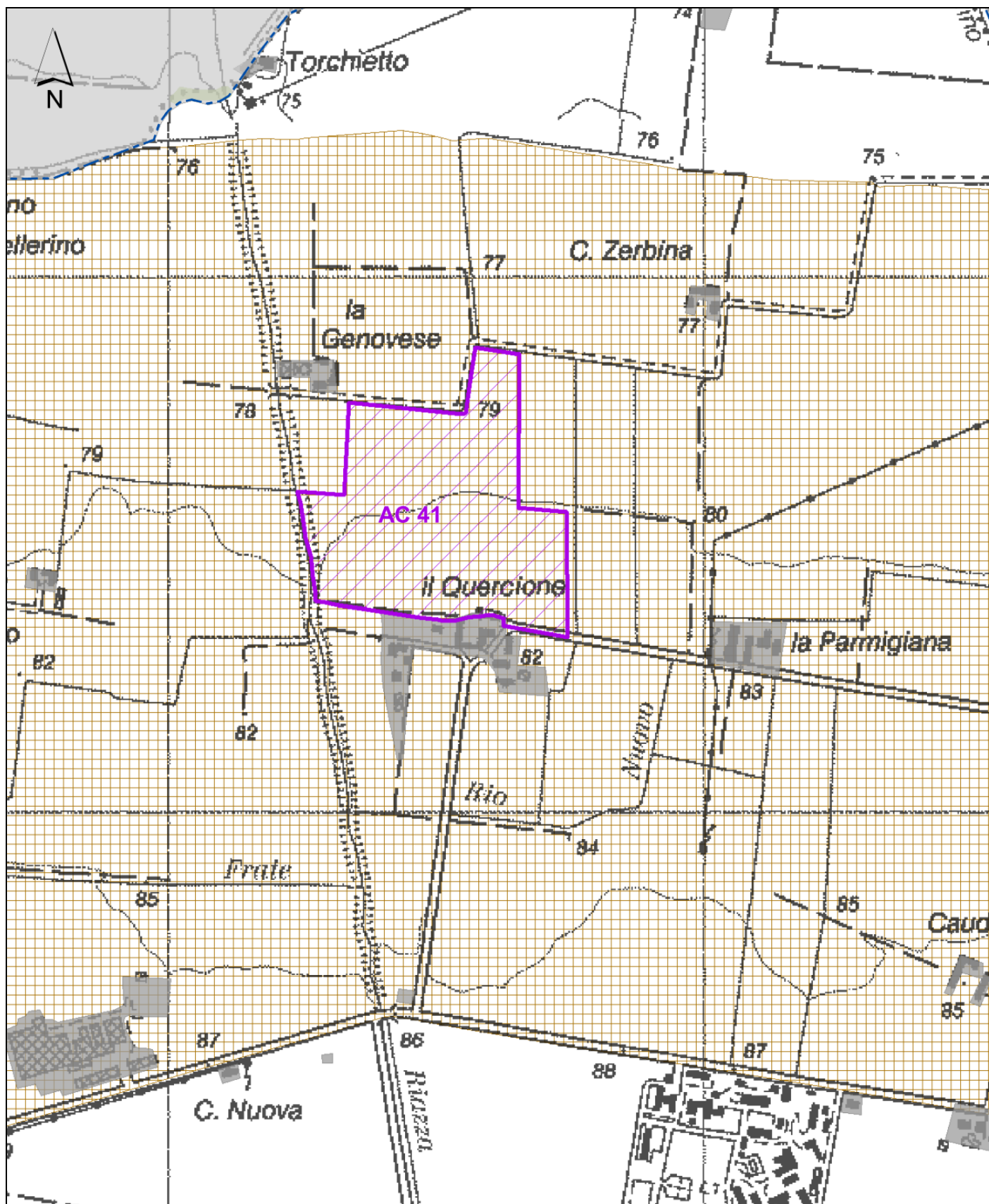


Figura 2.2.f - Carta dei vincoli del PIAE (elaborazione) (Scala 1:10.000)

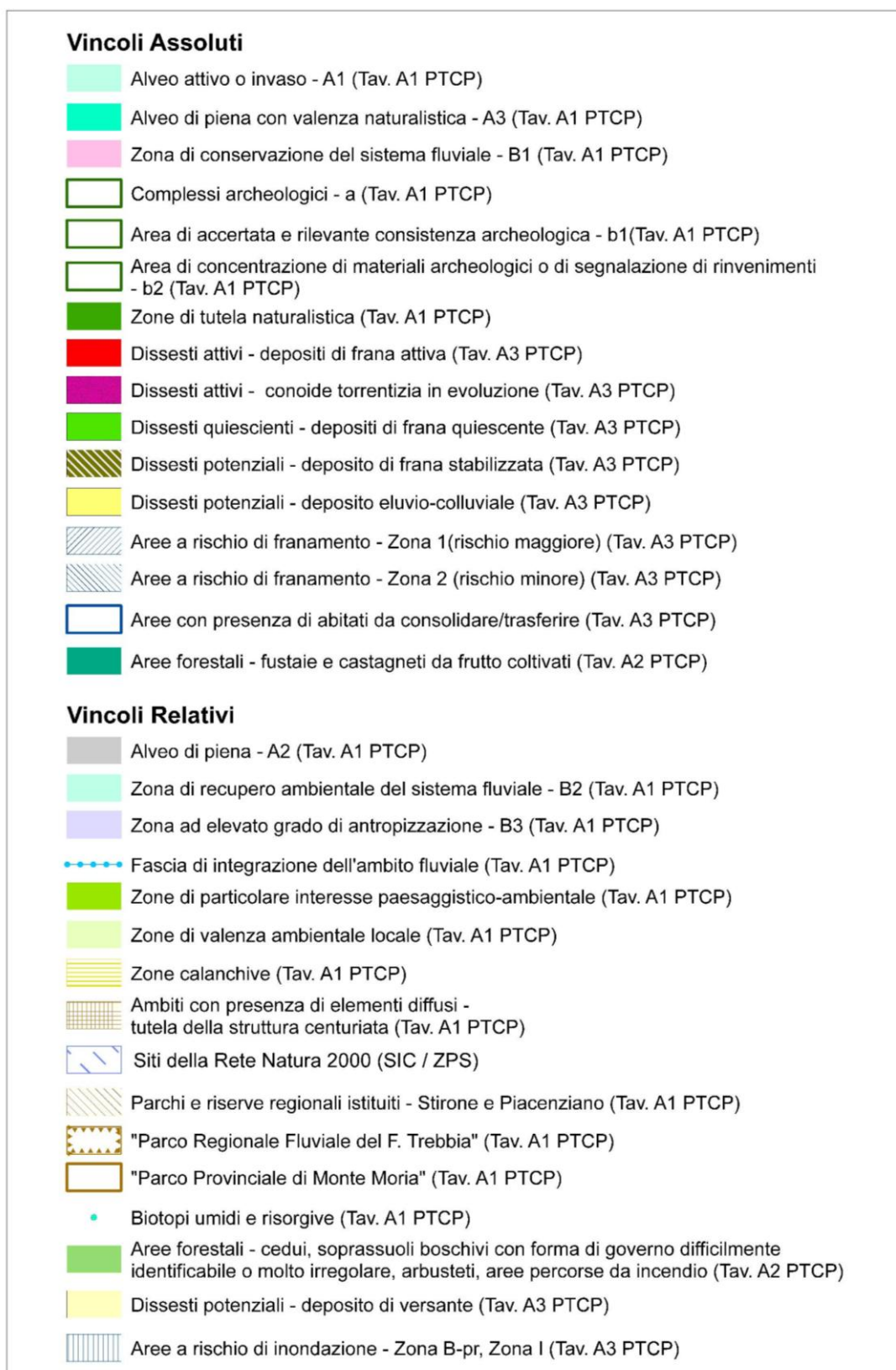


Figura 2.2.g - Legenda della Carta dei Vincoli del PIAE

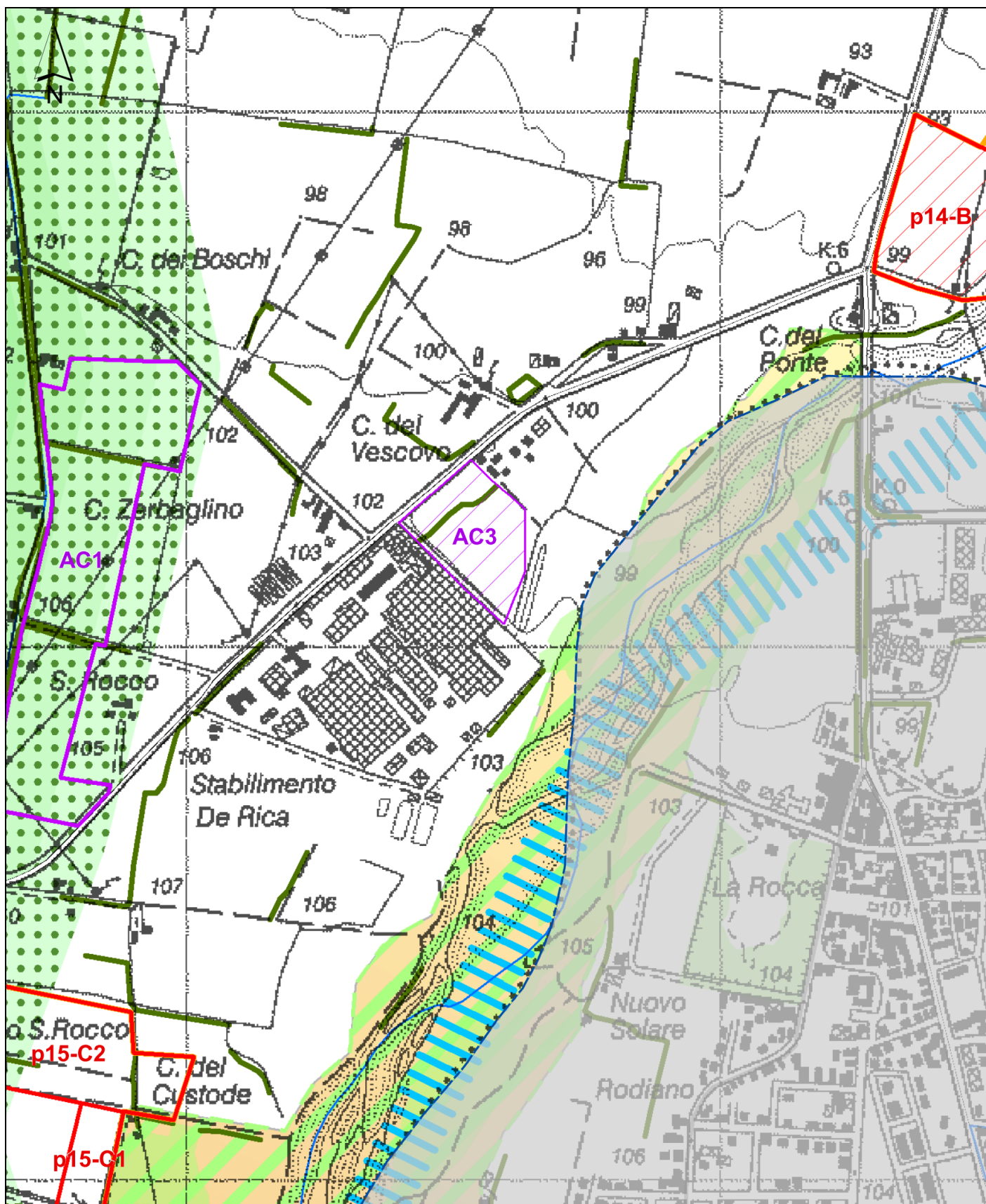


Figura 2.3.a - Stralcio dello "Schema direttore della Rete ecologica" Tavola A6 del PTCP vigente (Scala 1:10.000)

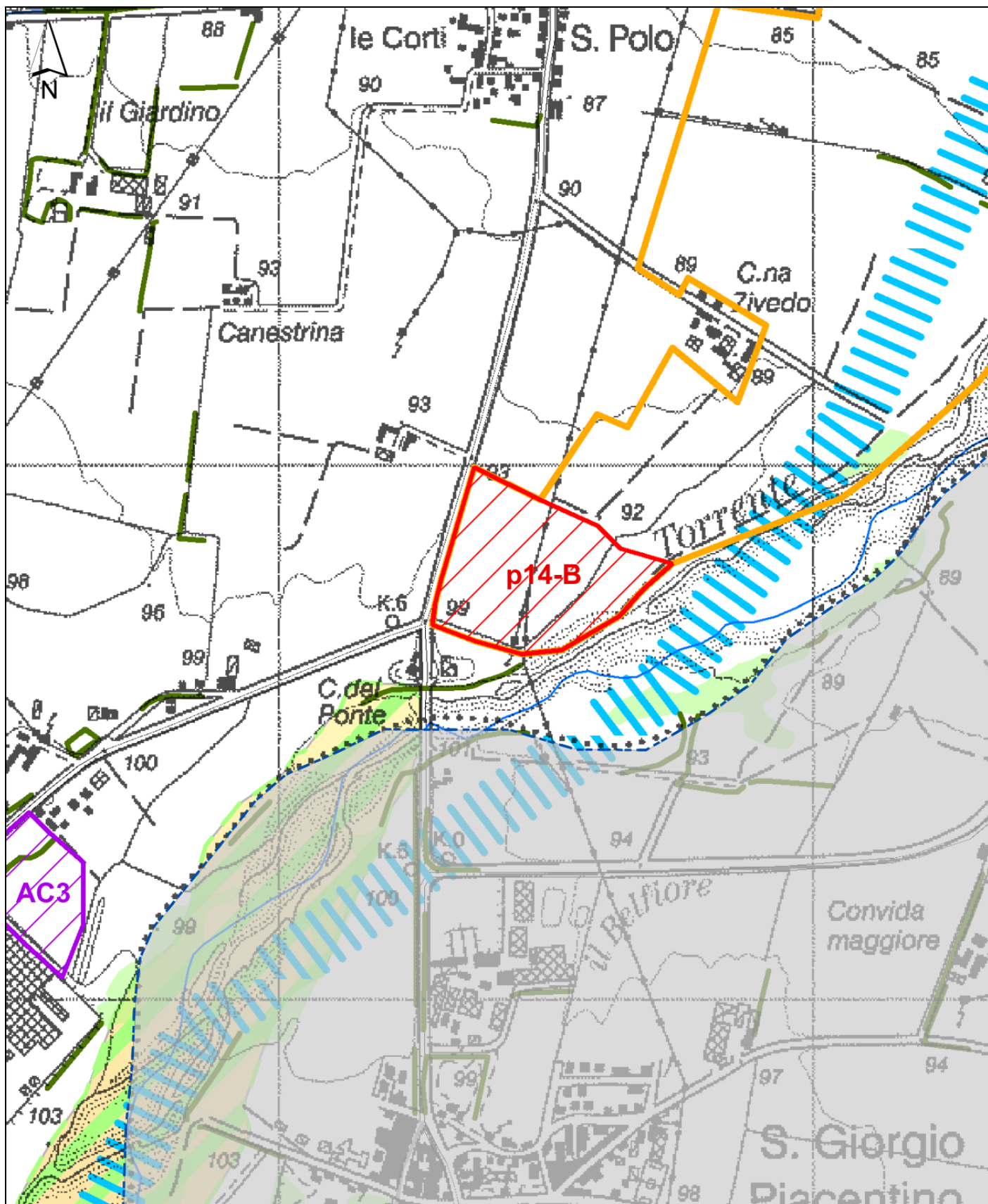


Figura 2.3.b - Stralcio dello "Schema direttore della Rete ecologica" Tavola A6 del PTCP vigente (Scala 1:10.000)

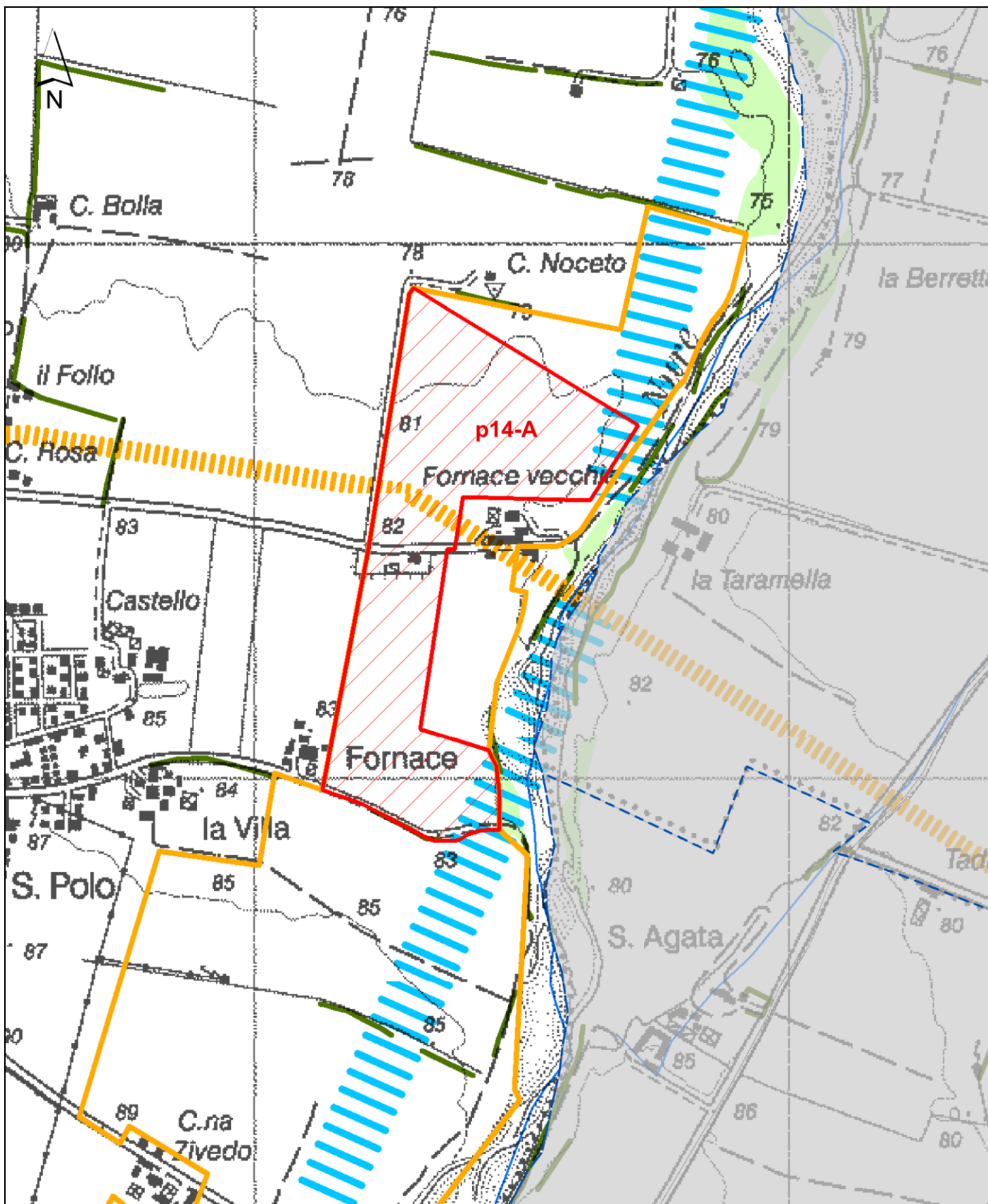


Figura 2.3.c - Stralcio dello “Schema direttore della Rete ecologica” Tavola A6 del PTCP vigente (Scala 1:10.000)

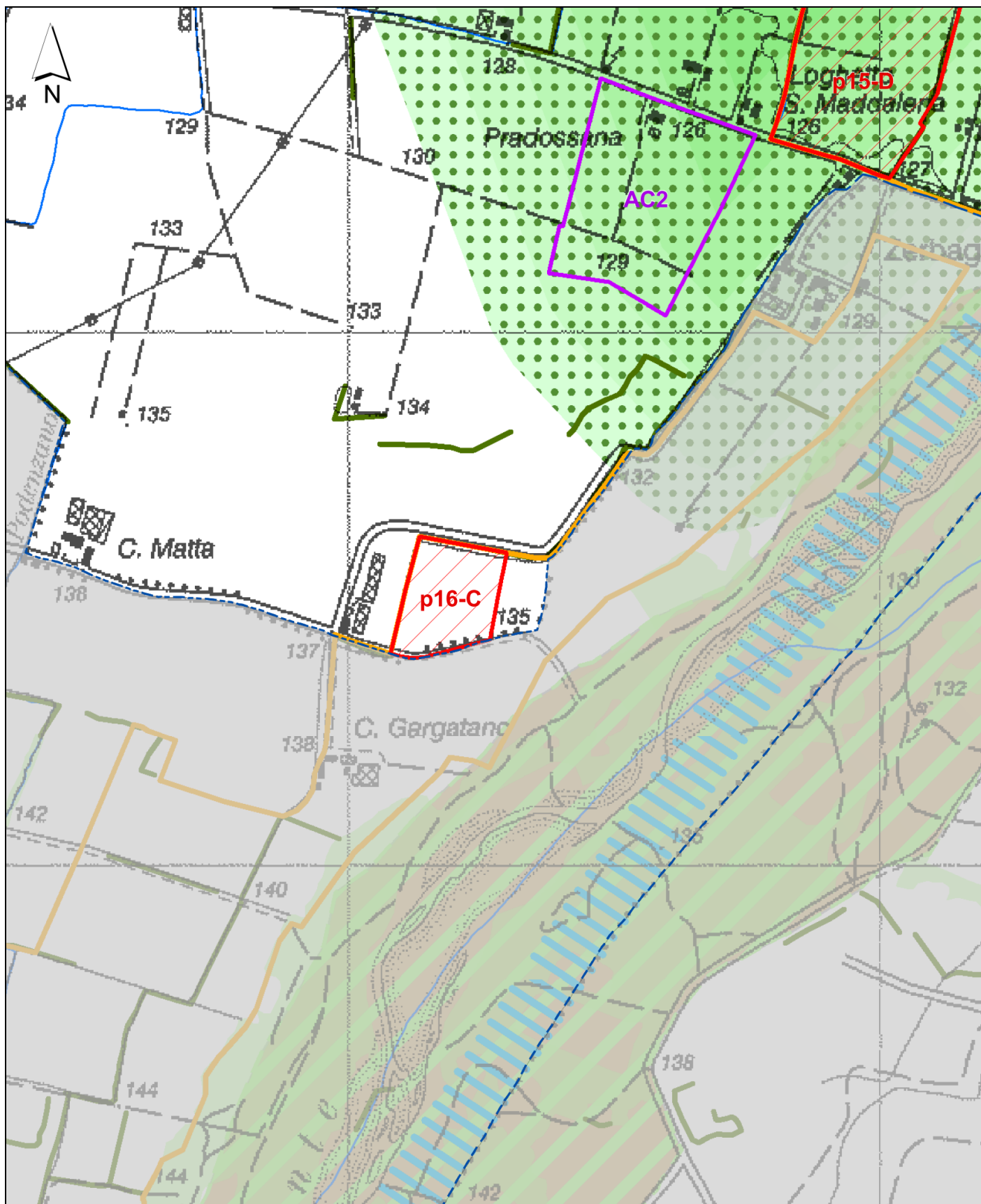


Figura 2.3.d - Stralcio dello "Schema direttore della Rete ecologica" Tavola A6 del PTCP vigente (Scala 1:10.000).

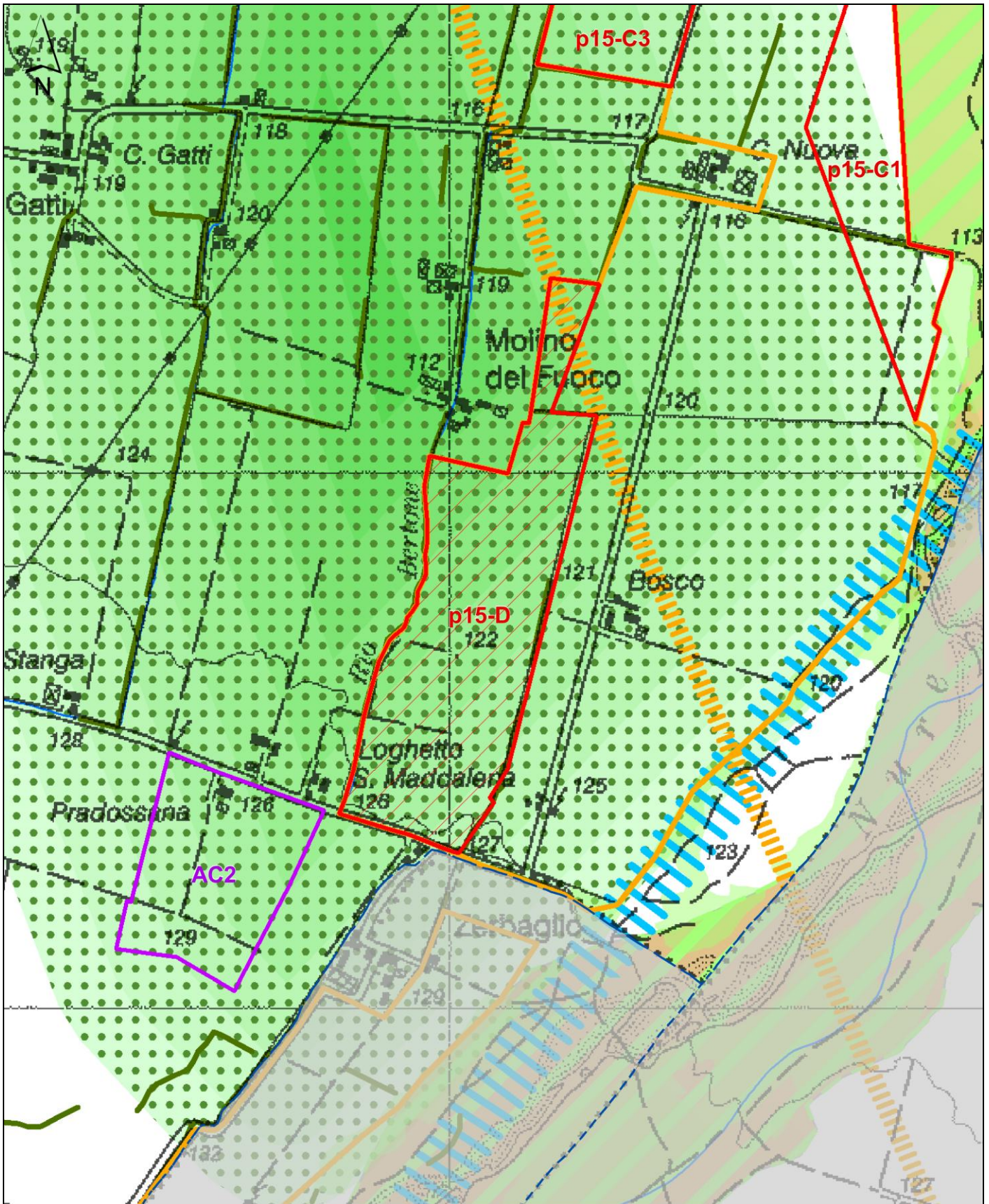


Figura 2.3.e - Stralcio dello "Schema direttore della Rete ecologica" Tavola A6 del PTCP vigente (Scala 1:10.000).

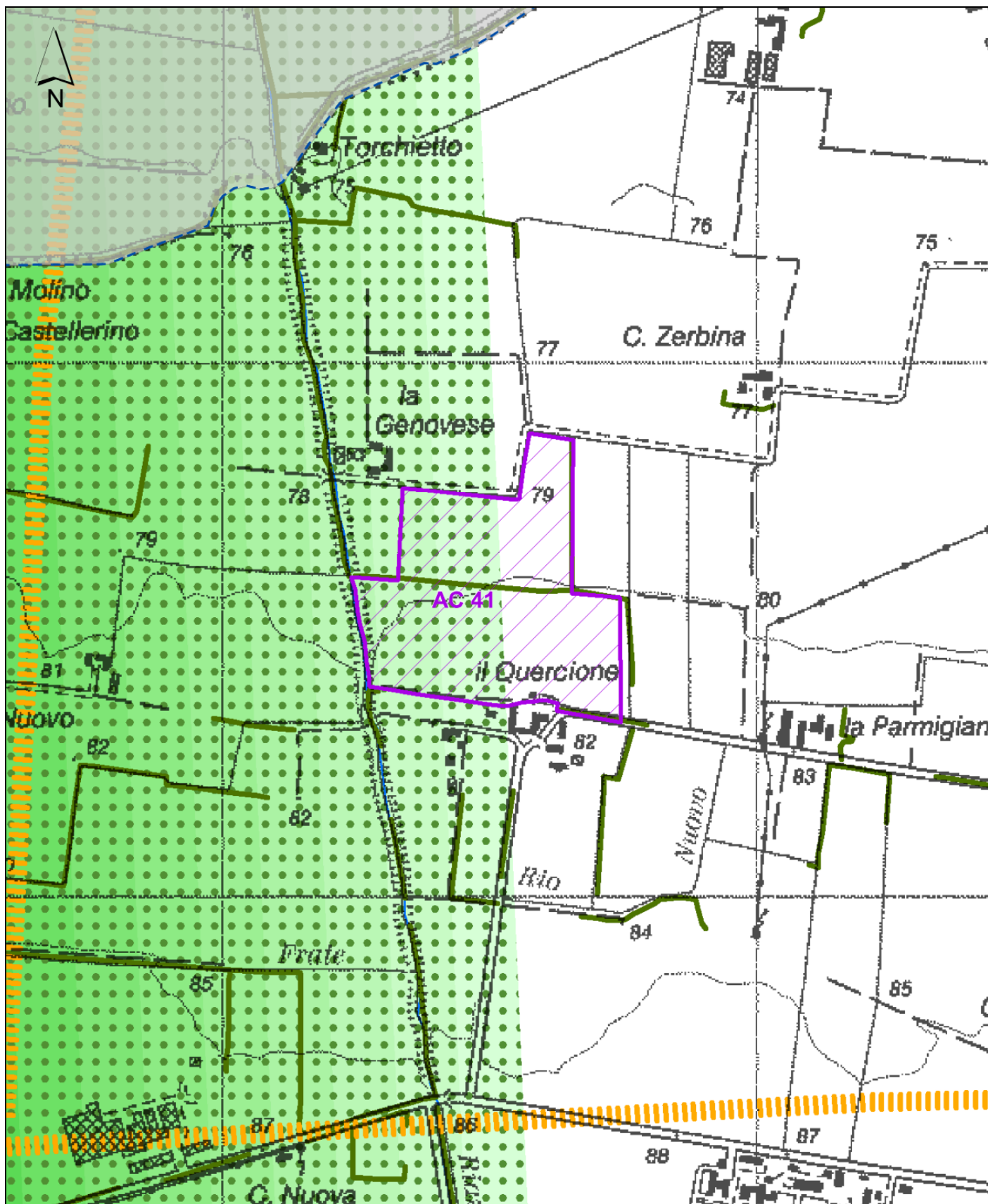


Figura 2.3.f - Stralcio dello “Schema direttore della Rete ecologica” Tavola A6 del PTCP vigente (Scala 1:10.000)

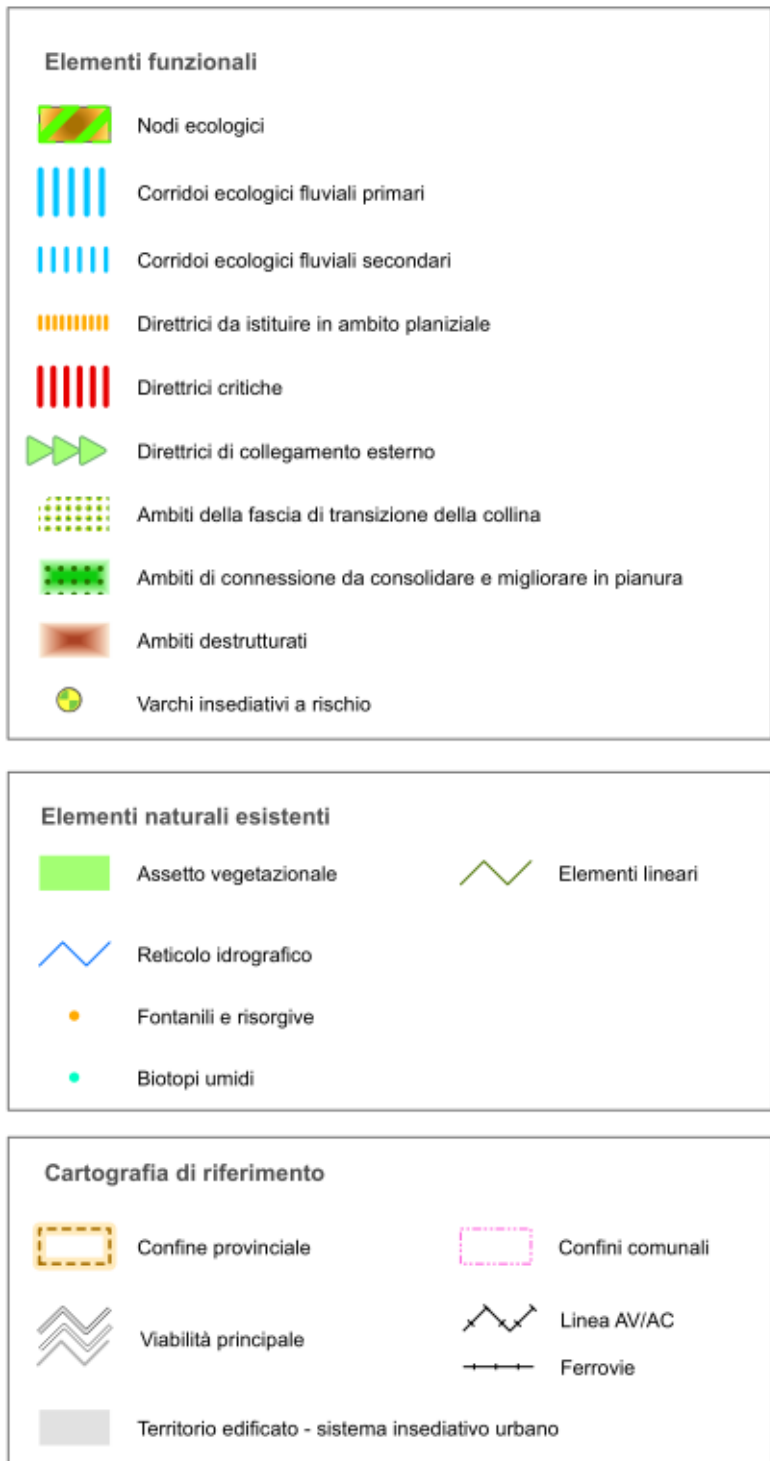


Figura 2.3.g - Legenda della Tavola A6 del PTCP vigente *Schema direttore della Rete Ecologica*

3. MATRICE DI VALUTAZIONE

Nel presente capitolo è stata sviluppata la vera e propria valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole politiche/azioni della Variante di Piano (valutazione *ex-ante*), che sono confrontate, attraverso una tecnica di tipizzazione degli impatti, con gli obiettivi di sostenibilità, permettendo di verificare la sostenibilità di ciascuna politica/azione e di definire e verificare le opportune misure di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi. La metodologia impiegata è stata sviluppata coerentemente con quanto effettuato nella Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) della Variante 2011 al PIAE e comunque è ispirata alle metodologie comunemente utilizzate nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale.

<i>Azione 1</i>	Ampliamento di superficie del comparto estrattivo p14-A e attivazione del nuovo comparto estrattivo p14-B nel Polo 14
<i>Azione 2</i>	Attivazione del nuovo comparto estrattivo p15-D nel Polo 15
<i>Azione 3</i>	Attivazione del nuovo comparto estrattivo p16-C nel Polo 16
<i>Azione 4</i>	Attivazione del nuovo ambito estrattivo comunale AC3 “Ca’ del Vescovo”
<i>Azione 5</i>	Attivazione del nuovo ambito estrattivo AC41 “Il Quercione” finalizzato alla realizzazione di bacino idrico ad uso plurimo

Componenti Ambientali	Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS)	Azione 1	Azione 2	Azione 3	Azione 4	Azione 5
1. Aria	1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto				
	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono	- CnNt	- CnNt	- CnNt	- CnNt
	1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto	- inNt	- inNt	- inNt	- inNt
2. Rumore	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iSct	- iSct	- iSct	- iSct
	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora	- inct	- inct	- inct	- iSct
3 . Risorse idriche	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP	- iSNP	- iSNP	- iSNP
	3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione				
	3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua				
	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- iScP			

Componenti Ambientali	Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS)		Azione 1	Azione 2	Azione 3	Azione 4	Azione 5
	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate					+CSNP
	3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione					
4. Suolo e sottosuolo	4.a.1	Ridurre il rischio sismico					
	4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP	- iScP	- iScP	- iScP	- iScP
	4.a.3	Ridurre il rischio associato a fenomeni di dissesto					
	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNP	- CSNP	- CSNP	- CSNP	- CSNP
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP	- CScP	- CScP	- CScP	- CScP
	4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- CScP			- CncP	- iScP
5 Biodiversità e paesaggio	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CScP	- CScP	- CScP	- CncP	- CScP
	5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- CScP	- iScP	- CScP	- CScP	- iScP
	5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	- CScP	- iScP	- iScP	- incP	- iScP
	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico	- CScP	- CScP		- incP	
6. Consumi e rifiuti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- inct	- inct	- inct	- inct	- inct
	6.a.2	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale					
	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti					
7 Energia ed effetto serra	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili					
	7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio					
8 Mobilità	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano					
	8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile					
	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CSct	- CSct	- CSct	- CSct	- CSct
9. Modelli insediativi	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)					
	9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse					
	9.a.3	Contenere il fenomeno di spopolamento delle aree rurali, garantendo il presidio dell'uomo					

Componenti Ambientali	Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS)		Azione 1	Azione 2	Azione 3	Azione 4	Azione 5
	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo					
	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale					
	9.c.2	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato					
10. Turismo	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile					
	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica					
11 . Industria	11.a.1	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva					
	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa					
	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione	+ CSNt	+ CSNt	+ CSNt	+ CSNt	+ CSNt
12 . Agricoltura	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche					
	12.a.2	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole					+CnCP
	12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale	- inct	- inct	- inct	- inct	+CScP
13. Radiazioni	13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite e favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche					
14. Monitoraggio e prevenzione	14.a.1	Aumentare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali					

4. SCHEDE TEMATICHE DI APPROFONDIMENTO

Al fine di rendere maggiormente esplicite le motivazioni delle valutazioni effettuate nel precedente capitolo, sono state elaborate specifiche schede nelle quali sono stati commentati e approfonditi i possibili effetti negativi o incerti delle scelte della Variante di Piano sulle componenti ambientali considerate, specificando i rischi per la salute umana e per l'ambiente, il valore e la vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata e gli effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale, oltre alla definizione dei limiti e delle condizioni imposte allo sviluppo derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali comunali.

In ogni scheda sono stati, inoltre, descritti gli interventi che potranno o dovranno essere attuati per garantire e incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte della Variante di Piano che generano potenziali impatti negativi.

È, comunque, necessario specificare che, qualora siano modificati la normativa a livello comunitario, nazionale o regionale, gli strumenti di settore o gli strumenti regolamentari, prescrivendo disposizioni più restrittive o comunque che permettono il raggiungimento di migliori performance ambientali rispetto a quanto definito nelle Schede Tematiche, nonché in relazione al progresso tecnico, le azioni di mitigazione proposte nel presente documento dovranno essere sostituite con azioni adeguate alle nuove disposizioni.

Ulteriori misure di mitigazione e compensazione in relazione alla componente ambientale Biodiversità e paesaggio sono specificate nello Studio di Incidenza della Variante. A tal proposito si ribadisce, comunque, che tutti i progetti con le loro varianti, nonché tutti gli interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, Siti Natura 2000, che a qualsiasi titolo possono discendere anche dal presente Piano, sono comunque soggetti a procedura di Valutazione di Incidenza, secondo le specifiche dettate dalla D.G.R. 1191/2007. Anche progetti/interventi ricadenti all'esterno dei siti, che possano determinare incidenze negative significative sugli habitat o sulle specie animali di interesse comunitario tutelate e presenti nei siti limitrofi, devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza.

4.1 Ampliamento di superficie del Comparto estrattivo p14-A e attivazione del nuovo Comparto estrattivo p14-B nel Polo 14 “San Polo”

Azione 1	Ampliamento Comparto p14-A e attivazione comparto p14-B		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono		- CnNt
1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto		- inNt
Componente 1: Aria	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>Nel cantiere di cava le operazioni di asportazione e movimentazione del cappellaccio e dei materiali estratti producono e diffondono polveri. Anche il trasporto dei materiali estratti sulle piste interne al cantiere e sulla viabilità ordinaria, eseguito mediante autocarri, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di polveri sollevate e disperse dai mezzi in movimento lungo la viabilità interessata.</p> <p>Inoltre, non si deve trascurare l'impatto delle emissioni gassose inquinanti generate dai motori dei mezzi d'opera e degli autocarri adibiti al trasporto dei materiali inerti dal luogo di estrazione; il traffico indotto, infatti, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di emissioni gassose inquinanti lungo la viabilità interessata.</p> <p>Al proposito si specifica che il PAE prevede due possibili viabilità alternative per i mezzi pesanti adibiti al trasporto dei materiali estratti.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Al fine di limitare l'impatto generato dalla produzione di polveri, dovranno essere previste specifiche misure per l'abbattimento delle polveri, quali ad esempio la realizzazione di uno strato antipolvere, la bagnatura della viabilità di cantiere o, se necessario, la realizzazione di barriere antipolvere, se ritenute necessarie dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA). In particolare, tale studio dovrà dotarsi di simulazioni quantitative riguardanti la produzione e la diffusione di polveri.</p> <p>In funzione delle specifiche caratteristiche locali, lo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA) dovrà verificare la possibilità di prevedere l'interruzione delle attività in presenza di giornate particolarmente ventose.</p> <p>I camion impiegati per il trasporto dovranno essere chiusi o telonati.</p> <p>Per quanto riguarda la viabilità, si specifica che al termine della realizzazione della costruenda tangenziale Crocetta - San Polo - San Giorgio, i mezzi pesanti dovranno percorrere per un tratto di circa 400 m la S.P. 6 di Carpaneto, per poi immettersi sulla suddetta tangenziale.</p> <p>Fino al completamento e all'apertura della tangenziale Crocetta - San Polo - San Giorgio, potrà essere impiegata la pista che, risalendo verso nord all'interno del polo 14, si collega alla località La Beretta (Comune di Pontenure), e quindi alla S.P. di Pontenure, mediante l'utilizzo del guado del Torrente Nure.</p> <p>Il Progetto dovrà definire il percorso dei mezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela dell'impatto atmosferico sugli eventuali recettori sensibili presenti lungo il percorso, valutando le eventuali soluzioni di viabilità alternative. Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti sull'atmosfera indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p> <p>In fase di progettazione dovrà, inoltre, essere valutata la possibilità di utilizzare mezzi d'opera e autocarri a basso impatto in termini di emissioni inquinanti.</p> <p>Si specifica, inoltre, che in fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito.</p> <p>A titolo compensativo, dovranno essere previsti interventi di piantumazione tali da garantire, in 10 anni, l'assorbimento della CO₂ emessa dai mezzi d'opera utilizzati per la coltivazione della cava e dai mezzi di trasporto del materiale estratto fino alla strada provinciale.</p>	

Azione 1	Ampliamento Comparto p14-A e attivazione comparto p14-B		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali		- iSct
2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora		- inct
Componente 2: Rumore	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'interno e all'esterno del cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi d'opera impiegati per la realizzazione degli scavi ed il trasporto dei materiali inerti estratti (escavatori, camion); tali emissioni acustiche rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i ricettori sensibili presenti nelle zone limitrofe all'area di cantiere e alla viabilità utilizzata per il trasporto degli inerti, oltre che per i lavoratori operanti nel cantiere. In particolare, si evidenzia la presenza di recettori sensibili in adiacenza ai confini del comparto p14-A (nucleo di Fornace Vecchia). Al proposito si specifica che il comparto p14-A è già previsto dal PAE vigente e l'azione oggetto della presente valutazione riguarda solo l'ampliamento in superficie del comparto stesso. Per quanto riguarda il comparto p14-B si segnala la presenza di nuclei edificati ad una distanza di circa 300 m (Cascina Zivedo).</p> <p>L'impiego dei mezzi d'opera comporta, inoltre, la produzione e la propagazione di vibrazioni che rappresentano una potenziale fonte di disturbo per il recettori sensibili presenti nelle zone limitrofe all'area di cava, oltre che determinare possibili effetti negativi a carico dei lavoratori impiegati.</p> <p>L'utilizzo della viabilità pubblica per il trasporto degli inerti comporta un aumento delle emissioni acustiche e delle vibrazioni lungo il percorso, arrecando un ulteriore disturbo ai recettori eventualmente presenti lungo il tragitto.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una Valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente (da allegare allo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA), finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di immissione e di emissione di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione nei confronti dei recettori sensibili presenti in zona. Particolare attenzione dovrà essere posta nei confronti del centro abitato di San Polo. Le mitigazioni dovranno essere preferenzialmente realizzate con arginature provvisorie in terra interposte tra i ricettori impattati e l'area interessata dall'intervento estrattivo. La valutazione dovrà essere estesa al tragitto dei mezzi pesanti.</p> <p>Al proposito si ribadisce che non appena sarà realizzata e aperta la costruenda tangenziale Crocetta - San Polo - San Giorgio, i mezzi pesanti dovranno utilizzare tale viabilità, dopo aver percorso per un tratto di circa 400 m la S.P. 6 di Carpaneto,</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà approfondire anche il tema delle vibrazioni indotte (con riferimento all'area di cava ed al tragitto dei mezzi pesanti), verificando la necessità di specifiche misure di mitigazione.</p> <p>Per attenuare l'inquinamento acustico all'interno dell'area di cantiere dovranno essere adottate tutte le procedure sanitarie e le strumentazioni di prevenzione acustica previste dal D.Lgs. 195/2006 e s.m.i. e dalle direttive CEE recepite dalla normativa nazionale.</p> <p>Inoltre, si specifica che, in fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica.</p> <p>Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti acustici indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p>	

Azione 1		Ampliamento Comparto p14-A e attivazione comparto p14-B	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione e Impatto
Componente 3: Risorse idriche Componente 4: Suolo e sottosuolo	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP
	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- iScP
	4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (es. in caso di rottura o cattivo funzionamento) o dalle operazioni di rifornimento eventualmente effettuate in cava, che possono comportare un peggioramento dello stato qualitativo delle acque superficiali.</p> <p>A riguardo occorre sottolineare che i nuovi comparti estrattivi in previsione si trovano a ridosso del Torrente Nure, che, quindi, può fungere da ricettore di possibili sostanze inquinanti.</p> <p>L'area in esame, inoltre, risulta classificata come <i>Zone di vulnerabilità intrinseca alta</i> ed in parte <i>elevata dell'acquifero superficiale</i> nella Tavola A5 del PTCP vigente e in una <i>Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i>.</p> <p>Si evidenzia, inoltre, che il comparto p14-A interessa, seppur in modo molto marginale, la zona di tutela fluviale A, pertanto si potrebbero verificare effetti sul regolare deflusso delle acque del Torrente Nure, con conseguenti effetti di natura idraulica sulle aree a valle (fenomeni di allagamento o di erosione spondale).</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>L'afflusso in cava di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA / Verifica di Assoggettabilità a VIA, dovrà contenere uno specifico Studio Idraulico, elaborato secondo i dettami del P.A.I. dell'Autorità di bacino del F. Po, che garantisca la compatibilità idraulica delle previsioni.</p> <p>È vietato fare accumuli di terreno vegetale e/o di scarto di cava nei fossi o canali limitrofi interrompendo e/o deviando lo scorrimento naturale delle acque superficiali a monte ed a valle della cava.</p> <p>Per il controllo della qualità delle acque di falda si dovranno realizzare, prima dell'inizio della coltivazione, piezometri di caratteristiche adeguate, disposti nel senso della direzione di flusso della falda. I piezometri dovranno essere rivestiti ed attrezzati per le misure di livello e per i campionamenti periodici delle acque. Se localizzati in modo adeguato, potranno essere impiegati anche i piezometri eventualmente esistenti.</p> <p>Il controllo qualitativo degli ambienti acquatici dovrà considerare le caratteristiche fisiche e chimiche delle acque sotterranee.</p> <p>Lo stesso Studio ambientale dovrà definire puntualmente le misure per minimizzare il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in presenza di sversamenti accidentali e durante le attività di rifornimento dei mezzi.</p> <p>Dovranno essere previsti sistemi per il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cava prima dell'immissione sulla viabilità pubblica.</p>	

Azione 1		Ampliamento Comparto p14-A e attivazione comparto p14-B	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 4: Suolo e sottosuolo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNP
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>La realizzazione dell'intervento estrattivo comporta lo sbancamento di suolo con asportazione e successivo stoccaggio in cumuli del terreno vegetale presente in superficie; il dilavamento da parte degli agenti atmosferici e il progressivo compattamento dei cumuli di stoccaggio del terreno vegetale può pregiudicare le proprietà biologiche e pedologiche, con conseguente perdita di fertilità del suolo. Si specifica che tale impatto è da riferire in modo particolare al nuovo comparto p14-B e, per il comparto p14-A, limitatamente alla superficie di ampliamento.</p> <p>La realizzazione dell'intervento in progetto comporta, inoltre, il prelievo di risorse naturali non</p>	

Azione 1	Ampliamento Comparto p14-A e attivazione comparto p14-B
AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>rinnovabili.</p> <p>Infine, durante la fase di cantiere la realizzazione dell'intervento estrattivo preclude la possibilità di utilizzo del suolo per altri scopi.</p>
	<p>Il suolo asportato dovrà essere temporaneamente stoccato e poi reimpiegato nelle operazioni di sistemazione finale.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedure di VIA / Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà prevedere misure per garantire la corretta gestione del suolo stoccato al fine di conservarne le caratteristiche di fertilità. Un'attenzione particolare dovrà essere posta allo scotico dei primi 0,5 m di profondità dal piano campagna, il materiale dovrà essere stoccato in cumuli separati da altri terreni inerti eventualmente eccedenti lo spessore definito e dovrà essere inerbito con essenze graminacee; la programmazione di questi movimenti di terra dovrà avvenire con riferimento alle fasi di coltivazione, evitando che l'humus vada disperso o che sia stoccato per tempi superiori a quelli previsti, al fine di evitare il deterioramento delle sue caratteristiche pedologiche ad opera degli agenti meteorici (piogge dilavanti, ecc.).</p> <p>Per quanto riguarda il prelievo di risorse, l'impatto risulta essere evidentemente non mitigabile, in quanto rappresenta l'obiettivo principale dell'intervento.</p>

Azione 1	Ampliamento Comparto p14-A e attivazione comparto p14-B		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		
		Tipizzazione Impatto	
Componente 4: Suolo e sottosuolo Componente 5: Biodiversità e paesaggio	4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- CScP
	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CScP
	5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- CScP
	5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	- CScP
	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico	- CScP
AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>DESCRIZIONE DELL'IMPATTO</p> <p>In fase di cantiere l'intervento estrattivo in progetto comporterà inevitabilmente un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria), anche se è opportuno sottolineare che una parte del polo estrattivo è attualmente oggetto di attività estrattiva, che ha già modificato le condizioni originarie.</p> <p>Il comparto p14B è caratterizzato da un uso del suolo totalmente agricolo (seminativi irrigui). Un'analoga situazione si ha nelle aree prossime al comparto, ad eccezione di quelle situate lungo l'alveo attivo del Torrente Nure, dove sono presenti diverse tipologie vegetazionali (brughiere e cespuglieti, vegetazione arboreo arbustiva stabile o in evoluzione).</p> <p>Il comparto p14A è caratterizzato da un uso del suolo quasi totalmente agricolo (seminativi irrigui) in cui l'unica eccezione è la presenza di un fabbricato artigianale. Un'analoga situazione si ha nelle aree prossime al comparto, ad eccezione di quelle situate lungo l'alveo attivo del Torrente Nure in cui sono presenti diverse tipologie vegetazionali (brughiere e cespuglieti, vegetazione arboreo arbustiva stabile o in evoluzione).</p> <p>Occorre, però, sottolineare che il comparto p14-B è ubicata a circa 150 metri dal SIC - ZPS IT 4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace vecchia"; di conseguenza, la realizzazione delle opere in progetto potrebbe comportare effetti di disturbo per alcune specie faunistiche che frequentano tali zone.</p> <p>In termini di rete ecologica, il comparto p14-A interessa un <i>corridoio ecologici fluviali primari</i> (T. Nure) e una <i>direttrice da istituire in ambito pianiziale</i>, mentre il comparto p14B è interessato solamente dal un <i>corridoio ecologico fluviali primario</i>.</p> <p>L'area, inoltre, risulta interessata dal Vincolo Paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p> <p>Infine, non è possibile a priori escludere la possibilità di rinvenire materiali di interesse archeologico.</p>		
	<p>Per quanto possibile dovranno essere preservate le formazioni arboreo-arbustive esistenti.</p> <p>Il recupero finale delle aree al termine delle attività estrattive dovrà essere destinato alla ricostituzione di aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale. Dovrà comunque essere</p>		

Azione 1	Ampliamento Comparto p14-A e attivazione comparto p14-B
	<p>prevista una fascia lungo il corso del T. Nure da destinare a recupero naturalistico per ricostruire una fascia tampone a tutela del corso d'acqua. Per quanto possibile, gli interventi di sistemazione finale dovranno comportare la formazione di habitat classificabili come di interesse comunitario.</p> <p>Prima dell'inizio dell'attività estrattiva dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi o tane di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Qualora sia riscontrata la loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione, quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane.</p> <p>Nel recupero agricolo, particolare attenzione deve essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lungo i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione quali siepi, boschetti e macchie d'alberi mediante l'impiego di specie idonee.</p> <p>Dovrà essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 20% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso deve essere realizzata, oltre alla rinaturazione della fascia tampone secondo le indicazioni dell'allegato 6, anche la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6 % delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva.</p> <p>Dovranno, comunque, essere rispettate le prescrizioni contenute nello Studio di incidenza del PAE.</p> <p>Le opere di manutenzione e conservazione delle aree verdi dovranno essere garantite per almeno 5 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale.</p> <p>Il Progetto esecutivo dovrà essere corredato da un Piano di gestione nel quale dovranno essere indicati chiaramente: la superficie interessata, le cure colturali, il governo, le ipotesi di taglio con la previsione degli assortimenti legnosi ritraibili, i reimpieghi nell'area, i computi metrici delle operazioni e gli interventi di miglioramento. Il Piano di gestione dovrà contenere un rilievo periodico agro-vegetazionale dello stato di fatto e la stesura di una relazione tecnica a cadenza quinquennale, allo scopo di programmare eventuali interventi urgenti in aree in cui eventi sfavorevoli e/o non previsti precludano il raggiungimento degli obiettivi finali della sistemazione finale. Il Piano di gestione dovrà inoltre definire con precisione le attività di manutenzione di tutte le opere presenti nell'area, indicando i tempi di intervento e di sostituzione.</p> <p>In fase di progettazione dovrà essere verificata la presenza di elementi di interesse storico o testimoniale e dovranno essere verificate le misure per garantirne, ove possibile, la salvaguardia e la valorizzazione.</p> <p>Gli interventi previsti sono subordinati all'ottenimento di specifica Autorizzazione Paesaggistica.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare il rischio archeologico delle aree e dovrà predisporre tutte le attività necessarie per garantire la salvaguardia di eventuali rinvenimenti secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p>

Azione 1	Ampliamento Comparto p14-A e attivazione comparto p14-B	
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	
	6.a.1	Tipizzazione Impatto - inct
Componente 6: Consumi e rifiuti	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Le attività svolte possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi, contenitori, ecc.), che, se abbandonati nell'ambiente, possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo) e di conseguenza sulla salute umana.
	AZIONI DI MITIGAZIONE	I rifiuti solidi prodotti dovranno essere suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico); i rifiuti dovranno essere successivamente smaltiti da soggetti autorizzati, secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla normativa vigente in materia.

Azione 1		Ampliamento Comparto p14-A e attivazione comparto p14-B	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 8: Mobilità	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CSct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>Il trasporto dei materiali inerti estratti potrà utilizzare la viabilità pubblica, ciò comporta inevitabilmente un incremento di mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria determinando effetti diretti sugli utenti della strada legati all'incremento del traffico, sia in termini di saturazione dell'infrastruttura stradale che in termini di sicurezza.</p> <p>Al proposito si specifica che il PAE prevede due possibili percorsi per i mezzi pesanti, uno dei quali presuppone il completamento della costruenda tangenziale Crocetta - San Polo - San Giorgio, mentre l'altro prevede l'utilizzo del guado del Torrente Nure.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Si prescrive che al termine della realizzazione della costruenda tangenziale Crocetta - San Polo - San Giorgio, i mezzi pesanti utilizzino il tragitto che prevede di percorrere per un tratto di circa 400 m la S.P. 6 di Carpaneto, per poi immettersi sulla suddetta tangenziale.</p> <p>Fino al completamento e all'apertura della tangenziale Crocetta - San Polo - San Giorgio, potrà essere impiegata la pista che, risalendo verso nord all'interno del polo 14, si collega alla località La Beretta (Comune di Pontenure), e quindi alla S.P. di Pontenure, mediante l'utilizzo del guado del Torrente Nure. Durante la fase di utilizzo del guado sul Torrente Nure, dovrà essere garantita la corretta manutenzione dello stesso, al fine di evitare fenomeni di erosione che possano incrementare il trasporto solido del torrente. In ogni caso non dovrà essere utilizzata la S.P. n. 42 di Podenzano in direzione del capoluogo comunale.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare l'adeguatezza dell'immissione sulla viabilità principale, eventualmente prevedendone un adeguamento.</p> <p>L'utilizzo della viabilità del Comune di Vigolzone dovrà essere subordinata a specifiche opere di compensazione concordate con il comune di Podenzano. In assenza di tale accordo non sarà autorizzato il transito dei mezzi di cava all'interno del Comune di Vigolzone.</p>	

Azione 1		Ampliamento Comparto p14-A e attivazione comparto p14-B	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 12: Agricoltura	12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale	- inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Il comparto p14-A era già oggetto di previsioni dal vigente PAE, mentre il comparto p14-B è attualmente destinato all'attività agricola. Durante le fasi di estrazione dei materiali inerti dai comparti non sarà possibile svolgere attività agricola.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Considerando che nell'area interessata dall'ambito non sono presenti colture agrarie di particolare pregio, si ritiene che l'impatto indotto sia poco significativo e non tale da determinare effetti apprezzabili sulla produttività agricola locale.</p> <p>Si ritiene, tuttavia, necessario prevedere un ripristino delle aree prevalentemente agricole, garantendone adeguate caratteristiche di fertilità; a tal proposito, il terreno agrario utilizzato per la sistemazione finale dovrà avere tessitura omogenea su tutta l'area ripristinata e parametri chimici e tessitura simili a quella che aveva il terreno agrario ante scotico, ponendo particolare attenzione a quei parametri che ne potrebbero condizionare il successivo impiego agronomico (es. Nichel, Zinco, Cromo, ecc.). Il tombamento del vuoto di cava può essere effettuato solo con materiali previsti dal Piano di coltivazione e sistemazione finale ed esplicitamente ritenuti idonei dalla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) o VIA, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. Le terre e rocce di scavo utilizzate per il ritombamento non devono provenire da siti da bonificare o da aree industriali/artigianali/di servizio in esercizio o in riconversione, sulle quali non sia stata svolta una accurata indagine preliminare atte ad escludere potenzialmente contaminazioni. In ogni caso dovranno essere rispettate le indicazioni del D.M. 161 del 10/08/2012.</p>	

4.2 Attivazione del nuovo comparto estrattivo p15-D nel Polo 15 “Molino del Fuoco”

Azione 2	Attivazione del comparto p15-D		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono		- CnNt
1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto		- inNt
Componente 1: Aria	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>Nel cantiere di cava le operazioni di asportazione e movimentazione del cappellaccio e dei materiali scavati producono e diffondono polveri. Anche il trasporto dei materiali estratti sulle piste interne al cantiere e sulla viabilità ordinaria, eseguito mediante autocarri, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di polveri sollevate e disperse dai mezzi in movimento lungo la viabilità interessata.</p> <p>Inoltre, non si deve trascurare l'impatto delle emissioni gassose inquinanti generate dai motori dei mezzi d'opera e degli autocarri adibiti al trasporto dei materiali inerti dal luogo di estrazione; il traffico indotto, infatti, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di emissioni gassose inquinanti lungo la viabilità interessata.</p> <p>Il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva dovrà transitare lungo la pista camionabile lungo la sponda sinistra del Torrente Nure, che si innesta sulla S.P. di Podenzano nei pressi della Loc. Molino San Rocco.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Al fine di limitare l'impatto generato dalla produzione di polveri, dovranno essere previste specifiche misure per l'abbattimento delle polveri, quali ad esempio la realizzazione di uno strato antipolvere, la bagnatura della viabilità di cantiere o, se necessario, la realizzazione di barriere antipolvere, se ritenute necessarie dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA). In particolare, tale studio dovrà dotarsi di simulazioni quantitative riguardanti la produzione e la diffusione di polveri. In ogni caso dovranno essere previste misure di protezione a favore del toponimo Molino del Fuoco e del toponimo Laghetto S. Maddalena, rispettivamente in prossimità della porzione settentrionale e meridionale del comparto.</p> <p>In funzione delle specifiche caratteristiche locali, lo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA) dovrà verificare la possibilità di prevedere l'interruzione delle attività in presenza di giornate particolarmente ventose.</p> <p>I camion impiegati per il trasporto dovranno essere chiusi o telonati.</p> <p>Il Progetto dovrà definire il percorso dei mezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela dell'impatto atmosferico sugli eventuali recettori sensibili presenti lungo il percorso, valutando le eventuali soluzioni di viabilità alternative. Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti sull'atmosfera indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p> <p>In fase di progettazione dovrà, inoltre, essere valutata la possibilità di utilizzare mezzi d'opera e autocarri a basso impatto in termini di emissioni inquinanti.</p> <p>In ogni caso, in fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito.</p> <p>A titolo compensativo, dovranno essere previsti interventi di piantumazione tali da garantire, in 10 anni, l'assorbimento della CO₂ emessa dai mezzi d'opera utilizzati per la coltivazione della cava e dai mezzi di trasporto del materiale estratto fino alla strada provinciale.</p>	

Azione 2	Attivazione del comparto p15-D		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 2: Rumore	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iSct
	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora	- inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'interno e all'esterno del cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi d'opera impiegati per la realizzazione degli scavi ed il trasporto dei materiali inerti estratti (escavatori, camion); tali emissioni acustiche rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i ricettori sensibili (abitazioni) presenti nelle zone limitrofe all'area di cantiere (case sparse loc. Molino del Fuoco, Loc. Fornace e Loc. Laghetto S. Maddalena) e alla viabilità utilizzata per il trasporto degli inerti, oltre che per i lavoratori operanti nel cantiere.</p> <p>L'impiego dei mezzi d'opera comporta, inoltre, la produzione e la propagazione di vibrazioni che rappresentano una potenziale fonte di disturbo per gli eventuali ricettori sensibili (abitazioni) presenti nelle zone limitrofe all'area di cava (case sparse loc. Molino del Fuoco, Loc. Fornace e Loc. Laghetto S. Maddalena), oltre che determinare possibili effetti negativi a carico dei lavoratori impiegati.</p> <p>L'utilizzo della viabilità pubblica per il trasporto degli inerti comporta un aumento delle emissioni acustiche e delle vibrazioni lungo il percorso, arrecando un ulteriore disturbo ai recettori eventualmente presenti lungo la S.P. di Podenzano.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una Valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente (da allegare allo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA), finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di immissione e di emissione di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione nei confronti dei ricettori sensibili presenti in zona (case sparse loc. Molino del Fuoco, Loc. Fornace e Loc. Laghetto S. Maddalena). Le mitigazioni dovranno essere preferenzialmente realizzate con arginature provvisorie in terra interposte tra i ricettori impattati e l'area interessata dall'intervento estrattivo. La valutazione dovrà essere estesa al tragitto dei mezzi pesanti. In ogni caso dovranno essere previste misure di protezione a favore del toponimo Molino del Fuoco e del toponimo Laghetto S. Maddalena, rispettivamente in prossimità della porzione settentrionale e meridionale del comparto.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà approfondire anche il tema delle vibrazioni indotte (con riferimento all'area di cava ed al tragitto dei mezzi pesanti), verificando la necessità di specifiche misure di mitigazione.</p> <p>Per attenuare l'inquinamento acustico all'interno dell'area di cantiere dovranno essere adottate tutte le procedure sanitarie e le strumentazioni di prevenzione acustica previste dal D.Lgs. 195/2006 e s.m.i. e dalle direttive CEE recepite dalla normativa nazionale.</p> <p>Inoltre, si specifica che, in fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica.</p> <p>Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti acustici indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p>	

Azione 2		Attivazione del comparto p15-D	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 3: Risorse idriche Componente 4: Suolo e sottosuolo	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP
	4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (es. in caso di rottura o cattivo funzionamento) o dalle operazioni di rifornimento eventualmente effettuate in cava, che possono comportare un peggioramento dello stato qualitativo delle acque superficiali.</p> <p>A riguardo occorre sottolineare che il nuovo comparto estrattivo si trova ad una distanza di circa 450 metri dal Torrente Nure, mentre è delimitato ad ovest dal Rio Bertone, il quale può fungere da ricettore diretto di possibili sostanze inquinanti.</p> <p>L'area in esame, inoltre, risulta classificata come <i>Zone di vulnerabilità intrinseca alta dell'acquifero superficiale</i> nella Tavola A5 del PTCP vigente e <i>Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i>.</p>	
AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>L'afflusso in cava di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente.</p> <p>È vietato fare accumuli di terreno vegetale e/o di scarto di cava nei fossi o canali limitrofi interrompendo e/o deviando lo scorrimento naturale delle acque superficiali a monte ed a valle della cava.</p> <p>Per il controllo della qualità delle acque di falda si dovranno realizzare, prima dell'inizio della coltivazione, piezometri di caratteristiche adeguate, disposti nel senso della direzione di flusso della falda. I piezometri dovranno essere rivestiti ed attrezzati per le misure di livello e per i campionamenti periodici delle acque. Se localizzati in modo adeguato, potranno essere impiegati anche i piezometri eventualmente esistenti.</p> <p>Il controllo qualitativo degli ambienti acquatici dovrà considerare le caratteristiche fisiche e chimiche delle acque sotterranee.</p> <p>Lo stesso Studio ambientale dovrà definire puntualmente le misure per minimizzare il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in presenza di sversamenti accidentali e durante le attività di rifornimento dei mezzi.</p>		

Azione 2		Attivazione del comparto p15-D	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 4: Suolo e sottosuolo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNP
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>La realizzazione dell'intervento estrattivo comporta lo sbancamento di suolo con asportazione e successivo stoccaggio in cumuli del terreno vegetale presente in superficie; il dilavamento da parte degli agenti atmosferici e il progressivo compattamento dei cumuli di stoccaggio del terreno vegetale può pregiudicare le proprietà biologiche e pedologiche, con conseguente perdita di fertilità del suolo. Si specifica, al proposito, che il comparto in oggetto rappresenta un ampliamento del Polo 15 e l'area è attualmente interamente destinata ad uso agricolo.</p> <p>La realizzazione dell'intervento in progetto comporta, inoltre, il prelievo di risorse naturali non rinnovabili.</p> <p>Infine, durante la fase di cantiere la realizzazione dell'intervento estrattivo preclude la possibilità di utilizzo del suolo per altri scopi, per esempio agricoli.</p>	
AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Il suolo asportato dovrà essere temporaneamente stoccato e poi reimpiegato nelle operazioni di sistemazione finale.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedure di VIA / Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà prevedere misure per garantire la corretta gestione del suolo stoccato al fine di conservarne le caratteristiche di fertilità. Un'attenzione particolare dovrà essere posta allo scotico dei primi 0,5 m di profondità dal piano campagna, il materiale dovrà essere stoccato in cumuli separati da altri terreni inerti eventualmente eccedenti lo spessore definito e dovrà essere inerbito con</p>		

Azione 2	Attivazione del comparto p15-D
	<p>essenze graminacee; la programmazione di questi movimenti di terra dovrà avvenire con riferimento alle fasi di coltivazione, evitando che l'humus vada disperso o che sia stoccato per tempi superiori a quelli previsti, al fine di evitare il deterioramento delle sue caratteristiche pedologiche ad opera degli agenti meteorici (piogge dilavanti, ecc.).</p> <p>Per quanto riguarda il prelievo di risorse, l'impatto risulta essere evidentemente non mitigabile, in quanto rappresenta l'obiettivo principale dell'intervento.</p>

Azione 2	Attivazione del comparto p15-D	
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	
		Tipizzazione Impatto
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- iScP
5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	- iScP
5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico	- CScP
DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>In fase di cantiere l'intervento estrattivo in progetto comporterà inevitabilmente un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria), al proposito si specifica che il comparto in oggetto, pur rappresentando un ampliamento del Polo 15, è attualmente interamente destinata ad uso agricolo; tuttavia le attività estrattive del Polo 15 hanno già modificato le condizioni originarie della zona.</p> <p>Il comparto 15D è caratterizzato da un uso del suolo quasi totalmente agricolo (seminativi irrigui) in cui l'unica eccezione è la presenza di una siepe di vegetazione arborea arbustiva lungo il confine nord occidentale (vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione). Un 'analoga situazione si ha nelle aree prossime al comparto, ad eccezione di quelle situate lungo l'alveo attivo del Torrente Nure in cui sono presenti diverse tipologie vegetazionali (brughiere e cespuglieti, vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione) e della presenza di diverse case sparse (territorio urbano discontinuo).</p> <p>Occorre, però, sottolineare che il comparto è ubicata a circa 300 metri dal SIC - ZPS IT 4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace vecchia"; di conseguenza, la realizzazione delle opere in progetto potrebbe comportare effetti di disturbo per alcune specie faunistiche che frequentano tali zone.</p> <p>In termine di rete ecologica, il comparto p15-D interessa un <i>ambito di connessione da consolidare e migliorare in pianura</i> e una <i>direttrice da istituire in ambito pianiziale</i>.</p> <p>L'area, inoltre, risulta interessata dal Vincolo Paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. relativo al Rio Bertone.</p> <p>Infine, non è possibile a priori escludere la possibilità di rinvenire materiali di interesse archeologico.</p>	
AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Per quanto possibile dovranno essere preservate le formazioni arboreo - arbustive esistenti lungo il confine nord-occidentale del comparto.</p> <p>Il recupero finale delle aree al termine delle attività estrattive dovrà essere destinato alla ricostituzione di aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale.</p> <p>Prima dell'inizio dell'attività estrattiva dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi o tane di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Qualora sia riscontrata la loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione, quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane.</p> <p>Ove previsto il recupero agricolo, particolare attenzione deve inoltre essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lungo i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione quali siepi, boschetti e macchie d'alberi mediante l'impiego di specie idonee.</p> <p>Dovrà essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 20% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso deve essere realizzata, oltre alla rinaturazione della fascia tampone secondo le indicazioni dell'allegato 6, anche la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6 % delle restanti aree interessate dall'attività</p>	

Componente 5: Biodiversità e paesaggio

Azione 2	Attivazione del comparto p15-D
	<p>estrattiva. Qualora la rinaturazione della fascia tampone e la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6 % delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva non raggiunga il limite del 20%, la relativa differenza può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva.</p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni dello Studio di incidenza del PAE.</p> <p>Le opere di manutenzione e conservazione delle aree verdi dovranno essere garantite per almeno 5 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale.</p> <p>Il Progetto esecutivo dovrà essere corredato da un Piano di gestione nel quale dovranno essere indicati chiaramente: la superficie interessata, le cure colturali, il governo, le ipotesi di taglio con la previsione degli assortimenti legnosi ritraibili, i reimpieghi nell'area, i computi metrici delle operazioni e gli interventi di miglioramento. Il Piano di gestione dovrà contenere un rilievo periodico agro - vegetazionale dello stato di fatto e la stesura di una relazione tecnica a cadenza quinquennale, allo scopo di programmare eventuali interventi urgenti in aree in cui eventi sfavorevoli e/o non previsti precludano il raggiungimento degli obiettivi finali della sistemazione finale. Il Piano di gestione dovrà inoltre definire con precisione le attività di manutenzione di tutte le opere presenti nell'area, indicando i tempi di intervento e di sostituzione.</p> <p>In fase di progettazione dovrà essere verificata la presenza di elementi di interesse storico o testimoniale e dovranno essere verificate le misure per garantirne, ove possibile, la salvaguardia e la valorizzazione.</p> <p>Gli interventi previsti sono subordinati all'ottenimento di specifica Autorizzazione Paesaggistica.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare il rischio archeologico delle aree e dovrà predisporre tutte le attività necessarie per garantire la salvaguardia di eventuali rinvenimenti secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p>

Azione 2	Attivazione del comparto p15-D		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 6: Consumi e rifiuti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Le attività svolte possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi, contenitori, ecc.), che, se abbandonati nell'ambiente, possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo) e di conseguenza sulla salute umana.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	I rifiuti solidi prodotti dovranno essere suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico); i rifiuti dovranno essere successivamente smaltiti da soggetti autorizzati, secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla normativa vigente in materia.	

Azione 2	Attivazione del comparto p15-D		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 8: Mobilità	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CSct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Il trasporto dei materiali inerti estratti potrà utilizzare la viabilità pubblica, ciò comporta inevitabilmente un incremento di mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria determinando effetti diretti sugli utenti della strada legati all'incremento del traffico, sia in termini di saturazione dell'infrastruttura stradale che in termini di sicurezza.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	Si prescrive che il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva percorra la pista camionabile lungo la sponda sinistra del Torrente Nure, per poi innestarsi unicamente in direzione est sulla S.P. di Podenzano nei pressi della Loc. Molino San Rocco. In ogni caso, i mezzi pesanti non potranno transitare nel tratto di Strada Comunale della Cà Matta dall'abitato di Grazzano Visconti al Torrente Nure. L'utilizzo della viabilità del Comune di Vigolzone dovrà essere subordinata a specifiche opere	

Azione 2	Attivazione del comparto p15-D
	di compensazione concordate con il comune di Podenzano. In assenza di tale accordo non sarà autorizzato il transito dei mezzi di cava all'interno del Comune di Vigolzone.

Azione 2	Attivazione del comparto p15-D	
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
	12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale - inct
Componente 12: Agricoltura	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Il comparto p15-D è attualmente utilizzato per l'attività agricola. Durante le fasi di estrazione dei materiali inerti dai comparti non sarà possibile svolgere attività agricola.
	AZIONI DI MITIGAZIONE	Considerando che nell'area interessata dall'ambito non sono presenti colture agrarie di particolare pregio, si ritiene che l'impatto indotto sia poco significativo e non tale da determinare effetti apprezzabili sulla produttività agricola locale. Si ritiene, tuttavia, necessario prevedere un ripristino delle aree prevalentemente agricolo, garantendone adeguate caratteristiche di fertilità; a tal proposito, il terreno agrario utilizzato per la sistemazione finale dovrà avere tessitura omogenea su tutta l'area ripristinata e parametri chimici e tessitura simili a quella che aveva il terreno agrario ante scotico, ponendo particolare attenzione a quei parametri che ne potrebbero condizionare il successivo impiego agronomico (es. Nichel, Zinco, Cromo, ecc.). Il tombamento del vuoto di cava può essere effettuato solo con materiali previsti dal Piano di coltivazione e sistemazione finale ed esplicitamente ritenuti idonei dalla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) o VIA, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs n. 152/06 e s.m.. Le terre e rocce di scavo utilizzate per il ritombamento non devono provenire da siti da bonificare o da aree industriali/artigianali/di servizio in esercizio o in riconversione, sulle quali non sia stata svolta una accurata indagine preliminare atte ad escludere potenzialmente contaminazioni. In ogni caso dovranno essere rispettate le indicazioni del D.M. 161 del 10/08/2012.

4.3 Attivazione del nuovo comparto estrattivo p16-C nel Polo 16 “Il Follo”

Azione 3		Attivazione del comparto p16-C	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 1: Aria	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono	- CnNt
	1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto	- inNt
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>Nel cantiere di cava le operazioni di asportazione e movimentazione del cappellaccio e dei materiali estratti producono e diffondono polveri. Anche il trasporto dei materiali estratti sulle piste interne al cantiere e sulla viabilità ordinaria, eseguito mediante autocarri, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di polveri sollevate e disperse dai mezzi in movimento lungo la viabilità interessata.</p> <p>Inoltre, non si deve trascurare l'impatto delle emissioni gassose inquinanti generate dai motori dei mezzi d'opera e degli autocarri adibiti al trasporto dei materiali inerti dal luogo di estrazione al sito di lavorazione; il traffico indotto, infatti, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di emissioni gassose inquinanti lungo la viabilità interessata.</p> <p>Il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva dovrà transitare in direzione nord, lungo la pista camionabile lungo la sponda sinistra del Torrente Nure, che si innesta sulla S.P. di Podenzano nei pressi della Loc. Molino San Rocco.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Al fine di limitare l'impatto generato dalla produzione di polveri, dovranno essere previste specifiche misure per l'abbattimento delle polveri, quali ad esempio la realizzazione di uno strato antipolvere, la bagnatura della viabilità di cantiere o, se necessario, la realizzazione di barriere antipolvere, se ritenute necessarie dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA). In particolare, tale studio dovrà dotarsi di simulazioni quantitative riguardanti la produzione e la diffusione di polveri.</p> <p>In funzione delle specifiche caratteristiche locali, lo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA) dovrà verificare la possibilità di prevedere l'interruzione delle attività in presenza di giornate particolarmente ventose.</p> <p>I camion impiegati per il trasporto dovranno essere chiusi o telonati.</p> <p>In fase di progettazione dovrà, inoltre, essere valutata la possibilità di utilizzare mezzi d'opera e autocarri a basso impatto in termini di emissioni inquinanti e, in ogni caso, dovranno essere rispettate le prescrizioni previste dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA).</p> <p>In ogni caso, in fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito.</p> <p>Il Progetto dovrà definire il percorso dei mezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela dell'impatto atmosferico sugli eventuali recettori sensibili presenti lungo il percorso, valutando le eventuali soluzioni di viabilità alternative. Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti sull'atmosfera indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p> <p>A titolo compensativo, dovranno essere previsti interventi di piantumazione tali da garantire, in 10 anni, l'assorbimento della CO₂ emessa dai mezzi d'opera utilizzati per la coltivazione della cava e dai mezzi di trasporto del materiale estratto fino alla strada provinciale.</p>	

Azione 3		Attivazione del comparto p16-C	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 2: Rumore	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iSct
	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora	- inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'interno e all'esterno del cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi d'opera impiegati per la realizzazione degli scavi ed il trasporto dei materiali inerti estratti (escavatori, camion); tali emissioni acustiche rappresentano una potenziale fonte di disturbo i ricettori sensibili (abitazioni) presenti nelle zone limitrofe all'area di cantiere (case sparse loc. C. Matta e C Gargatano, in Comune di Vigolzone) e alla viabilità utilizzata per il trasporto degli inerti, oltre che per i lavoratori operanti nel cantiere.</p> <p>L'impiego dei mezzi d'opera comporta, inoltre, la produzione e la propagazione di vibrazioni che rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i ricettori sensibili (abitazioni) presenti nelle zone limitrofe all'area di cava (case sparse loc. C. Matta e C Gargatano), oltre che determinare possibili effetti negativi a carico dei lavoratori impiegati.</p> <p>L'utilizzo della viabilità pubblica per il trasporto degli inerti comporta un aumento delle emissioni acustiche e delle vibrazioni lungo il percorso, arrecando un ulteriore disturbo ai recettori eventualmente presenti lungo la S.P. di Podenzano.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una Valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente (da allegare allo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA), finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di immissione e di emissione di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione nei confronti dei ricettori sensibili presenti in zona (case sparse loc. C. Matta e C Gargatano). Le mitigazioni dovranno essere preferenzialmente realizzate con arginature provvisorie in terra interposte tra i ricettori impattati e l'area interessata dall'intervento estrattivo. La valutazione dovrà essere estesa al tragitto dei mezzi pesanti.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà approfondire anche il tema delle vibrazioni indotte (con riferimento all'area di cava ed al tragitto dei mezzi pesanti), verificando la necessità di specifiche misure di mitigazione.</p> <p>Per attenuare l'inquinamento acustico all'interno dell'area di cantiere dovranno essere adottate tutte le procedure sanitarie e le strumentazioni di prevenzione acustica previste dal D.Lgs. 195/2006 e s.m.i. e dalle direttive CEE recepite dalla normativa nazionale.</p> <p>Inoltre, si specifica che, in fase di progettazione delle attività estrattive, dovrà essere individuata la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica.</p> <p>Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti acustici indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p>	

Azione 3		Attivazione del comparto p16-C	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 3: Risorse idriche Componente 4: Suolo e sottosuolo	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP
	4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (es. in caso di rottura o cattivo funzionamento) o dalle operazioni di rifornimento eventualmente effettuate in cava, che possono comportare un peggioramento dello stato qualitativo delle acque superficiali.</p> <p>A riguardo occorre sottolineare che il nuovo comparto estrattivo si trova ad una distanza di circa 200 metri dal Torrente Nure, mentre è delimitato a sud dal Rio Bertone, il quale può</p>	

Azione 3		Attivazione del comparto p16-C
AZIONI DI MITIGAZIONE		fungere da ricettore diretto di possibili sostanze inquinanti. L'area in esame, inoltre, risulta classificata come <i>Zone di vulnerabilità intrinseca alta dell'acquifero superficiale</i> nella Tavola A5 del PTCP vigente e <i>Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i> .
		L'afflusso in cava di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente. È vietato fare accumuli di terreno vegetale e/o di scarto di cava nei fossi o canali limitrofi interrompendo e/o deviando lo scorrimento naturale delle acque superficiali a monte ed a valle della cava. Per il controllo della qualità delle acque di falda si dovranno realizzare, prima dell'inizio della coltivazione, piezometri di caratteristiche adeguate, disposti nel senso della direzione di flusso della falda. I piezometri dovranno essere rivestiti ed attrezzati per le misure di livello e per i campionamenti periodici delle acque. Se localizzati in modo adeguato, potranno essere impiegati anche i piezometri eventualmente esistenti. Il controllo qualitativo degli ambienti acquatici dovrà considerare le caratteristiche fisiche e chimiche delle acque sotterranee. Lo stesso Studio ambientale dovrà definire puntualmente le misure per minimizzare il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in presenza di sversamenti accidentali e durante le attività di rifornimento dei mezzi.

Azione 3		Attivazione del comparto p16-C	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNP
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
Componente 4: Suolo e sottosuolo	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	La realizzazione dell'intervento estrattivo comporta lo sbancamento di suolo con asportazione e successivo stoccaggio in cumuli del terreno vegetale presente in superficie; il dilavamento da parte degli agenti atmosferici e il progressivo compattamento dei cumuli di stoccaggio del terreno vegetale può pregiudicarne le proprietà biologiche e pedologiche, con conseguente perdita di fertilità del suolo. Si specifica, al proposito, che il comparto in oggetto rappresenta un ampliamento del Polo 16 e l'area è attualmente interamente destinata ad uso agricolo. La realizzazione dell'intervento in progetto comporta, inoltre, il prelievo di risorse naturali. Infine, durante la fase di cantiere la realizzazione dell'intervento estrattivo preclude la possibilità di utilizzo del suolo per altri scopi.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	Il suolo asportato dovrà essere temporaneamente stoccato e poi reimpiegato nelle operazioni di sistemazione finale. Lo Studio ambientale per la procedure di VIA / Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà prevedere misure per garantire la corretta gestione del suolo stoccato al fine di conservarne le caratteristiche di fertilità. Un'attenzione particolare dovrà essere posta allo scotico dei primi 0,5 m di profondità dal piano campagna, il materiale dovrà essere stoccato in cumuli separati da altri terreni inerti eventualmente eccedenti lo spessore definito e dovrà essere inerbito con essenze graminacee; la programmazione di questi movimenti di terra dovrà avvenire con riferimento alle fasi di coltivazione, evitando che l'humus vada disperso o che sia stoccato per tempi superiori a quelli previsti, al fine di evitare il deterioramento delle sue caratteristiche pedologiche ad opera degli agenti meteorici (piogge dilavanti, ecc.). Per quanto riguarda il prelievo di risorse, l'impatto risulta essere evidentemente non mitigabile, in quanto rappresenta l'obiettivo principale dell'intervento. Si specifica, inoltre, che il recupero delle aree oggetto di escavazione dovrà avvenire all'originaria quota del Piano Campagna.	

Azione 3	Attivazione del comparto p16-C		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CScP	
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- CScP	
5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	- iScP	
DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>In fase di cantiere l'intervento estrattivo in progetto comporterà inevitabilmente un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria), al proposito si specifica che il comparto in oggetto, rappresenta un ampliamento del Polo 16 in un'area attualmente interamente destinata ad uso agricolo; tuttavia le attività estrattive del Polo 16 hanno già modificato le condizioni originarie della zona.</p> <p>Il comparto 16C è caratterizzato da un uso del suolo quasi totalmente agricolo (seminativi irrigui) in cui l'unica eccezione è la presenza di una siepe di vegetazione arborea arbustiva lungo il confine nord occidentale (vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione). Un'analoga situazione si ha nelle aree prossime al comparto, ad eccezione di quelle situate lungo l'alveo attivo del Torrente Nure in cui sono presenti diverse tipologie vegetazionali (brughiere e cespuglieti, vegetazione arborea arbustiva stabile o in evoluzione).</p> <p>Occorre, però, sottolineare che il comparto è ubicata a circa 150 metri dal SIC - ZPS IT 4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace vecchia"; di conseguenza, la realizzazione delle opere in progetto potrebbe comportare effetti di disturbo per alcune specie faunistiche che frequentano tali zone.</p> <p>Infine, non è possibile a priori escludere la possibilità di rinvenire materiali di interesse archeologico.</p>		
	<p>Per quanto possibile dovranno essere preservate le formazioni arboreo - arbustive esistenti lungo il confine nord-occidentale del comparto.</p> <p>Il recupero finale delle aree al termine delle attività estrattive dovrà essere destinato alla ricostituzione di aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale.</p> <p>Prima dell'inizio dell'attività estrattiva dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi o tane di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Qualora sia riscontrata la loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione, quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane.</p> <p>Ove previsto il recupero agricolo, particolare attenzione deve inoltre essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lungo i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione quali siepi, boschetti e macchie d'alberi mediante l'impiego di specie idonee.</p> <p>Dovrà essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 20% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso deve essere realizzata, oltre alla rinaturazione della fascia tampone secondo le indicazioni dell'allegato 6, anche la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6 % delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva. Qualora la rinaturazione della fascia tampone e la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6 % delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva non raggiunga il limite del 20%, la relativa differenza può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva.</p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni dello Studio di incidenza del PAE.</p> <p>Le opere di manutenzione e conservazione delle aree verdi dovranno essere garantite per almeno 5 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale.</p> <p>Il Progetto esecutivo dovrà essere corredato da un Piano di gestione nel quale dovranno essere indicati chiaramente: la superficie interessata, le cure colturali, il governo, le ipotesi di taglio con la previsione degli assortimenti legnosi ritraibili, i reimpieghi nell'area, i computi metrici delle operazioni e gli interventi di miglioramento. Il Piano di gestione dovrà contenere un rilievo periodico agro - vegetazionale dello stato di fatto e la stesura di una relazione tecnica a cadenza quinquennale, allo scopo di programmare eventuali interventi urgenti in aree in cui eventi sfavorevoli e/o non previsti precludano il raggiungimento degli obiettivi finali della sistemazione finale. Il Piano di gestione dovrà inoltre definire con precisione le attività di manutenzione di tutte le opere presenti nell'area, indicando i tempi di intervento e di sostituzione.</p> <p>In fase di progettazione dovrà essere verificata la presenza di elementi di interesse storico o</p>		
AZIONI DI MITIGAZIONE			

Componente 5: Biodiversità e paesaggio

Azione 3	Attivazione del comparto p16-C
	<p>testimoniale e dovranno essere verificate le misure per garantirne, ove possibile, la salvaguardia e la valorizzazione.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare il rischio archeologico delle aree e dovrà predisporre tutte le attività necessarie per garantire la salvaguardia di eventuali rinvenimenti secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p>

Azione 3	Attivazione del comparto p16-C		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto	
Componente 6: Consumi e rifiuti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Le attività svolte possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi, contenitori, ecc.), che, se abbandonati nell'ambiente, possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo) e di conseguenza sulla salute umana.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	I rifiuti solidi prodotti dovranno essere suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico); i rifiuti dovranno essere successivamente smaltiti da soggetti autorizzati, secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla normativa vigente in materia.	

Azione 3	Attivazione del comparto p16-C		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto	
Componente 8: Mobilità	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CSct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Il trasporto dei materiali inerti estratti potrà utilizzare la viabilità pubblica, ciò comporta inevitabilmente un incremento di mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria determinando effetti diretti sugli utenti della strada legati all'incremento del traffico, sia in termini di saturazione dell'infrastruttura stradale che in termini di sicurezza.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	Si prescrive che il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva percorra la pista camionabile lungo la sponda sinistra del Torrente Nure in direzione nord, per poi innestarsi sulla S.P. di Podenzano nei pressi della Loc. Molino San Rocco. In ogni caso, i mezzi pesanti non potranno transitare nel tratto di Strada Comunale della Cà Matta dall'abitato di Grazzano Visconti al Torrente Nure. L'utilizzo della viabilità del Comune di Vigolzone dovrà essere subordinata a specifiche opere di compensazione concordate con il comune di Podenzano. In assenza di tale accordo non sarà autorizzato il transito dei mezzi di cava all'interno del Comune di Vigolzone.	

Azione 3	Attivazione del comparto p16-C		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto	
Componente 12: Agricoltura	12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale	- inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Il comparto p16-C è attualmente utilizzato per l'attività agricola. Durante le fasi di estrazione dei materiali inerti dai comparti non sarà possibile svolgere attività agricola.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	Considerando che nell'area interessata dall'ambito non sono presenti colture agrarie di particolare pregio, si ritiene che l'impatto indotto sia poco significativo e non tale da determinare effetti apprezzabili sulla produttività agricola locale. Si ritiene, tuttavia, necessario prevedere un ripristino delle aree prevalentemente agricole, garantendone adeguate caratteristiche di fertilità; a tal proposito, il terreno agrario utilizzato per la sistemazione finale dovrà avere tessitura omogenea su tutta l'area ripristinata e	

Azione 3	Attivazione del comparto p16-C
	<p>parametri chimici e tessitura simili a quella che aveva il terreno agrario ante scotico, ponendo particolare attenzione a quei parametri che ne potrebbero condizionare il successivo impiego agronomico (es. Nichel, Zinco, Cromo, ecc.). Il tombamento del vuoto di cava può essere effettuato solo con materiali previsti dal Piano di coltivazione e sistemazione finale ed esplicitamente ritenuti idonei dalla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) o VIA, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs n. 152/06 e s.m.. Le terre e rocce di scavo utilizzate per il ritombamento non devono provenire da siti da bonificare o da aree industriali/artigianali/di servizio in esercizio o in riconversione, sulle quali non sia stata svolta una accurata indagine preliminare atte ad escludere potenzialmente contaminazioni. In ogni caso dovranno essere rispettate le indicazioni del D.M. 161 del 10/08/2012.</p> <p>Si specifica, inoltre, che il recupero delle aree oggetto di escavazione dovrà avvenire all'originaria quota del Piano Campagna.</p>

4.4 Attivazione del nuovo ambito estrattivo comunale AC3 “Ca’ del Vescovo”

Azione 4		Attivazione dell’Ambito AC3	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 1: Aria	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell’ozono	- CnNt
	1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto	- inNt
	DESCRIZIONE DELL’IMPATTO	<p>Nel cantiere di cava le operazioni di asportazione e movimentazione del cappellaccio e dei materiali scavati producono e diffondono polveri. Anche il trasporto dei materiali estratti sulle piste interne al cantiere e sulla viabilità ordinaria, eseguito mediante autocarri, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di polveri sollevate e disperse dai mezzi in movimento lungo la viabilità interessata.</p> <p>Inoltre, non si deve trascurare l’impatto delle emissioni gassose inquinanti generate dai motori dei mezzi d’opera e degli autocarri adibiti al trasporto dei materiali inerti dal luogo di estrazione al sito di lavorazione; il traffico indotto, infatti, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di emissioni gassose inquinanti lungo la viabilità interessata.</p> <p>Si specifica che il flusso veicolare indotto dall’attività estrattiva transiterà lungo la S.P. di Podenzano, direttamente collegata con l’Ambito estrattivo.</p>	
AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Al fine di limitare l’impatto generato dalla produzione di polveri, dovranno essere previste specifiche misure per l’abbattimento delle polveri, quali ad esempio la realizzazione di uno strato antipolvere, la bagnatura della viabilità di cantiere o, se necessario, la realizzazione di barriere antipolvere, se ritenute necessarie dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA). In particolare, tale studio dovrà dotarsi di simulazioni quantitative riguardanti la produzione e la diffusione di polveri. In ogni caso dovranno essere previste misure di protezione nei confronti degli insediamenti limitrofi, con particolare riferimento a quelli a nord-est dell’ambito estrattivo.</p> <p>In funzione delle specifiche caratteristiche locali, lo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA) dovrà verificare la possibilità di prevedere l’interruzione delle attività in presenza di giornate particolarmente ventose.</p> <p>I camion impiegati per il trasporto dovranno essere chiusi o telonati.</p> <p>Il Progetto dovrà definire il percorso dei mezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela dell’impatto atmosferico sugli eventuali recettori sensibili presenti lungo il percorso, valutando le eventuali soluzioni di viabilità alternative. Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti sull’atmosfera indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p> <p>In fase di progettazione dovrà, inoltre, essere valutata la possibilità di utilizzare mezzi d’opera e autocarri a basso impatto in termini di emissioni inquinanti e, in ogni caso, dovranno essere rispettate le prescrizioni previste dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA).</p> <p>A titolo compensativo, dovranno essere previsti interventi di piantumazione tali da garantire, in 10 anni, l’assorbimento della CO₂ emessa dai mezzi d’opera utilizzati per la coltivazione della cava e dai mezzi di trasporto del materiale estratto fino alla strada provinciale.</p>		

Azione 4		Attivazione dell’Ambito AC3	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 2: Rumore	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iSct
	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora	- iSct
	DESCRIZIONE DELL’IMPATTO	L’impatto è rappresentato dalla propagazione all’interno e all’esterno del cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi d’opera impiegati per la realizzazione degli scavi ed il trasporto dei materiali inerti estratti (escavatori, camion); tali emissioni acustiche	

Azione 4	Attivazione dell'Ambito AC3
	<p>rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i ricettori sensibili (abitazioni) presenti nelle zone limitrofe all'area di cantiere (Ca' del Vescovo) e alla viabilità utilizzata per il trasporto degli inerti, oltre che per i lavoratori operanti nel cantiere.</p> <p>L'impiego dei mezzi d'opera comporta, inoltre, la produzione e la propagazione di vibrazioni che rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i ricettori sensibili (abitazioni) presenti nelle zone limitrofe all'area di cava (Ca' del Vescovo), oltre che determinare possibili effetti negativi a carico dei lavoratori impiegati.</p> <p>L'utilizzo della viabilità pubblica per il trasporto degli inerti comporta un aumento delle emissioni acustiche e delle vibrazioni lungo il percorso, arrecando un ulteriore disturbo ai recettori eventualmente presenti lungo la S.P. di Podenzano.</p>
<p style="text-align: center;">AZIONI DI MITIGAZIONE</p>	<p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una Valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente (da allegare allo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA), finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di immissione e di emissione di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione nei confronti dei ricettori sensibili presenti in zona (Ca' del Vescovo). Le mitigazioni dovranno essere preferenzialmente realizzate con arginature provvisorie in terra interposte tra i ricettori impattati e l'area interessata dall'intervento estrattivo. La valutazione dovrà essere estesa al tragitto dei mezzi pesanti. In ogni caso dovranno essere previste misure di protezione nei confronti degli insediamenti limitrofi, con particolare riferimento a quelli a nord-est dell'ambito estrattivo.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà approfondire anche il tema delle vibrazioni indotte (con riferimento all'area di cava ed al tragitto dei mezzi pesanti), verificando la necessità di specifiche misure di mitigazione.</p> <p>Per attenuare l'inquinamento acustico all'interno dell'area di cantiere dovranno essere adottate tutte le procedure sanitarie e le strumentazioni di prevenzione acustica previste dal D.Lgs. 195/2006 e s.m.i. e dalle direttive CEE recepite dalla normativa nazionale.</p> <p>Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti acustici indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p>

Azione 4	Attivazione dell'Ambito AC3	
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	
	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee
	4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Componente 3: Risorse idriche Componente 4: Suolo e sottosuolo</p>	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	
	<p>In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (es. in caso di rottura o cattivo funzionamento) o dalle operazioni di rifornimento eventualmente effettuate in cava, che possono comportare un peggioramento dello stato qualitativo delle acque superficiali.</p> <p>A riguardo occorre sottolineare che il nuovo ambito estrattivo si trova ad una distanza inferiore a 150 metri dal Torrente Nure, il quale potrebbe fungere da ricettore diretto di possibili sostanze inquinanti.</p> <p>L'area in esame, inoltre, risulta classificata come <i>Zone di vulnerabilità intrinseca alta dell'acquifero superficiale alta</i> nella Tavola A5 del PTCP vigente e <i>Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i>.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	
<p>L'afflusso in cava di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente.</p> <p>È vietato fare accumuli di terreno vegetale e/o di scarto di cava nei fossi o canali limitrofi interrompendo e/o deviando lo scorrimento naturale delle acque superficiali a monte ed a valle della cava.</p> <p>Per il controllo della qualità delle acque di falda si dovranno realizzare, prima dell'inizio della coltivazione, piezometri di caratteristiche adeguate, disposti nel senso della direzione di flusso della falda. I piezometri dovranno essere rivestiti ed attrezzati per le misure di livello e per i campionamenti periodici delle acque. Il controllo qualitativo degli ambienti acquatici</p>		

Azione 4	Attivazione dell'Ambito AC3
	<p>dovrà considerare le caratteristiche fisiche e chimiche delle acque sotterranee.</p> <p>Lo stesso Studio ambientale dovrà definire puntualmente le misure per minimizzare il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in presenza di sversamenti accidentali e durante le attività di rifornimento dei mezzi.</p> <p>Dovranno essere previsti sistemi per il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cava prima dell'immissione sulla viabilità pubblica.</p>

Azione 4	Attivazione dell'Ambito AC3		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 4: Suolo e sottosuolo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNP
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>La realizzazione dell'intervento estrattivo comporta lo sbancamento di suolo con asportazione e successivo stoccaggio in cumuli del terreno vegetale presente in superficie; il dilavamento da parte degli agenti atmosferici e il progressivo compattamento dei cumuli di stoccaggio del terreno vegetale può pregiudicare le proprietà biologiche e pedologiche, con conseguente perdita di fertilità del suolo.</p> <p>La realizzazione dell'intervento in progetto comporta, inoltre, il prelievo di risorse naturali non rinnovabili.</p> <p>Infine, durante la fase di cantiere la realizzazione dell'intervento estrattivo preclude la possibilità di utilizzo del suolo per altri scopi.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Il suolo asportato dovrà essere temporaneamente stoccato e poi reimpiegato nelle operazioni di sistemazione finale.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedure di VIA / Verifica di Assoggettività a VIA dovrà prevedere misure per garantire la corretta gestione del suolo stoccato al fine di conservarne le caratteristiche di fertilità. Un'attenzione particolare dovrà essere posta allo scotico dei primi 0,5 m di profondità dal piano campagna, il materiale dovrà essere stoccato in cumuli separati da altri terreni inerti eventualmente eccedenti lo spessore definito e dovrà essere inerbito con essenze graminacee; la programmazione di questi movimenti di terra dovrà avvenire con riferimento alle fasi di coltivazione, evitando che l'humus vada disperso o che sia stoccato per tempi superiori a quelli previsti, al fine di evitare il deterioramento delle sue caratteristiche pedologiche ad opera degli agenti meteorici (piogge dilavanti, ecc.).</p> <p>Per quanto riguarda il prelievo di risorse, l'impatto risulta essere evidentemente non mitigabile, in quanto rappresenta l'obiettivo principale dell'intervento.</p>	

Azione 4	Attivazione dell'Ambito AC3		
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 4: Suolo e sottosuolo Componente 5: Biodiversità e paesaggio	4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- CncP
	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CncP
	5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- CScP
	5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	- incP
	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico	- incP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>In fase di cantiere l'intervento estrattivo in progetto comporterà inevitabilmente un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria), al proposito si specifica che l'ambito AC3, pur essendo ubicato in prossimità dell'alveo del Torrente Nure, è inserito in un contesto fortemente antropizzato, lungo una strada di rango provinciale ed in adiacenza di uno stabilimento produttivo di notevoli dimensioni. La zona in cui l'intervento si inserisce è quindi già fortemente modificata</p>	

Azione 4		Attivazione dell'Ambito AC3
		<p>rispetto alle condizioni originarie e risulta priva di elementi di vegetazione arboreo-arbustiva di rilievo.</p> <p>L'uso del suolo nell'area interna all'ambito AC3 è prevalentemente agricolo (Seminativi irrigui), con la presenza di una macchia arborea - arbustiva stabile che attraversa trasversalmente l'area. la porzione prossima al Torrente Nure è occupata da un'area a brughiera - cespuglietto.</p> <p>Occorre, però, sottolineare che il comparto è ubicata a circa 120 metri dal SIC - ZPS IT 4010017 "Conoide del Nure e Bosco di Fornace vecchia"; di conseguenza, la realizzazione delle opere in progetto potrebbe comportare effetti di disturbo per alcune specie faunistiche che frequentano tali zone.</p> <p>L'area, inoltre, risulta interessata dal Vincolo Paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. relativo al Torrente Nure.</p> <p>Infine, non è possibile a priori escludere la possibilità di rinvenire materiali di interesse archeologico.</p>
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Dovranno essere preservate le formazioni arboreo-arbustive presenti lungo il T. Nure.</p> <p>Il recupero finale delle aree al termine delle attività estrattive dovrà essere destinato alla ricostituzione di aree agricole a basso impatto ambientale, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di ricostituire la rete ecologica locale. Lungo il margine in corrispondenza del T. Nure dell'ambito dovrà essere prevista la ricostruzione di una fascia tampone, con sistemazione naturalistica. Per quanto possibile, gli interventi di sistemazione finale dovranno comportare la formazione di habitat classificabili come di interesse comunitario.</p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni dello Studio di incidenza del PAE.</p> <p>In fase di progettazione dovrà essere verificata la presenza di elementi di interesse storico o testimoniale e dovranno essere verificate le misure per garantirne, ove possibile, la salvaguardia e la valorizzazione.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare il rischio archeologico delle aree e dovrà predisporre tutte le attività necessarie per garantire la salvaguardia di eventuali rinvenimenti secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p>

Azione 4		Attivazione dell'Ambito AC3
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	
		Tipizzazione Impatto
	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti
Componente 6: Consumi e rifiuti	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Le attività svolte possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi, contenitori, ecc.), che, se abbandonati nell'ambiente, possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo) e di conseguenza sulla salute umana.
	AZIONI DI MITIGAZIONE	I rifiuti solidi prodotti dovranno essere suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico); i rifiuti dovranno essere successivamente smaltiti da soggetti autorizzati, secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla normativa vigente in materia.
		- inct

Azione 4		Attivazione dell'Ambito AC3	
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 8: Mobilità	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CSct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Il trasporto dei materiali inerti estratti potrà utilizzare la viabilità pubblica, ciò comporta inevitabilmente un incremento di mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria determinando effetti diretti sugli utenti della strada legati all'incremento del traffico, sia in termini di saturazione dell'infrastruttura stradale che in termini di sicurezza. Si specifica che flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva transiterà lungo la S.P. di Podenzano, direttamente collegata con l'Ambito estrattivo.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	In fase attuativa dovrà essere adeguatamente progettata l'immissione sulla SP di Podenzano, anche in relazione al traffico su di essa insistente e alla vicinanza con altri accessi, predisponendo eventualmente adeguate misure per garantire immissioni e svolte in sicurezza. L'utilizzo della viabilità del Comune di Vigolzone dovrà essere subordinata a specifiche opere di compensazione concordate con il comune di Podenzano. In assenza di tale accordo non sarà autorizzato il transito dei mezzi di cava all'interno del Comune di Vigolzone.	

Azione 4		Attivazione dell'Ambito AC3	
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 12: Agricoltura	12.a.3	Garantire le condizioni per sostenere la produttività agricola tradizionale	-inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	L'ambito è attualmente utilizzato per l'attività agricola. Durante le fasi di estrazione dei materiali inerti non sarà possibile svolgere attività agricola.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	Considerando che nell'area interessata dall'ambito non sono presenti colture agrarie di particolare pregio, si ritiene che l'impatto indotto sia poco significativo e non tale da determinare effetti apprezzabili sulla produttività agricola locale. Si ritiene, tuttavia, opportuno prevedere un ripristino delle aree prevalentemente agricole, garantendone adeguate caratteristiche di fertilità; a tal proposito, il terreno agrario utilizzato per la sistemazione finale dovrà avere tessitura omogenea su tutta l'area ripristinata e parametri chimici e tessitura simili a quella che aveva il terreno agrario ante scotico, ponendo particolare attenzione a quei parametri che ne potrebbero condizionare il successivo impiego agronomico (es. Nichel, Zinco, Cromo, ecc.). Il tombamento del vuoto di cava può essere effettuato solo con materiali previsti dal Piano di coltivazione e sistemazione finale ed esplicitamente ritenuti idonei dalla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) o VIA, nel rispetto delle indicazioni del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. Le terre e rocce di scavo utilizzate per il ritombamento non devono provenire da siti da bonificare o da aree industriali/artigianali/di servizio in esercizio o in riconversione, sulle quali non sia stata svolta una accurata indagine preliminare atte ad escludere potenzialmente contaminazioni. In ogni caso dovranno essere rispettate le indicazioni del D.M. 161 del 10/08/2012.	

4.5 Attivazione del nuovo ambito estrattivo comunale AC41 "Il Quercione" finalizzato alla realizzazione di bacino idrico ad uso plurimo

Azione 5		Attivazione dell'Ambito AC41	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 1: Aria	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono	- CnNt
	1.b.2	Rientrare nei limiti di riduzione delle emissioni fissati dal protocollo di Kyoto	- inNt
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>Nel cantiere di cava le operazioni di asportazione e movimentazione del cappellaccio e dei materiali estratti producono e diffondono polveri. Anche il trasporto dei materiali estratti sulle piste interne al cantiere e sulla viabilità ordinaria, eseguito mediante autocarri, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di polveri sollevate e disperse dai mezzi in movimento lungo la viabilità interessata.</p> <p>Inoltre, non si deve trascurare l'impatto delle emissioni gassose inquinanti generate dai motori dei mezzi d'opera e degli autocarri adibiti al trasporto dei materiali inerti dal luogo di estrazione al sito di lavorazione; il traffico indotto, infatti, costituisce una potenziale fonte di impatto in termini di produzione e diffusione di emissioni gassose inquinanti lungo la viabilità interessata.</p> <p>Si specifica che il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva transiterà lungo la S.P.6 di Carpaneto, collegata con l'Ambito estrattivo da una viabilità minore (Strada Cascina Parmigiana).</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Al fine di limitare l'impatto generato dalla produzione di polveri, dovranno essere previste specifiche misure per l'abbattimento delle polveri, quali ad esempio la realizzazione di uno strato antipolvere, la bagnatura della viabilità di cantiere o, se necessario, la realizzazione di barriere antipolvere, se ritenute necessarie dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA). In particolare, tale studio dovrà dotarsi di simulazioni quantitative riguardanti la produzione e la diffusione di polveri. In ogni caso dovranno essere previste misure a protezione degli edifici presenti in corrispondenza dei toponimi Il Quercione e La Genovese, rispettivamente in prossimità del margine meridionale e settentrionale dell'ambito.</p> <p>In funzione delle specifiche caratteristiche locali, lo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA) dovrà verificare la possibilità di prevedere l'interruzione delle attività in presenza di giornate particolarmente ventose.</p> <p>I camion impiegati per il trasporto dovranno essere chiusi o telonati.</p> <p>Il Progetto dovrà definire il percorso dei mezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela dell'impatto atmosferico sugli eventuali recettori sensibili presenti lungo il percorso, valutando le eventuali soluzioni di viabilità alternative. Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti sull'atmosfera indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p> <p>In fase di progettazione dovrà, inoltre, essere valutata la possibilità di utilizzare mezzi d'opera e autocarri a basso impatto in termini di emissioni inquinanti e, in ogni caso, dovranno essere rispettate le prescrizioni previste dallo Studio ambientale per la procedura di VIA (o verifica di assoggettabilità a VIA).</p> <p>A titolo compensativo, dovranno essere previsti interventi di piantumazione tali da garantire, in 10 anni, l'assorbimento della CO₂ emessa dai mezzi d'opera utilizzati per la coltivazione della cava e dai mezzi di trasporto del materiale estratto fino alla strada provinciale.</p>	

Azione 5		Attivazione dell'Ambito AC41	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 2: Rumore	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iSct
	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora	- iSct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'interno e all'esterno del cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi d'opera impiegati per la realizzazione degli scavi ed il trasporto dei materiali inerti estratti (escavatori, camion); tali emissioni acustiche rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i recettori sensibili (abitazioni) presenti nelle zone limitrofe all'area di cantiere e alla viabilità utilizzata per il trasporto degli inerti, oltre che per i lavoratori operanti nel cantiere.</p> <p>L'impiego dei mezzi d'opera comporta, inoltre, la produzione e la propagazione di vibrazioni che rappresentano una potenziale fonte di disturbo per i recettori sensibili (abitazioni) presenti nelle zone limitrofe all'area di cava, oltre che determinare possibili effetti negativi a carico dei lavoratori impiegati. A tal riguardo occorre sottolineare che l'ambito estrattivo è confinante con due recettori sensibili (toponimi Il Quercione e La Genovese) ed è distante circa 250 da altri due recettori sensibili (toponimi La Parmigiana e C. Zerbina).</p> <p>L'utilizzo della viabilità pubblica per il trasporto degli inerti comporta un aumento delle emissioni acustiche e delle vibrazioni lungo il percorso, arrecando un ulteriore disturbo ai recettori eventualmente presenti lungo la S.P. di Carpaneto e Strada Cascina Parmigiana.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>In fase di progettazione dovrà essere predisposta una Valutazione previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente (da allegare allo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA), finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di immissione e di emissione di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione nei confronti dei recettori sensibili presenti in zona (Il Quercione, La Genovese, La Parmigiana, C. Zerbina). Le mitigazioni dovranno essere preferenzialmente realizzate con arginature provvisorie in terra interposte tra i recettori impattati e l'area interessata dall'intervento estrattivo. La valutazione dovrà essere estesa al tragitto dei mezzi pesanti. In ogni caso dovranno essere previste misure a protezione degli edifici presenti in corrispondenza dei toponimi Il Quercione e La Genovese, rispettivamente in prossimità del margine meridionale e settentrionale dell'ambito.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà approfondire anche il tema delle vibrazioni indotte (con riferimento all'area di cava ed al tragitto dei mezzi pesanti), verificando la necessità di specifiche misure di mitigazione.</p> <p>Per attenuare l'inquinamento acustico all'interno dell'area di cantiere dovranno essere adottate tutte le procedure sanitarie e le strumentazioni di prevenzione acustica previste dal D.Lgs. 195/2006 e s.m.i. e dalle direttive CEE recepite dalla normativa nazionale.</p> <p>Il SIA, o la relazione ambientale in caso di procedura di Screening, se del caso, deve contenere la valutazione degli impatti acustici indotti dal traffico, nella condizione peggiorativa afferente la contestuale coltivazione delle cave previste nel polo estrattivo, come prevista dal cronoprogramma attuativo.</p>	

Azione 5		Attivazione dell'Ambito AC41	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Tipizzazione Impatto
Componente 3: Risorse idriche Componente 4: Suolo e sottosuolo	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP
	4.a.2	Ridurre i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (es. in caso di rottura o cattivo funzionamento) o dalle operazioni di rifornimento eventualmente effettuate in cava, che possono comportare un peggioramento dello stato qualitativo delle acque superficiali.</p> <p>A riguardo occorre sottolineare che il nuovo comparto estrattivo risulta contiguo ad un corso d'acqua (Rio Bertone) il quale potrebbe fungere da ricettore diretto di possibili sostanze inquinanti.</p> <p>L'area in esame, inoltre, risulta classificata come <i>Zone di vulnerabilità intrinseca alta dell'acquifero superficiale</i> nella Tavola A5 del PTCP vigente e <i>Zona di tutela dei corpi idrici</i></p>	

Azione 5	Attivazione dell'Ambito AC41
AZIONI DI MITIGAZIONE	<i>superficiali e sotterranee.</i>
	<p>L'afflusso in cava di acque di dilavamento provenienti dai terreni esterni deve essere evitato attraverso la costruzione di un'adeguata rete di fossi di guardia intorno al ciglio superiore di coltivazione, collegati con la rete di smaltimento naturale e/o artificiale esistente.</p> <p>È vietato fare accumuli di terreno vegetale e/o di scarto di cava nei fossi o canali limitrofi interrompendo e/o deviando lo scorrimento naturale delle acque superficiali a monte ed a valle della cava.</p> <p>Per il controllo della qualità delle acque di falda si dovranno realizzare, prima dell'inizio della coltivazione, piezometri di caratteristiche adeguate, disposti nel senso della direzione di flusso della falda. I piezometri dovranno essere rivestiti ed attrezzati per le misure di livello e per i campionamenti periodici delle acque. Il controllo qualitativo degli ambienti acquatici dovrà considerare le caratteristiche fisiche e chimiche delle acque sotterranee.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà definire puntualmente le misure per minimizzare il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee in presenza di sversamenti accidentali e durante le attività di rifornimento dei mezzi.</p> <p>Dovranno, inoltre, essere previsti sistemi per il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cava prima dell'immissione sulla viabilità pubblica.</p>

Azione 5	Attivazione dell'Ambito AC41		
Componente 4: Suolo e sottosuolo	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNP
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>La realizzazione dell'intervento estrattivo comporta lo sbancamento di suolo con asportazione e successivo stoccaggio in cumuli del terreno vegetale presente in superficie; il dilavamento da parte degli agenti atmosferici e il progressivo compattamento dei cumuli di stoccaggio del terreno vegetale può pregiudicare le proprietà biologiche e pedologiche, con conseguente perdita di fertilità del suolo.</p> <p>La realizzazione dell'intervento in progetto comporta, inoltre, il prelievo di risorse naturali non rinnovabili.</p> <p>Infine, durante la fase di cantiere la realizzazione dell'intervento estrattivo preclude la possibilità di utilizzo del suolo per altri scopi.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Il suolo asportato dovrà essere temporaneamente stoccato e poi reimpiegato nelle operazioni di sistemazione finale.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA / Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà prevedere misure per garantire la corretta gestione del suolo stoccato al fine di conservarne le caratteristiche di fertilità. Un'attenzione particolare dovrà essere posta allo scotico dei primi 0,5 m di profondità dal piano campagna, il materiale dovrà essere stoccato in cumuli separati da altri terreni inerti eventualmente eccedenti lo spessore definito e dovrà essere inerbito con essenze graminacee; la programmazione di questi movimenti di terra dovrà avvenire con riferimento alle fasi di coltivazione, evitando che l'humus vada disperso o che sia stoccato per tempi superiori a quelli previsti, al fine di evitare il deterioramento delle sue caratteristiche pedologiche ad opera degli agenti meteorici (piogge dilavanti, ecc.).</p> <p>Per quanto riguarda il prelievo di risorse, l'impatto risulta essere evidentemente non mitigabile, in quanto indispensabile per garantire il perseguimento dell'obiettivo principale dell'intervento.</p>	

Azione 5		Attivazione dell'Ambito AC41	
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 4: Suolo e sottosuolo Componente 5: Biodiversità e paesaggio	4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- iScP
	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CScP
	5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- iScP
	5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	- iScP
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>L'intervento estrattivo in progetto comporterà inevitabilmente un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione, dell'altimetria e realizzazione di un bacino), al proposito si specifica che l'ambito AC4, è inserito in un contesto rurale, in adiacenza ad un elemento del reticolo idrografico. L'area vasta è classificata nella cartografia del PTCP come "Zona di tutela della struttura centuriata: Ambiti con presenza di elementi diffusi".</p> <p>L'uso del suolo nell'area interna all'ambito AC4 è prevalentemente agricolo (seminativi irrigui), con la presenza di una siepe arborea - arbustiva stabile che attraversa trasversalmente l'area e lungo il confine occidentale dell'ambito, in corrispondenza del Rio Bertone.</p> <p>L'area, inoltre, risulta interessata dal Vincolo Paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p> <p>Infine, non è possibile a priori escludere la possibilità di rinvenire materiali di interesse archeologico.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Per quanto possibile dovrà essere preservata la formazione arboreo-arbustiva presente lungo il margine occidentale dell'ambito estrattivo.</p> <p>L'attività estrattiva è finalizzata alla realizzazione di un bacino ad uso plurimo con conseguente modifica dell'assetto morfologico dell'area. Al fine di minimizzare l'impatto ambientale, anche di tipo paesaggistico, provocato dalla realizzazione del bacino di accumulo dovranno essere realizzate, a corredo dell'intervento anche delle opere di recupero naturalistico, tramite creazione di habitat umidi differenziati, con zone umide ad acque basse con vegetazione elofitica e vegetazione igrofila sulla porzione alta delle scarpate. Al contorno del bacino dovranno essere impiantate alternanze di zone boscate a componente mesofila e igrofila, zone a macchia-radura, siepi filari arboreo-arbustivi e aree prative. Gli ambienti ecotonali neofornati potranno favorire l'insediamento e la sosta della fauna selvatica oppure costituire tappe discrete di appoggio per gli spostamenti.</p> <p>In fase di progettazione dovrà essere verificata la presenza di elementi di interesse storico o testimoniale e dovranno essere verificate le misure per garantirne, ove possibile, la salvaguardia e la valorizzazione.</p> <p>Gli interventi previsti sono subordinati all'ottenimento di specifica Autorizzazione Paesaggistica.</p> <p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare il rischio archeologico delle aree e dovrà predisporre tutte le attività necessarie per garantire la salvaguardia di eventuali rinvenimenti secondo le indicazioni del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..</p>	

Azione 5		Attivazione dell'Ambito AC41	
	Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Tipizzazione Impatto
Componente 6: Consumi e rifiuti	6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- inct
	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	Le attività svolte possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi, contenitori, ecc.), che, se abbandonati nell'ambiente, possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo) e di conseguenza sulla salute umana.	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	I rifiuti solidi prodotti dovranno essere suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico); i rifiuti dovranno essere successivamente smaltiti da soggetti autorizzati, secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla normativa vigente in materia.	

Azione 5		Attivazione dell'Ambito AC41	
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	
			Tipizzazione Impatto
	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CSct
Componente 8: Mobilità	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO	<p>Il trasporto dei materiali inerti estratti potrà utilizzare la viabilità pubblica, ciò comporta inevitabilmente un incremento di mezzi pesanti sulla viabilità ordinaria determinando effetti diretti sugli utenti della strada legati all'incremento del traffico, sia in termini di saturazione dell'infrastruttura stradale che in termini di sicurezza.</p> <p>Si specifica che il flusso veicolare indotto dall'attività estrattiva transiterà lungo la S.P. di Carpaneto, collegata con l'Ambito estrattivo da Strada Cascina Parmigiana.</p>	
	AZIONI DI MITIGAZIONE	<p>Lo Studio ambientale per la procedura di VIA o Verifica di Assoggettabilità a VIA dovrà verificare l'adeguatezza della viabilità a servizio dell'ambito estrattivo (Strada Cascina Parmigiana) e l'adeguatezza tra la viabilità stessa e la viabilità principale, eventualmente prevedendo opportuni interventi di adeguamento.</p> <p>L'utilizzo della viabilità del Comune di Vigolzone dovrà essere subordinata a specifiche opere di compensazione concordate con il comune di Podenzano. In assenza di tale accordo non sarà autorizzato il transito dei mezzi di cava all'interno del Comune di Vigolzone.</p>	

5. MONITORAGGIO

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere volta alla definizione di indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (DCR n.173/2001).

In modo particolare, è necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare l'adeguatezza delle scelte della Variante del PAE in oggetto e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli elementi prefissati.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni della Variante di Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

Il Piano di Monitoraggio predisposto è stato definito coerentemente con quanto previsto dalla ValSAT della Variante 2011 del PIAE, adeguando opportunamente gli indicatori da esso previsti alle caratteristiche del territorio comunale e alle specifiche previsioni della Variante di PAE in oggetto (Tabella 5.1).

Tabella 5.1 – Piano di Monitoraggio (il codice è riferito alla numerazione degli indicatori di monitoraggio previsti dalla Variante 2011 del PIAE).

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio
03	Tempi di attivazione delle attività estrattive	Valuta il tempo intercorso dall'approvazione del Piano al rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva	mesi o anni	Monitorare i tempi medi di attivazione delle attività estrattive	Triennale	Comune
06	Stato di avanzamento degli interventi estrattivi	Per ogni polo e/o ambito valuta i quantitativi estratti	m ³ /anno	Stimare il livello di attuazione delle scelte di Piano in termini di quantitativi estratti rispetto ai quantitativi pianificati	Annuale	Comune
07	Disponibilità residua	Per ogni polo e/o ambito valuta i quantitativi ancora disponibili rispetto a quelli pianificati dal Piano	m ³	Stimare il livello di attuazione delle scelte di Piano in termini di quantitativi estratti rispetto ai quantitativi pianificati	Annuale	Comune
10	Quantitativi estratti con interventi di sistemazione idraulica	Per ogni corso d'acqua valuta i quantitativi estratti nel corso di interventi di sistemazione idraulica	m ³ /anno	Monitorare il livello di soddisfacimento dei fabbisogni mediante interventi di sistemazione idraulica	Annuale	Comune

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio
11	Quantitativi estratti con interventi di realizzazione di bacini idrici	Valuta i quantitativi estratti nel corso di interventi di realizzazione di bacini idrici	m3/anno	Monitorare il livello di soddisfacimento dei fabbisogni mediante la realizzazione di bacini idrici	Annuale	Comune
13	Modalità di trasporto del materiale	Per ogni polo e/o ambito valuta le modalità di trasporto dei materiali estratti verso i principali utilizzatori (via gomma/via acqua). In modo particolare per il trasporto via gomma deve essere considerato il chilometraggio delle viabilità comunali e provinciali interessate	km viabilità comunali e provinciali (via gomma)	Indagare le modalità di trasporto prevalenti e le motivazioni della scelta (economicità, fattibilità tecnica, disponibilità delle autorizzazioni necessarie per il transito, ecc.)	Ogni 5 anni	Comune
			km (via acqua)		Ogni 5 anni	Comune
14	Interferenza con il sistema insediativo esistente	Per ogni polo e/o ambito valuta la presenza di abitazioni nei pressi dell'area sottoposta ad intervento estrattivo ed interessata dall'attività dei mezzi d'opera	% di popolazione comunale esposta agli impatti	Monitorare ed evidenziare l'insorgenza di fenomeni di criticità (rumori, polveri, transito di mezzi pesanti)	Ogni 5 anni	Comune
20	Stato di attuazione e qualità degli interventi di sistemazione	Per ogni polo e/o ambito valuta lo stato di attuazione e la qualità degli interventi di sistemazione previsti	%	Stimare l'efficacia delle scelte di Piano con riferimento alla volontà di coniugare gli interventi estrattivi (finalizzati al soddisfacimento dei fabbisogni stimati) con interventi mirati di riequilibrio ecologico	Annuale	Comune
21	Aree di delocalizzazione degli interventi di naturalizzazione	Per ogni polo e/o ambito valuta le aree di delocalizzazione degli interventi di naturalizzazione	m ²	Recuperare la naturalità delle aree destinate a poli estrattivi (con particolare attenzione a quelli ubicati in aree di pertinenza fluviale) anche mediante la sostituzione delle colture agrarie intensive con elementi naturali	Annuale	Comune
22	Stato di attuazione del monitoraggio ambientale	Per ogni polo e/o ambito evidenzia il rispetto o meno delle misure di monitoraggio	-	Stimare il livello di applicazione delle misure di monitoraggio previste ed evidenziare l'insorgenza di fenomeni di inquinamento	Triennale	Comune
26	Qualità delle acque sotterranee	Valuta lo Stato ambientale delle acque sotterranee tenendo conto dello stato chimico e dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.M. 260/2010).	-	Valutare lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali relativamente alle stazioni di monitoraggio in prossimità dei poli e/o ambiti	Annuale	ARPA

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio
27	Qualità delle acque superficiali	Valuta lo Stato ambientale delle acque superficiali tenendo conto dello stato chimico ed ecologico dei corpi idrici significativi (D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e D.M. 260/2010).	-	Valutare lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali relativamente alle stazioni di monitoraggio in prossimità dei poli e/o ambiti	Annuale	ARPA
28	Prestazioni ambientali del parco mezzi (mezzi d'opera e mezzi di trasporto)	Quota di mezzi ricadenti in ognuna delle classi individuate dalle normative di riferimento per i mezzi stradali (Euro 1 - 5).	% di mezzi in ogni classe rispetto al totale dei mezzi	Verificare il progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali del parco mezzi e stimare le emissioni in atmosfera generate	Annuale	Amministrazione provinciale
		Quota di mezzi ricadenti in ognuna delle classi individuate dalle normative di riferimento per i mezzi di cantiere (Stage I - IV)	% di mezzi in ogni classe rispetto al totale dei mezzi	Verificare il progressivo miglioramento delle prestazioni ambientali del parco mezzi e stimare le emissioni in atmosfera generate	Annuale	Amministrazione provinciale
29	Dimensione del parco mezzi attivo	Numero di mezzi impiegati nelle attività estrattive (mezzi d'opera e mezzi di trasporto) suddivisi per categoria.	n. mezzi	Verificare il numero dei mezzi complessivamente impiegati nelle attività estrattive e nel trasporto connesso.	Annuale	Amministrazione provinciale
30	Operatività dei mezzi	Volume medio movimentato da un mezzo d'opera nell'unità di tempo	m ³ estratti / ora	Valutare l'efficienza dei mezzi impiegati	Annuale	Amministrazione provinciale
		Viaggi medi giornalieri dei mezzi di trasporto	viaggi / giorno			
31	Realizzazione delle sistemazioni finali	Aree a sistemazione finale a bosco mesofilo o igrofilo realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO ₂	Triennale	Amministrazione provinciale
		Aree a sistemazione finale a macchia - radura realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO ₂	Triennale	Amministrazione provinciale
		Aree a sistemazione finale ad aree prative con siepi e filari realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO ₂	Triennale	Amministrazione provinciale
		Aree a sistemazione finale a zone umide realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione funzionali all'assorbimento della CO ₂	Triennale	Amministrazione provinciale
32	Ripristino dell'uso agricolo nelle aree di ex-cava	Aree a sistemazione finale ad uso agricolo realizzate	m ²	Verificare l'attuazione delle opere di sistemazione	Triennale	Amministrazione provinciale
34	Realizzazione di bacini per l'agricoltura	Quantità di acqua invasata nei bacini irrigui e/o ad uso plurimo	m ³	Verificare l'efficacia delle previsioni di Piano	Triennale	Amministrazione provinciale
35	Molestie acustiche generate dall'attività estrattiva	Individuazione di situazioni puntuali di disturbo a carico di recettori sensibili	n. segnalazioni	Verificare l'efficacia delle misure di mitigazione per il rumore	Annuale	Amministrazione provinciale
36	Disturbi da produzioni di polveri	Individuazione di situazioni puntuali di disturbo a carico di recettori sensibili	n. segnalazioni	Verificare l'efficacia delle misure di mitigazione per la diffusione di polveri	Annuale	Amministrazione provinciale

Codice	Indicatore	Descrizione sintetica	Unità di misura	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio
40	<i>Riduzione delle previsioni estrattive</i>	Riduzione delle previsioni estrattive a seguito dell'applicazione dei meccanismi di decadimento e dimezzamento (art. 5 e 6 NTA)	m ³	Valutare l'efficacia dei meccanismi di decadimento e dimezzamento al fine di adeguare il dimensionamento del Piano ai reali fabbisogni.	Ogni 5 anni	Amministrazione provinciale